TORINO
Anno 71 Num. 94
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-012 al N. 40-349

LA STAMPA

MARTEDI'
20 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

L'incontro di Venezia

Orizzonti danubiani

Vienna, 19 notte.

Il Duce ed il Cancelliere austriaco si sono incontrati l'ultima volta, or è circa un anno, nel giugno, a Rocca delle Caminate; e il Segretario di Stato agli Esteri dottor Guido Schmidt, che giovedì e venerdì assisterà, assieme al conte Ciano, ai colloqui di Venezia, era presente anche lui. Non occorre insistere sulla ragione prima di questi incontri periodici, dai Protocolli di Roma non solo previsti, ma addirittura resi necessari: se nei Protocolli di Roma non esistesse l'impegno per i firmatari della consultazione reciproca — impegno che può esigere scambi di vedute in forma diversa dalla quotidiana —, l'opportunità di contatti personali troverebbe sempre la sua giustificazione nel desiderio d'impedire che uno strumento diplomatico si consumi in mancanza di cure, di continui sforzi di nuove possibilità e quindi di nuove iniziative su di esso basate.

L'accordo col Reich

Nei dieci mesi trascorsi dall'ultimo incontro fra Mussolini e il dottor Kurt von Schuschnigg sono avvenuti fatti che in parte hanno già costituito oggetto di esame fra il Cancelliere austriaco e il conte Ciano, in occasione della visita che il Ministro degli Esteri italiano fece in novembre a Vienna.

Questi fatti sarebbero la firma dell'accordo austro-tedesco dell'11 luglio, il viaggio a Berlino e a Berchtesgaden del conte Ciano, la ripresa in Austria dell'agitazione absburgica, la visita a Vienna del barone Neurath, le nuove offerte cecoslovacche all'Austria affinchè il riavvicinamento politico ed economico si realizzi in una più vasta forma, l'iniziativa di Benes — finora fallita — mirante a fare della Piccola Intesa una parte integrante dell'alleanza Parigi-Praga-Mosca, la firma dell'accordo italo-jugoslavo.

Non è perciò troppo azzardato supporre che il Cancelliere Schuschnigg pensi a riferire in merito ai frutti finora dati dall'accordo col Reich: anche per l'Italia le buone relazioni fra Austria e Germania rivestono un interesse di prim'ordine. Lo stato odierno di queste relazioni, riassunto per sommi capi, è il seguente: il Governo austriaco ha accordato una amnistia larghissima a tutti i responsabili di delitti politici (esclusi i delitti di sangue), ma non intende ingenerare l'equivoco che una ripresa della propaganda nazista possa adesso rimanere impunita. Agli scambi economici è stata data una nuova sistemazione, però il problema del turismo è rimasto praticamente insoluto. Anche i problemi culturali sono da risolvere, nè finora è stato possibile riammettere in Austria tutti i giornali tedeschi ed in Germania tutti gli austriaci. A tratti si rinnovano campagne di stampa e il Governo viennese ha sovente il dubbio che intenzioni oneste e leali del Governo di Berlino vengano deformate o sabotate da organi del Partito non facilmente individuabili. Il Partito replica che il Governo austriaco ancora non ha riconosciuto l'uguaglianza di diritti della razza nazionale tedesca e non le ha permesso di organizzarsi in gruppi politici o società. Ribatte il Governo viennese che in Austria partiti non ve ne sono più, mentre esiste un Fronte Patriottico entro i cui ranghi tutti possono prestare la loro opera per il bene del paese. Nuova replica dei nazionalsocialisti: non è vero che i partiti siano finiti, e se il Fronte Patriottico di vuole deve assorbirci in blocco, come ha assorbito le Heimwehren, i cristiano-sociali, le Schiere d'assalto della Marca Orientale e via di seguito. Ma la situazione non è così tesa come a prima vista potrebbe sembrare: il buon volere delle due parti permette di dare per imminente la nomina di un fiduciario dell'elemento nazionalsocialista (o relatore per le questioni relative: il titolo è ancora un po' vago, ma non ha importanza) il quale, assieme al segretario di Stato per il Fronte Patriottico, Zernatto ed al Cancelliere Schuschnigg, si capisce, aiuterà a spianare la via. Il nome di questo fiduciario corre già sulle bocche di tutti ed è persona che gode di universale stima. Forse il suo equilibrio potrà un giorno dispiacere agli estremisti, ma gli estremisti è sempre difficile accontentarli.

La restaurazione

Non crediamo la restaurazione absburgica problema del quale possano derivare, nel prossimo avvenire, turbamenti della situazione interna dell'Austria e, in conseguenza, della situazione nell'Europa centrale; il dott. Schuschnigg ancora pochi giorni addietro ha ripetuto dovere gli austriaci attribuire all'esistenza dello Stato più importanza che alla sua forma. Nei confronti dell'estero il Cancelliere tutela la indipendenza politica del paese dei quali dirige le sorti, sostenendo che la forma del regime è questione assolutamente interna, se mai risolvibile a norma della Costituzione federale del maggio 1934. Ora, stando alla lettera della Costituzione, per cambiare la forma del regime occorre consultare il popolo mediante un plebiscito e le premesse per questa consultazione oggi come oggi non esistono. Rimane naturalmente la possibilità di rimettere sul trono un absburgo facendo un colpo di Stato: possa anche una simile assurda idea passare per la testa di qualche scalmanato, per quanto riguarda la persona del Cancelliere Kurt von Schuschnigg, è certo che egli negherebbe ogni e qualsiasi assistenza. Recentissimi sono gli articoli nei quali la stampa ufficiosa ha tenuto a mettere in guardia i legittimisti contro avventure.

Il riavvicinamento con Praga

Dato, dunque, che la restaurazione absburgica non è problema attuale — in quanto diventando attuale diventerebbe pericoloso —, l'Austria, i cui rapporti con la Jugoslavia nel passato furono unicamente turbati dalla diffidenza jugoslava per gli Absburgo, non ha il benchè minimo motivo di temere del nuovo patto sottoscritto, la vigilia di Pasqua, a Belgrado, dal conte Ciano e dal signor Stojadinovic.

Poichè le Jugoslavia e la Rumenia, Stati della Piccola Intesa, si rifiutano di aderire al progetto di Benes, che promettendo loro assistenza immediata e automatica in caso di un'ipotetica aggressione mira a travolgerle in conflagrazioni che non le riguarderebbero affatto, non crediamo che il Cancelliere per avvicinamento alla Cecoslovacchia intenda una confusione degli interessi dell'Austria con interessi dagli austriaci lontanissimi. L'Austria di Schuschnigg non vuole essere nazionalsocialista, ma nemmeno vuol tradire l'ideale di Seipel, e di Dollfuss, della difesa del suo carattere tedesco: contrario a tutte le combinazioni senza la Germania, quest'ideale mai più consentirebbe combinazioni contro la Germania, quale sarebbe la franco-russa inutilmente consigliata dalla Cecoslovacchia, alla sue alleata. Riavvicinamento fra Vienna e Praga non può quindi significare inserimento dell'Austria in un sistema antitedesco.

Il Cancelliere Schuschnigg ritornerà a Vienna da Venezia — non si può dubitarne — con rinnovata fede nello spirito d'amicizia positiva che anima il Duce e sicuro di poter svolgere, nell'Europa centrale, qualunque azione che consolidando politicamente ed economicamente l'Austria, non danneggi nè la sua indipendenza nè gli interessi di provati amici.

Italo Zingarelli

Lo Stato austriaco
e un'alternativa inesistente

Vienna, 19 notte.

Nell'imminenza del convegno di Venezia tutto quello che all'estero si stampa e si dice sull'incontro trova qui larga eco. In Ungheria poi si dedica profonda attenzione ai prossimi colloqui fra il Duce e il Cancelliere austriaco che, venendo dopo le conversazioni di Budapest fra Schuschnigg, Daranyi e De Kanya, potranno riuscire di grande importanza per la situazione politica ed economica del bacino danubiano.

Al *Weltblatt*, messo ufficioso della Ballhausplatz, preme dire, alla vigilia dell'incontro, che col suo discorso di Eisenstadt il Cancelliere Schuschnigg ha apportato un efficace contributo al chiarimento della situazione avendo per la prima volta distinto in modo netto fra esistenza e forma dello Stato. L'esistenza dello Stato austriaco è compito primo di qualsiasi politica basata sulla realtà, è un assioma e una garanzia della pace europea. La questione della forma dello Stato non può essere confusa con questo primo compito della politica estera austriaca: e perciò, come ha affermato il Cancelliere, per l'Austria l'alternativa «Absburgo o restaurazione» non esiste.

Il *Montagsblatt* dice che la collaborazione economica e politica, la quale costituisce la parte di gran lunga più importante dei Protocolli romani, ha ricevuto, grazie alla fine della tensione fra Vienna e Berlino, impulso ancora maggiore.

Il ministro austriaco
Glaise Horstenau
ricevuto da Hitler

Berlino, 19 notte.

Il Capo e Cancelliere Hitler ha oggi ricevuto il Ministro degli Interni austriaco Glaise Horstenau trattenendolo in colloquio un'ora. Il Ministro austriaco, come è già stato annunciato, si trova a Berlino su personale invito ricevuto dal Ministro della guerra Von Blomberg per assistere alla inaugurazione del nuovo Archivio dell'Esercito tedesco che è stato aperto or ora a Potsdam. E' più che naturale che il Ministro degli Interni austriaco, il quale è uno degli artefici maggiori degli accordi dell'11 luglio, abbia approfittato della sua presenza a Berlino per prendere contatto con le massime personalità dirigenti del Reich.

Si annuncia poi che arriverà fra giorni a Berlino, dove intende trattenersi due giorni, il Ministro della guerra ungherese, generale Röder. Il Ministro Röder arriverà il giorno 23. I corrispondenti da Budapest segnalando il viaggio, ricordano come il Ministro Röder, che è stato recentemente in Italia, si proponga poi, dopo Berlino, di visitare Vienna.

L'ARRIVO ALL'ASMARA DEL NUOVO GOVERNATORE DELL'ERITREA ANN. DE FEO

Un sosia di Stalin ucciso all'uscita dal Cremlino

Si tratta di un falegname semianalfabeta scoperto nella Georgia - Il suicidio della moglie di Zinovieff, della moglie di Jagoda e di un amico intimo dell'ex capo della Ceca

Riga, 19 notte.

Un commerciante straniero reduce dall'U.R.S.S. è stato intervistato da un redattore del giornale Ultime Notizie. *Egli ha narrato che la popolazione di Mosca versa nella più squallida miseria, e che i cortei che sfilano dinanzi al mausoleo di Lenin sono ben diversi da quelli che si vedevano nei primi anni del regime bolscevico, quando le masse, abbracciate dalla propaganda comunista, si nutrivano ancora di illusioni. Oggi appare chiaro che l'ubriacatura è passata e che le illusioni sono completamente svanite, poichè i componenti di quei cortei hanno tutta l'apparenza di obbedire al malavoglia ad un ordine.*

Come si svolse l'attentato

Il commerciante, che conosce la lingua russa, afferma di avere udito alcuni imprecare contro Lenin e contro Stalin. Egli ha soggiunto che gli stranieri si trovano nell'impossibilità di avvicinare, senza testimoni, un operaio od un contadino; ma se qualcuno di essi ci riesce, deve convincersi che il malcontento della classe dei lavoratori, è generale e che l'elemento giovanile è pronto a giocare tutto per tutto, e non attende che un capo per insorgere.

Interessanti notizie il commerciante ha fornito sull'attentato contro Stalin, effettivamente avvenuto tempo fa malgrado le smentite della stampa sovietica. Dati i continui complotti e la sempre maggiore estensione del movimento antistalinista, le misure della polizia per proteggere la vita di Stalin sono accresciute. Quando l'autocrate rosso esce dal Cremlino, è accompagnato da un corteo di automobili. Inoltre è stato adottato la precauzione di far sempre cambiare di posto a quella ove egli si trova: una volta è la prima, altra volta è la terza, o la quarta. Tempo fa, alcuni agenti della polizia segreta, erano venuti in Georgia un sosia di Stalin, un falegname semi-analfabeta che gli assomigliava in maniera impressionante.

Condotto a Mosca ed alloggiato nel Cremlino, egli spesso ha sostituito l'autocrate in cerimonie, in parate, in cortei senza che nessuno se ne accorgesse. Il giorno in cui avvenne l'attentato del quale hanno dato notizia tutti i giornali europei, la polizia, avendo avuto sentore che qualcosa di grave si preparava, fece salire sull'automobile nella quale doveva prendere posto Stalin, per recarsi al Commissariato degli Esteri, il suo sosia. L'automobile era appena uscita dal Cremlino, quando un giovane studente, fattosi largo con un urlone tra i soldati che presentavano le armi, esplose contro di esso tre colpi di rivoltella. Mentre gli agenti si scagliavano sull'attentatore, il falegname, raggiunto da un proiettile alla testa, si rovesciava esanime sui guanciali della vettura.

La notizia dell'attentato si diffuse con la rapidità del baleno per tutta la città ed una folla enorme si raccolse dinanzi al Cremlino. Si credeva fermamente che Stalin fosse stato ferito od ucciso. Senonchè, mentre la folla commentava l'accaduto, un'automobile scoperta, circondata dalla cavalleria mongola e da agenti motociclisti, attraversò la piazza. Tra lo stupore generale si constatò che dentro vi era Stalin, a fianco del quale sedeva Jesciov.

« Pulizia » nella Ghepeù

A questi circoli politici sono giunti particolari sul suicidio della moglie di Zinovieff. Si conferma che essa si è uccisa perchè la polizia, dopo avere esercitata su lei una sorveglianza che le toglieva ogni libertà di movimento, l'aveva ultimamente minacciata di deportazione in un campo di concentramento della Siberia. Tra la deportazione e la morte, la vedova di Zinovieff ha preferito la morte.

Si apprende inoltre che tra i funzionari arrestati in merito all'affare Jagoda, si trovano Iurin, capo dell'amministrazione per le cooperative e per la costruzione degli edifici della Ghepeù; Sotrowsky, capo del dipartimento finanziario della Ghepeù; Feldmann, procuratore generale del tribunale della Ghepeù per le inchieste disciplinari; Dogradinsky, capo della colonia penale della Ghepeù. Dogradinsky, che era intimo amico di Jagoda, si è ucciso spaccandosi il cranio contro le pareti della cella nella quale avevano rinchiuso, dopo averlo brutalmente percosso per strappargli i nomi di alcune personalità implicate nel complotto antistalinista.

Anche la moglie dell'ex-capo della Ceka, Katerina Auerbach, che rivestiva la carica di pubblica accusatrice, si è uccisa nella sua abitazione. Essa ha lasciato scritto che Jagoda l'ha rovinata e che il regime sovietico, caduto nelle mani di ribaldi e di assassini, è destinato a crollare. Il fratello di lei, il noto giornalista Auerbach, è stato arrestato giorni fa.

Si calcola che il numero dei funzionari della Ghepeù arrestati in relazione all'affare Jagoda ammonti a circa trecento. Oramai anche i circoli ufficiali dell'Unione Sovietica non contestano più che Jesciov sia stato incaricato di una radicale pulizia dell'organizzazione della Ghepeù.

Del resto, tutte le notizie che continuano a giungere dalla Russia indicano che la situazione interna sovietica si mantiene torbida e grave. Da Mosca si apprende che in numerose città della Siberia vanno tessendosi le fila dei complotti antistalinisti e anticomunisti, con la piena accondiscendenza dei dirigenti locali. Un preoccupante malcontento si diffonde sempre più fra le popolazioni, mentre il lavoro nelle industrie procede sempre più disordinatamente. In taluni centri siberiani gli operai hanno abbandonato le fabbriche e le autorità locali sono impotenti a soffocare queste dimostrazioni. Le strade e le abitazioni in Siberia si trovano in condizioni deplorevolissime, in uno stato di totale abbandono. La città che si trova in peggiori condizioni è Krasnojarsk, che è invasa dalle cimici.

Negli ospedali e nelle scuole

Negli ospedali poi la situazione è addirittura insopportabile: mancano i letti, le stufe non sono state mai riparate, i medici non si interessano dei malati, sicchè si registrano continui decessi di ricoverati dovuti a tanta incuria. Talvolta, anzi, i sanitari maltrattano i malati, specialmente i bambini, o li rinviano alle loro case, che spesso si trovano a un giorno o due di viaggio; e i poveri infelici muoiono in treno, sugli autocarri, sui calessi.

A Tiflis, il Comitato di controllo del partito ha scoperto gravi disordini nel funzionamento degli istituti scolastici della regione. Aperta una inchiesta, si è assodato trattarsi di una vasta organizzazione anticomunista facente capo ai rettori e ai professori, e alla quale aveva aderito il novanta per cento della scolaresca. Parecchi insegnanti sono stati fucilati, altri deportati nella regione mineraria degli Urali.

Sempre da Tiflis giungono notizie di gravi boicottaggi nel campo ferroviario. Nei pressi della stazione di Acciskik alcune centinaia di giovanetti, appartenenti alle organizzazioni anticomuniste, hanno fermato un treno. Tre ferrovieri sono stati disarmati e gravemente feriti, dopo di chè il treno ha potuto proseguire.

Non meno gravi sono altri avvenimenti. Nel campo dell'edilizia vanno registrandosi clamorosi disordini. Nella sola Leningrado, su quattro scuole previste nel piano del primo trimestre 1937, appena una è stata costruita mentre nella stessa Mosca è stata addirittura sospesa la costruzione di edifici pubblici e di scuole, perchè nessun organo governativo si preoccupa della realizzazione del programma.

V. F.

Lansbury a colloquio con Hitler

A QUALI CONDIZIONI LA GERMANIA interverrebbe a una conferenza internazionale

Londra, 19 notte.

Se il *memorandum* presentato oggi dal vecchio *leader* laburista Giorgio Lansbury al Cancelliere Hitler non contenesse che i tre paragrafi del tutto incompatibili con le idee del Governo, si sarebbe indotti a credere che il passo, il quale desta così viva impressione stasera in Inghilterra, sia stato intrapreso non già col beneplacito del Gabinetto ma anche con la sua partecipazione. Si confessa oggi, per esempio, che il colloquio ha richiesto lunghi mesi di preparazione e che il *memorandum* ha dovuto essere consegnato a von Neurath molte settimane fa onde potesse essere attentamente studiato da Hitler e dai suoi collaboratori. L'impressione deve essere stata favorevole e ciò non stupisce affatto, dato che, come abbiamo detto, Lansbury ha espresso alcune idee le quali vanno apertamente incontro ad alcune fra le più vive aspirazioni della Germania nazionalsocialista.

Un comunicato sul colloquio

La stampa londinese, senza alcun dubbio, dedicherà commenti di ogni sorta a questo avvenimento, la cui importanza, qualunque abbiano ad esserne le future conseguenze, non può essere menomata. Dato che i corrispondenti berlinesi di questi giornali riferiscono che nessun comunicato del convegno è stato diramato ai giornali tedeschi e che i due protagonisti si sono impegnati a mantenere segreto, per ora almeno, il *memorandum* stesso, è necessario, perchè il lettore si renda conto del significato e della portata della visita di Lansbury a Berlino, riferire questi documenti messi stasera a disposizione del pubblico britannico.

Al termine di un colloquio di due ore sono stati concertati fra Hitler e Lansbury i termini del seguente breve comunicato:

«La Germania sarà disposta ad assistere a una conferenza e a partecipare a uno sforzo unito per istituire una cooperazione economica di mutua intesa fra le Nazioni del mondo, qualora il Presidente Roosevelt o il capo di un'altra grande Nazione prenda l'iniziativa di convocare tale conferenza».

Ecco in succinto poi il *memorandum* di Lansbury. In esso Lansbury dichiara fin dall'inizio che non esiste una divergenza fondamentale circa il metodo di governo fra lui e il Cancelliere. Egli quindi dichiara che in Inghilterra esistono vive simpatie per la Nazione tedesca e un intenso desiderio di pace.

«Ovunque sono stato, in qualunque classe di popolazione, ho trovato — dice Lansbury — una quasi universale accettazione della proposta che una conferenza mondiale interamente nuova venga convocata. Io ho chiesto al Presidente Roosevelt di convocarla e penso che egli troverà modo di farlo, dato che sia assicurato di una risposta favorevole da parte delle altre grandi Potenze».

Dopo di che Lansbury, definiti alcuni punti fondamentali del programma della futura conferenza, aggiunge:

«Io credo che se gli statisti si raduneranno in uno spirito di buona volontà analogo a quello che animò i popoli di tutti i Paesi, sarà facile giungere a un accordo di tregua degli armamenti in base al quale tutti gli armamenti nazionali verrebbero mantenuti mediamente al livello al quale si trovavano al momento dell'apertura della conferenza. Uno dei principali compiti di quest'ultima dovrebbe esser quello di considerare in qual modo far fronte alle cause di guerra... Non è ormai più possibile per due o tre grandi Potenze dominare o controllare la maggior parte del mondo. Queste Potenze, giustamente descritte da sir Samuel Hoare quali «abbienti» debbono essere pronte a condividere le loro ricchezze con i non abbienti. Deve essere riconosciuto che uno sforzo va compiuto per trattare il mondo quale una unità economica. I monopoli capitalistici internazionali sono capaci di ignorare le differenze nazionali per assicurarsi dei profitti. La nostra nuova conferenza avrà cura, io spero, che nessun monopolio privato e qualunque sia la sua nazionalità, impedisca in qualsiasi modo il controllo internazionale dei territori in corso di sviluppo, delle materie prime e dell'organizzazione dei mercati».

LORD LANSBURY

Il desiderio che è stato espresso nel *memorandum* in parola è che il Cancelliere Hitler pubblicamente si impegni a che, nel caso in cui la conferenza venga convocata, la Germania vi sia rappresentata e che i suoi delegati dedichino la loro energia alla ricerca di una pacifica sistemazione delle questioni pendenti.

Il passo è stato concertato ?

Ai corrispondenti dei giornali inglesi a Berlino, Giorgio Lansbury ha fatto poi dichiarazioni che chiariscono il senso e l'esito della sua visita. Egli ha detto di avere già chiesto al Presidente Roosevelt di convocare la conferenza la quale dovrebbe assistito occuparsi di armamenti, di controllo delle colonie e delle materie prime. Essa poi dovrebbe assistere la Nazione spagnuola nella sistemazione della guerra civile senza ingerenze straniere, in base al modo col quale il popolo di Spagna desidera essere governato».

Un giornalista ha chiesto a Lansbury se Hitler ha acconsentito che la Germania partecipi a una conferenza alla quale debba assistere anche la Russia:

«Egli non ha detto che in questo caso la Germania non vi assisterebbe».

Lansbury si è poi dimostrato entusiasta del Cancelliere. Ha aggiunto di essere rimasto profondamente impressionato dalle vaste conoscenze di problemi internazionali di Hitler e del fatto di aver potuto con tanta franchezza discutere col Capo della Nazione tedesco, senza formalità. «E' stata una reale distensione e niente affatto un monologo in una parte o dall'altra» ha dichiarato Lansbury al corrispondente berlinese del *Daily Telegraph*.

A Hitler Lansbury ha poi rivelato che prima di venire a Berlino egli si era consultato sulla conferenza con Leone Blum, Van Zeeland e altre importanti personalità straniere, oltre naturalmente a membri del Governo britannico. Nessuno ha apertamente respinto il progetto.

E' incontestabile che il *memorandum* di Lansbury susciterà critiche vivaci, ma non si può a priori escludere la voce corrente stasera che la visita di Runciman a Washington sia stata un primo sondaggio di quelle idee che Lansbury espone nel documento su riferito. Come dicevamo sabato, si fa qui la voce grossa parlando del riarmo inglese. Winston Churchill scrive col suo abituale stile pomposo che un clima bellico esiste in Inghilterra, ma in molti ambienti politici e particolarmente in molti ambienti finanziari e industriali si mutrono i più seri allarmi sugli effetti che un riarmo di dimensioni così colossali potrà avere sulla situazione economica generale del paese e finanche dell'impero. E' quindi possibile che Londra cerchi di escogitare qualche via d'uscita da questa situazione mediante concessioni alla Germania e mediante una politica più amichevole verso il blocco delle Potenze che essa ha finora costantemente osteggiato. E' a questo proposito di estrema importanza il fatto che alcuni giornali nipponici hanno posto in fortissimo risalto le parole pronunciate da sir Samuel Hoare nelle quali, come si ricorda, egli faceva giorni fa appello a un ripristino della vecchia amicizia anglo-giapponese. E qualche organo di Tokio ha finanche lanciato la notizia che in segrete trattative svoltesi ultimamente l'Inghilterra avrebbe lasciato comprendere che non solo potrebbe riconoscere lo Stato indipendente di Manciuria, ma anche la Cina quale zona d'influenza nipponica, e ciò in cambio di una promessa da parte di Tokio di addivenire a migliori rapporti con Mosca.

Renato Paresce

Un comunicato tedesco

Berlino, 19 notte.

A proposito dell'incontro Hitler-Lansbury, il «D.N.B.» pubblica la seguente informazione:

«Si apprende che Lansbury ha consegnato a Hitler un memoriale contenente il progetto di una conferenza mondiale per evitare le cause della guerra sulla base di una reciproca comprensione ed una collaborazione generale. Come l'aveva già fatto sovente in altre circostanze, Hitler ha fatto rilevare durante la conversazione che la Germania non si escluderebbe da alcuna collaborazione internazionale che possa permettere di sperare nel successo».

Il blocco di Bilbao
considerato effettivo da Hoare

Londra, 19 notte.

Una serie di interrogazioni sono state rivolte oggi al governo britannico a proposito del blocco di Bilbao. Il ministro della marina, sir Samuel Hoare ha dichiarato che in base alle informazioni ricevute dal comandante della cannoniera *Hood* e da altre fonti, ha potuto confermare la sua opinione che gli insorti spagnoli hanno stabilito attorno a Bilbao un blocco effettivo il quale è esercitato per mezzo di navi e di mine. Il ministro degli esteri Eden ha poi replicato a un deputato di aver deciso la politica britannica nei riguardi del blocco di Bilbao dopo essersi tenuto costantemente in contatto con governo francese. Eden ha detto di non ritenere che la Francia e l'Inghilterra divergano a proposito delle linee generali della loro politica.

E' seguito poi uno scambio di domande e risposte in seguito al quale il leader laburista Attlee ha dichiarato di non essere soddisfatto delle dichiarazioni governative

Aeroplani americani
montati in Francia e partiti per la Spagna

Parigi, 19 notte.

Siamo informati che nella notte dal 10 all'11 aprile sono partiti dall'aeroporto di Belville diretti in Spagna, cinque aeroplani monomotori da bombardamento provenienti dagli Stati Uniti d'America e montati a Belville.

Si tratterebbe di apparecchi riformati dell'aviazione americana, i quali sarebbero pilotati da aviatori spagnoli istruiti in Francia.

Le navi italiane
che partecipano al controllo

Roma, 19 notte.

Come è noto, entra oggi in vigore il piano di controllo delle coste spagnole, elaborato a Londra dal Comitato di non intervento. La zona controllata dall'Italia, come è stato pubblicato, va da Capo Oropesa a Capo Creux e include anche l'isola di Minorca. A capo del servizio italiano del controllo internazionale è l'esploratore *Quarto*, che reca a bordo il contrammiraglio Marenco di Moriondo. Le unità della Marina da guerra italiane dislocate nelle acque iberiche per il controllo della zona affidata all'Italia, sono le seguenti: esploratori *Quarto* 2050 tonn., sei cannoni da 120, sei da 76); *Aquila* (1450 tonn., sei cannoni da 120, due da 76); *Mirabello* (1405 tonn., otto cannoni da 102); *Falco* (1396 tonn., sei cannoni da 120, due da 76 A.A.); i cacciatorpediniere *Nullo* e *Manin* (1075 tonn., sei cannoni da 120) e le R. Navi *Barletta* e *Adriatico*. La Divisione ha già lasciato l'Italia, e questa sera a mezzanotte, inizierà il suo servizio nella zona affidatale.

LA CONTESSA EDDA CIANO ALLA BENEDIZIONE DELLA FIAMMA DELLA COLONIA PRINCIPE DI SAN FAUSTINO (Telefoto).

Il teatro sperimentale della Confederazione professionisti

Roma, 19 notte.

Oggi, guidati dall'on. Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, alla cui fervida attività si deve la realizzazione dell'ardito progetto, i giornalisti hanno visitato la nuova sede della Confederazione, in via Sicilia, e l'annesso teatro delle arti, che sarà inaugurato la sera di mercoledì 21 Aprile.

La sede comprende più di 120 uffici oltre le sale di riunione e di conferenze della Confederazione e dai singoli sindacati, biblioteche, atrii ecc. Tutti gli uffici e i locali di riunione sono sistemati con criteri moderni di sistemazione e di arredamento. I pavimenti sono tutti di linoleum chiaro, gli infissi in acciaio, le vetrate, i lucernari ecc. in termolux, le rampe di scale, le grandi porte d'ingresso sono in bronzo e cristalli infrangibili. Tutti i più moderni prodotti della tecnica e dell'artigianato italiano sono stati impiegati.

Nell'atrio di ingresso è la statua del Duce in bronzo, opera di Italo Griselli, che si profila su un mosaico rappresentante i simboli delle diverse attività confederate eseguito dal R. Istituto d'arte di Firenze. La sala è in mosaico e quarzite e il pavimento in tessere di vetro eseguite dal Gruppo arti decorative di Venezia. La biblioteca è tutta chiara a tinte verdi di diversa tonalità con vetrate decorative eseguite dalla scuola delle vetrate dell'Istituto di San Michele di Roma. Tutto il mobilio è eseguito da ditte e artigiani romani.

Fu solo nel febbraio del 1935, sotto la presidenza dell'on. Pavolini, quando già la costruzione era avanzata, che presa forma concreta e definitiva l'idea della costruzione di un teatro all'interno della sede confederale e che avesse carattere di teatro sperimentale munito di tutte le possibilità tecniche per gli spettacoli d'arte e nuove esperienze di autori e attori, scenotecnici e registi. Il teatro dovette ricavarsi nello scheletro già esistente della costruzione, adattandolo alle esigenze di esso. Fu possibile ricavare una sala composta di platea e galleria con un complesso di 500 posti a sedere e cento posti in piedi. Le scale di accesso e di distribuzione sono disposte in senso originale e nuovo. Una larga scala elicoidale con una colonna luminosa al centro dà accesso alla prima fila della platea e si prolunga poi all'interno del teatro per dare accesso alle file retrostanti.

Il palcoscenico e tutte le installazioni sceniche furono studiate con la cooperazione e secondo le direttive di Anton Giulio Bragaglia e il consiglio del comm. Ansaldo e dell'ing. Salani del teatro Reale dell'Opera.

Il palcoscenico si compone di un boccascena centrale di 9 metri di fronte, con due boccascena laterali di 5 metri ognuno che formano nel loro insieme un trittico, cioè una unità tripartita, munita di soffitto uguale all'intera sua altezza, nel complesso 18 metri di altezza. Il palcoscenico ha 10 metri di profondità. Esso è sprribile in ogni punto sul sottopalco, alto tre metri, in comunicazione con tutto il piano dei camerini e dei magazzini e con l'orchestra la cui cassarmonica è allargabile sino a contenere una cinquantina di suonatori.

Nei riguardi della sala, malgrado le dimensioni ridotte, è stata dall'architetto Broggi specialmente curata l'acustica e la illuminazione. Per la prima l'architetto ha ideato di rivestire tutte le pareti della sala con stucchi speciali in forma di sinusoide che danno la espressione estetica di una stoffa a pieghe e che rendono d'altra parte assorbente ai suoni la parete posteriore della sala e riflettente la parte anteriore, vicina al palcoscenico. Le sinusoide munite di infiniti piccoli fori nella parte posteriore e rivestite al loro interno di vetro filato, costituiscono in tal modo un centro acustico assorbente mentre nella parte anteriore costituiscono infinite piccole camarmoniche. Questo sistema pienamente rispondente allo scopo, fu eseguito con materiali vetroflex di brevetto italiano che ha dato ottimi risultati, tanto che se ne stanno facendo analoghe applicazioni in Italia e all'estero. Per la luce, l'architetto Broggi ha voluto evitare qualsiasi apparecchio luminoso nell'interno della sala. La luce piove dal lucernario e entra dalle finestre come se la sala fosse illuminata dalla luce solare, ed è distribuita in modo da dare un minimo di ombre.

La decorazione del teatro è estremamente semplice e ottenuta con un contrasto di pareti chiare a diversi colori alternati e membrature rivestite in lamiera di bronzo di diverse tonalità e marmi verdi. La figura in bassorilievo che sovrasta il boccascena è opera dello scultore Innocenti di Firenze. Per un'altra figura in marmo del Duce, che dovrà prendere posto al primo piano della Confederazione e adornare le sedi per diversi sindacati, è stato indetto un concorso nazionale. Nel complesso l'ambiente risulta fresco, moderno, ridente.

Il teatro dell'arte ha un compito di carattere eccezionale che gioverà moltissimo alla cultura. Tutte le rievocazioni più nobili come tutte le espressioni più ardite vi troveranno ospitalità: la Confederazione dei professionisti e artisti e la direzione generale del teatro ne cureranno l'attività. Il teatro sarà inaugurato con «La Finestrina» commedia in tre atti di Vittorio Alfieri. Alle 20 del mattino la nuova sede sarà inaugurata dal Ministro delle Corporazioni che terrà anche il discorso commemorativo del decennale della Carta del Lavoro.

Il Principe di Piemonte alla Fiera di Milano

Milano, 19 notte.

Anche quest'anno S.A.R. il Principe di Piemonte ha voluto onorare di una sua visita il grande mercato internazionale della Fiera di Milano. Giunto alla città dei trafici alle 10 di stamane, è ossequiato dal presidente della Fiera sen. Puricelli, da autorità e rappresentanze, l'augusto visitatore, che indossava l'uniforme di generale, ha iniziato la ricognizione.

La lunga visita si è conclusa con un ricevimento a cui hanno partecipato le autorità e un folto stuolo di dame. Alle 18.30, Umberto di Savoia ha lasciato la Fiera tra le ripetute, fervide acclamazioni, raggiungendo Palazzo Reale.

La costituzione dell'Ente per gli scambi teatrali

Roma, 19 notte.

Con R. Decreto legge pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale* è costituito in Roma un Ente che ha il fine di contribuire all'incremento del teatro drammatico in Italia. Esso è denominato Ente italiano per gli scambi teatrali e ha personalità giuridica.

Materie prime e prosperità

Sui mercati di Londra e di New York, tra il 9 ed il 17 aprile, tutte le materie prime hanno subito notevoli ribassi.

Il piombo è diminuito di valore del 9 %, lo zinco l'8 %, lo stagno ed il rame del 4 %; flessione inattesa del caucciù che in otto giorni è calato del 10 %, ribasso dovuto ad importanti imbarchi sulle Indie olandesi.

Reazione anche sul mercato dei cereali che stasera aveva resistito alla tendenza. A Winnipeg ed a Chicago il frumento è diminuito del 10 % ed il granone dal 5 al 7 %. Ribasso dovuto alle diminuite esportazioni verso l'Europa e da migliori previsioni sui prossimi raccolti.

La tendenza al ribasso è accolta con soddisfazione negli ambienti ufficiali di Washington, malgrado quell'Amministrazione tenda a favorire il rialzo delle materie prime agricole ed a deprimere solo quelle a carattere industriale.

In linea generale Roosevelt intravede un grave pericolo negli aumenti improvvisi ed anormali degli ultimi sei mesi il rialzo dei metalli è stato superiore a quello avvenuto nel primo semestre della guerra) per le inevitabili profonde ricadute. Per questa ragione il Presidente, malgrado l'ipotesi sia molto improbabile, non ha distrutto tutti i dubbi sull'eventuale avalutazione dell'oro per frenare i rialzi dei prezzi.

Per i paesi dipendenti dall'estero, il ribasso delle materie prime costituisce un duplice vantaggio: maggiori possibilità per gli acquisti, margine superiore di utili nelle esportazioni. Perchè i prezzi dei prodotti finiti, destinati al consumo, non ribassano, come non ribassano, con la stessa rapidità delle materie prime. Differenza che si nota sempre anche tra l'andamento dei prezzi all'ingrosso e di quelli al minuto.

Le industrie estrattive

La mèta è l'autarchia -- Felici risultati di ricerche in molti campi minerari

Roma, 19 notte.

Si è riunita al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. il Ministro Lantini, la Corporazione delle industrie estrattive per la trattazione degli importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Ha iniziato la discussione il vice-Presidente della Corporazione on. Pennavaria, il quale ha passato in rassegna la complessa attività svolta fino adesso dalla Corporazione, mettendo in rilievo i risultati ottenuti con la adozione di importanti provvedimenti legislativi e amministrativi tendenti ad agevolare lo sviluppo dell'industria mineraria e lo sforzo da questa compiuto per il raggiungimento del massimo possibile livello della autarchia economica.

Zinco e piombo

E' stata quindi aperta la discussione sui problemi dello zinco e del piombo ed hanno preso la parola i camerati ed ingegneri Sartoti, on. Donegani, dott. Lippi e on. Tredici esponendo lo stato attuale della produzione di detti minerali e le provvidenze d'ordine tecnico, finanziario e legislativo necessarie per poter compiere il fabbisogno nazionale del piombo.

Infine S. E. il Ministro Lantini ha riassunto l'ampia discussione sui prezzi affermando la necessità di armonizzare gli interessi della produzione e l'aspirazione all'autarchia con le esigenze del consumo. La Corporazione ha proposto che gli organi dello Stato determinassero, col concorso di una Commissione corporativa che è stata subito nominata, la misura degli aumenti dei prezzi al produttore nazionale di piombo in relazione ai costi di produzione ed ai prezzi di vendita.

Per la produzione del mercurio hanno riferito il dott. Fagiuoli, il dott. Lippi sull'opportunità di intensificare l'impiego di combustibili nazionali nella distillazione e sulla necessità di stimolare maggiori applicazioni del mercurio nelle industrie.

Il senatore Benni ha trattato l'argomento della utilizzazione delle leuciti per la produzione dell'alluminio e della potassa. Il senatore Bocciardo e il dott. Ebua si sono ampiamente intrattenuti sulla situazione attuale della industria siderurgica e sui bisogni di essa accennando alla utilizzazione delle ceneri di pirite. Il sen. Segre ha fatto un'ampia relazione circa l'attività svolta e da svolgere da parte della Azienda Carboni Italiani (A.C.A.I.) mettendo in rilievo il grande sforzo compiuto in breve tempo dall'azienda per le intensificate ed ampliate ricerche e per lo sfruttamento dei giacimenti carboniferi nazionali lasciando che la produzione del carbone è in continuo aumento.

Ricerca dei minerali

L'on. Tredici ha esposto in chiara sintesi i dati relativi all'attività finora svolta dall'Azienda Minerali Metallici Italiani — A.M.M.I. — particolarmente per la ricerca dei minerali di cui il nostro Paese è maggiormente legato all'importazione estera. E' stato constatato che le ricerche hanno dato risultati lusinghieri per tutti i minerali, specialmente lo stagno, lo zinco, il nichelio, il manganese.

Alla discussione sulla industria marmifera hanno partecipato i camerati Donegani, Pocherra, Peverelli, Segrè, Cattania, Tarchi, Amadio, Stella, Caravale Anselmi. Il vicepresidente Pennavaria, ha parlato degli studi compiuti e dell'opera svolta dal Comitato corporativo tecnico esponendo i provvedimenti proposti ed il programma da svolgere. Ha quindi portato all'approvazione dell'assemblea la istituzione degli elenchi autorizzati di produttori e commercianti di marmi, graniti e pietre per tutte le province interessate a tale industria, nonchè taluni accordi economici collettivi per la vendita di detti prodotti, e il voto del comitato circa la percentuale di marmo da impiegarsi nelle costruzioni edili.

E' stata infine trattata l'utilizzazione delle sabbie silicee nell'industria vetraria ed i camerati Chiapuni, Vivaldi e Vacca hanno parlato sull'argomento affermando che le risorse del nostro suolo possono soddisfare tutto il fabbisogno anche sotto l'aspetto qualitativo, rivelando la necessità di sottoporre le sabbie ad opportuni trattamenti.

A conclusione della vasta ed importante discussione che si è protratta per sei laboriose riunioni, la Corporazione ha approvato varie mozioni che riassumono il pensiero e il voto dell'assemblea per maggiormente potenziare l'industria mineraria ai fini di quella autarchia che il Duce ha segnato come mèta alla Nazione.

IL PERFEZIONAMENTO della rete telefonica

Il nuovo cavo -- Centinaia di comunicazioni contemporanee -- La costruzione in quattro anni -- Il prolungamento verso Torino e Genova

Roma, 19 notte.

Nella sua penultima seduta, il Consiglio dei Ministri ha adottato fra gli altri un provvedimento con il quale si stanzia la somma di lire 400 milioni per lo sviluppo ed il perfezionamento della rete e dei servizi telefonici statali. Tale spesa è in rapporto alle accresciute esigenze del traffico telefonico.

Come è noto attualmente è in piena efficienza, vanto e benemerenza del Regime, una ottima rete di cavi la cui costruzione segnò veramente un'epoca nuova nel campo delle comunicazioni interurbane in Italia. Raccordata ai cavi internazionali attraverso i valichi alpini, tale rete attraversa tutta l'Italia e la Sicilia. L'aumento delle dimensioni del cavo attuale, per far fronte alle accresciute esigenze attuali, è apparso subito una soluzione da scartare perchè ne sarebbero derivati inconvenienti non facilmente eliminabili. Si è invece pensato, con più saggi criteri, di costruire, a fianco della rete attuale, una nuova rete di cavi o assi coassiali. I vantaggi del nuovo sistema stanno in questo: che esso consentirà di fare, su un semplice circuito a due conduttori concentrici, di diametro e costruzione appositamente studiati, fino a 250 comunicazioni distinte, mentre con l'altro sistema, per effettuare lo stesso numero di comunicazioni, sarebbero occorse ben 167 bicoppie a quattro fili, cioè un cavo di proporzioni semplicemente irrealizzabili.

Il nuovo cavo coassiale, che permetterà dunque centinaia di comunicazioni contemporanee, avrà anche questo vantaggio: essendo di diametro limitato ad un centimetro circa, consentirà una economia rilevante di rame e piombo, due materie prime che pesano ancora sulla nostra bilancia commerciale e di materiale di amplificazione. I quattrocento milioni stanziati per il nuovo cavo coassiale, saranno come è naturale ripartiti in più esercizi. Quanto al tracciato, il nuovo cavo congiungerà Roma e Milano lungo il versante orientale dell'Appennino, mentre il cavo attuale si sviluppa lungo il versante occidentale. Esso interesserà quindi regioni come il Lazio, l'Umbria, la Toscana, l'Emilia, la Romagna, il Veneto e la Lombardia, toccando centri come Terni, Foligno e Forlì i quali finora non erano attraversati dal cavo telefonico nazionale e dai quali si riallacciavano attraverso la diramazione per Bologna.

Una diramazione del cavo di nuova installazione, raggiungerà Ancona. A Verona il nuovo cavo coassiale si innesterà inoltre con due altri cavi a bicoppie normali dei quali, l'uno si collegherà con Padova dove passa il cavo già esistente, e l'altro, risalendo fino a Trento, si innesterà all'esistente cavo Trento-Bolzano. Da Bologna, quindi, un nuovo tratto di cavo proseguirà per il Brennero ove si collegherà alla rete austriaca già in funzione. Roma sarà così allacciata direttamente al Brennero. Il nuovo cavo permetterà di effettuare, riassumendo, fino a duecento comunicazioni contemporanee tra Roma e Milano.

La costruzione del cavo comincerà poi la immissione nello stesso anche di coppie musicali occorrenti per la trasmissione in collegamento con le stazioni radio e di numerose coppie a due fili per le comunicazioni a breve distanza. Infine, e non ultimo vantaggio, il nuovo cavo consentirà anche la possibilità di attivare fra i centri che verranno organizzati allo scopo, il servizio di televisione. Un fatto importante che occorre non perdere di vista, è che il nuovo cavo, seguendo un tracciato completamente diverso da quello esistente, effettuerà la chiusura della maglia settentrionale e centrale della rete italiana in cavi garantendone il funzionamento anche nel caso di interruzioni di uno dei due cavi. Il completamento dell'impianto richiederà non meno di quattro anni.

In un successivo tempo è previsto il prolungamento del nuovo cavo a nord-ovest fino a Torino e Genova e a sud, passando sempre sul versante orientale dell'Appennino, fino a Lecce e a Reggio Calabria, collegandosi con Napoli.

Una nave per la Norvegia costruita a Trieste

Trieste, 19 notte.

A pochi giorni di distanza dall'impostazione del transatlantico svedese, questa mattina ai cantieri San Marco è stata impostata la chiglia di una nave norvegese, la cui costruzione è stata assicurata ai cantieri triestini dopo aspra concorrenza coi costruttori stranieri.

Il riscatto delle azioni dei cantieri navali

Roma, 19 notte.

Ecco alcuni chiarimenti sul controllo deciso dallo Stato sui grandi cantieri navali.

Con decreti del Capo del Governo saranno indicate le società nelle quali l'I.R.I. non ha ancora una partecipazione superiore al 50 %.

Dalla data di pubblicazione di tali decreti saranno vietate le contrattazioni delle azioni ora esistenti di quelle società. Tali azioni, per la parte che non se ne sarà chiesto il cambio con le nuove azioni — aventi le stesse caratteristiche e lo stesso valore nominale — emesse in sostituzione dall'I.R.I., saranno ritirate dagli azionisti con la corresponsione di un indennizzo determinato come segue:

a) per le azioni quotate ufficialmente presso una o più Borse del Regno, l'indennizzo sarà ragguagliato alla media aritmetica di tutti i prezzi di compenso delle azioni risultanti dai listini ufficiali delle Borse stesse per i mesi di ottobre, novembre, dicembre 1936 e gennaio, febbraio e marzo 1937;

b) per le azioni non ammesse alle quotazioni ufficiali l'indennizzo sarà determinato capitalizzando al 100 per 6 il dividendo corrisposto per l'esercizio che precede l'entrata in vigore del decreto (il ieri l'altro, 17 aprile;

c) per le azioni di cui al precedente comma *b)* ma che non abbiano distribuito il dividendo di riferimento, l'indennizzo sarà stabilito da un collegio di tre membri di cui uno designato dall'I.R.I., uno dall'assemblea dei possessori delle azioni sostituite e uno dai due membri suddetti o dal presidente della Corte d'Appello.

Tuttavia per le azioni acquistate entro i 18 mesi anteriori al D. L. 5 ottobre 1936-XIV (allineamento della lira), l'indennizzo non potrà eccedere il prezzo pagato dall'attuale possessore più una maggiorazione del 15 per cento.

Proroga per la vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli

Roma, 19 notte.

Il Ministero delle Finanze informa che, come è stato reso noto con i precedenti comunicati e con manifesti murali, la vendita dei biglietti della Lotteria Automobilistica di Tripoli avrebbe dovuto cessare con la mezzanotte di oggi. Poichè, peraltro, per disposizione del regolamento, è assegnato un breve termine, dopo la chiusura, per raccogliere e concentrare presso il Ministero delle Finanze le matrici dei biglietti venduti, la *Direzione della Lotteria ha ritenuto opportuno disporre che le Intendenze di Finanza permettano ai venditori di continuare la vendita dei biglietti ancora per qualche giorno, anche allo scopo di esaurire i cosidetti sfrasi* (blocchetti di biglietti non interamente venduti), ciò che porterà pure una semplificazione nei lavori di controllo e contabili da parte dell'Ufficio incaricato. Le Intendenze, però, non devono tollerare assolutamente intralci o ritardi nella resa e raccolta delle matrici dei biglietti venduti, le quali devono tutte pervenire — ogni eccezione rimossa — entro il 24 corrente all'Ufficio Centrale della Lotteria, che deve eseguire ed ultimare, entro il giorno 29 al più tardi, il suo complesso lavoro di registrazione e di archiviamento delle matrici stesse, le quali il mattino seguente dovranno essere spedite a Tripoli, dove avverranno le operazioni di estrazione ».

I commoventi funerali di un « medico dei bambini »

Faenza, 19 notte.

Si è spento nella nostra città il dott. Paolo Galli, detto «il dottore dei bambini», che aveva trascorso la vita a studiare i problemi sanitari intorno all'infanzia e a beneficare madri e figliuoli con grande generosità. I suoi funerali hanno costituito un commovente, insolito spettacolo. Tutte le madri da lui beneficate hanno seguito la salma fino al cimitero: centinaia e centinaia di donne, accorse dalla città e dal contado, e recanti a mano o in braccio i loro bambini. Alcuni di questi piccoli erano addirittura in fasce o in carrozzella. Il corteo inconsueto, da cui si levavano voci di bimbi, ha attraversato le vie principali fra la commozione dell'intera popolazione che faceva ala al passaggio, salutando romanamente.

Il gen. Von Gallwitz morto a Napoli

Napoli, 19 notte.

Per bronco-polmonite è morto all'ospedale internazionale, in età di 85 anni, il generale d'armata germanico Von Gallwitz, che durante la guerra fu comandante delle truppe tedesche nella Prussia orientale, comandante della prima Armata tedesca in Serbia e più tardi comandante del gruppo delle Armate operanti sul fronte occidentale. Era uno dei generali più influenti dell'esercito tedesco.

La folgore in una stanza lascia illesi sei bambini

Treviso, 19 notte.

Durante un furioso temporale, accompagnato da violenta grandinata che ha recato ingenti danni, un fulmine si è abbattuto sulla casa colonica di Ernesto Forner, a Monfumo. Entrato con schianto nella camera da letto dove dormivano sei bambini, girò per la stanza distruggendo tutti gli oggetti addossati alle pareti, e quindi entrò nella cucina, distruggendo quanto in essa si trovava e scaricandosi. Indescrivibile il terrore dei genitori che credevano di trovar cadaverizzati i sei bambini, e che invece li ritrovarono spaventati e piangenti, ma perfettamente illesi.

Vecchio settantenne che ferisce gravemente la moglie

Roma, 19 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta in una casa del vicolo Pagnica dove due vecchi coniugi settantenni sono stati rinvenuti privi di sensi e gravemente feriti. Dalle indagini è risultato che il marito, tale Giulio Mengarelli, di anni 73, dopo avere ferito gravemente la moglie Rosa Caterina, di anni 70, con una colpo d'arma contundente perdeva l'equilibrio e cadeva, andando a battere la base del cranio sullo spigolo di marmo del tavolo di cucina. Nulla si è potuto ancora accertare sui motivi che hanno spinto il vecchio a colpire la propria moglie. Si è appreso però attraverso l'interrogatorio dei vicini di casa che il feritore era un vicolento e un manesco.

DA ALESSANDRIA

S. E. Jannelli inaugurerà il 21 corr. l'esercizio a trazione elettrica della linea ferroviaria Alessandria-San Giuseppe e Asti-Acqui-Ovada.

La donna scomparsa

L'istruttoria a una svolta?

San Remo, 19 notte.

Gli atti istruttori nella drammatica vicenda della donna scomparsa al suaseguono e si moltiplicano, ma il mistero che incombe sulla sorte di Teresa Alberti Damele permane. Dopo avere interrogato, nel corso del sopraluogo compiuto a Bordighera, la figliuola maggiore dell'Alberti, Giovanna, la quale è ospitata oggi in un istituto retto da pie suore, il Procuratore del Re comm. Beltrandi e il giudice istruttore cav. Giordano hanno dato inizio all'esame dei testimoni.

Anche per l'intera giornata di oggi si sono susseguiti questi interrogatori, dai quali si attende molta luce intorno alla tenebrosa vicenda. Sono sfilati via via dinanzi ai magistrati inquirenti i vecchi genitori della donna scomparsa, la sorella che abita a Bordighera e altri parenti i quali hanno rievocato l'origine e la natura dei dissensi sorti fra la sventurata donna e il marito.

Il sorgere di questi dissensi fu determinato in primo luogo dal triste episodio familiare di cui l'Alberti è stato protagonista poco meno di un anno fa, con conseguenze singolarmente penose per la maggiore delle sue figliuole. La natura dell'Alberti, particolarmente dispotica e tirannia nell'ambito familiare, fu sempre di calcolo all'assopimento dei dissensi che si acutizzarono fra l'11 e il 12 febbraio, vale a dire nei giorni che precedettero la scomparsa della donna.

A dispetto delle circostanze che va mettendo in luce l'istruttoria, l'Alberti continua fruttanto a mantenersi sulla negativa; egli afferma di non avere più visto la moglie dall'istante in cui la lasciò nella località Le Rocce a Ventimiglia e di essere all'oscuro della sua sorte. Tuttavia è opinione diffusa che l'istruttoria sia a una svolta decisiva e che la chiarificazione del dramma sia imminente.

L'ultimo anello di una collana di delitti

Una condanna a 8 anni

Roma, 19 notte.

Nel giorno di Pasqua del 1926 un delitto avveniva in Zagarolo: il giovane Vittorio Fontana uccideva per futili motivi il coetaneo Umberto Salvati e il delitto dava inizio ad un mortale odio fra le due famiglie. Dopo pochi mesi, infatti, il padre dell'ucciso, Giuseppe Salvati, assassinava con due fucilate uno zio dell'uccisore del figlio, Umberto De Simone, al quale il Salvati faceva risalire una certa responsabilità nella morte del figlio. Il Fontana e il Salvati furono giudicati dalla Corte d'Assise e condannati; ma la sanzione della legge non placò l'odio delle due famiglie. Così dopo qualche anno, uno dei figli dell'ucciso De Simone, a nome Riccardetto, esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro uno dei figli del Salvati e veniva condannato dal Tribunale per lesioni.

Intanto nel maggio del 1935, dopo nove anni di detenzione, il Salvati Giuseppe veniva dimesso dal carcere e faceva ritorno a Zagarolo. Dopo pochi giorni il più giovane dei figli dell'ucciso De Simone, a nome Francesco, che si trovava insieme con il padre al momento dell'assassinio, appostava il Salvati e dopo avergli esploso contro cinque colpi di rivoltella, facendolo stramazzare al suolo, lo raggiungeva e lo colpiva per tre volte con un pugnale. Il Salvati però riusciva a scampare dalla morte.

Il De Simone veniva tratto in arresto dopo vari mesi di latitanza ed ora egli è comparso alla nostra Corte d'Assise per rispondere di tentato omicidio premeditato. Il Salvati, costituitosi parte civile, è comparso a una volta detenuto, perchè subito dopo la guarigione aveva ucciso la propria moglie. La Corte ha escluso la premeditazione, condannando il De Simone a otto anni di reclusione, di cui due condonati. Seguirà tra breve il processo contro il Salvati per uxoricidio.

Un serbatoio di benzina scoppia facendo tre vittime

Milano, 19 notte.

Alle officine Caproni, a Taliedo, in seguito allo scoppio di un serbatoio di benzina, provocato dalle scintille di una saldatrice, tre operai sono stati avvolti dai nembi dell'esplosione e scaraventati lontano. Tale Virgilio Mipola, di anni 31, è deceduto in seguito alle ferite riportate; preoccupanti sono le condizioni di Angelo Ferrario, di 29 anni, e di Alessandro Zanetti, trentenne.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. Rag.	Cielo	Mare
Genova	18,0	13,0	staz.	sup.	mosso
L. Roma	17,0	11,0	»	»	»
Milano	—	—	»	—	—
Venezia	—	—	»	—	—
Trieste	13,0	10,0	dim.	piov.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	13,0	10,0	staz.	piov.	—
Firenze	16,0	9,0	»	»	—
Ancona	15,0	10,0	dim.	»	cal.
Rimini	15,0	8,0	staz.	»	mosso
Roma	12,0	12,0	dim.	sup.	agit.
Napoli	19,0	15,0	staz.	ser.	mosso
Bari	17,0	9,0	»	misto	»
Taranto	17,0	9,0	var.	sup.	»
Catania	23,0	12,0	»	ser.	agit.
Messina	19,0	11,0	sud.	misto	cal.
Cagliari	18,0	9,0	dim.	»	mosso
Tripoli	28,0	16,0	sum.	»	»
Bengasi	30,0	12,0	»	»	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 13,0
Minima + 8,2
Press. barometrica mm. 736,6
Umidità 73 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 11,0
Minima + 6,2
Cielo: varia.

Previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Tempo alquanto perturbato sulle regioni settentrionali, assai mutabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo abbastanza buono in Val Padana con annuvolamenti sparsi e venti deboli vari. In Liguria e sull'Appennino cielo nuvoloso con pioggerelle sparse. Venti settentrionali moderati e mare mosso. Temperatura stazionaria.

La donna scomparsa

Applaudita proiezione del film « Mario » a Berlino

Berlino, 19 notte.

La prima proiezione di gala della pellicola *Mario*, che ha avuto luogo questa sera al massimo teatro dell'U.F.A., a Berlino, è riuscita una grande festa dell'amicizia italo-tedesca. Il teatro era, sia all'esterno che all'interno, riccamente addobbato con bandiere italiane alternate da bandiere a croce uncinata. Alla proiezione del commovente episodio della Rivoluzione fascista e dell'eroismo di Balilla, hanno assistito il Führer, quasi tutti i membri del Governo, i capi delle forze armate, il Maresciallo Von Mackensen e gran parte del Corpo diplomatico. Facevano alla ai passaggio dei personaggi del Governo, dall'ingresso esterno del teatro, alle grandi logge centrali, reparti di marinaretti della gioventù hitleriana, insieme con reparti di Balilla e di Giovani Fascisti.

Alle 9,5 precise si è alzato il sipario e sul proscenio i Balilla hanno intonato gli inni nazionali italiani, a cui hanno risposto i giovani hitleriani con i canti degli inni nazionali tedeschi. Quindi è cominciata la proiezione, attentamente seguita dal folto pubblico che alla fine ha entusiasticamente applaudito.

Le « Serenate » di Mozart diretta da Paumgartner al Gum

La manifestazione di chiusura dell'annata artistica del Gum, come avevamo annunciato a suo tempo, avrà luogo con l'esecuzione all'aperto delle Serenate di Mozart.

Il M° Paumgartner, direttore del concerti della Residenza al Festival di Salisburgo ha cortesemente accettato in questi giorni di dirigere l'importante esecuzione che avrà luogo nel prossimo giugno. A suo tempo sarà precisata la località, perchè sono tutt'ora in corso le prove di acustica nei cortili dei palazzi gentilizi, i quali per la loro linea architettonica settecentesca si adattano all'importante serata.

m. z.

Cine-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Ramona*, di H. King..

Ramona giunge con questa alla sua seconda edizione, chè la prima, alcuni anni or sono fu uno dei più vivaci successi di Dolores Del Rio, e doveva soprattutto contribuire a «lanciare» quella attrice che per mesi e mesi non detto poi troppo ai fonografi, organetti e orchestrine. Anche questa edizione ha naturalmente voluto lungeggiare il dramma dell'indigeno della California di fronte alla conquista bianca, che lo depreda della terra, della casa, del bestiame; ma questo dramma non è prospettato con andamenti corali, dove la sofferenza di tutto un popolo ormai sperduto sarebbe stata espressa dalla polifonia degli episodi. Di Ramona e di Alessandro s'è voluto fare il simbolo di tutto quel dramma: al che il film prende avvenire i toni della commovente e commossa cantata popolare. La vicenda è stata tenuta su linee essenziali, d'una semplicità talvolta scarna: se ne scapita quel film avrebbe potuto offrire di più tipicamente avventuroso, o comunque di drammatico a forti tinte, alcune pagine d'effusa emozione vi spiccano con un giusto rilievo, come l'episodio della malattia della bimba, e il vano scongiurare il dottore, da parte del padre, perchè si decida a compiere quelle dieci ore di cammino: impossibile, altri cento ammalati non lo permettono. Le ultime sequenze sono poetiche; il predicozzo della vecchia, poi, e quel quasi lieto fine di Ramona che si butta, già dimentica del marito assassinato, fra le braccia di Filippo che l'aveva sempre amata senza speranza e gli sorride, tutto ciò non è fatto per dare a questi ultimi istanti il suggello dell'efficacia.

Il film è a colori, con il noto sistema del «technicolor», consulente Natalia Kalmus. I toni e gli impasti sono quelli de *Il sentiero del pino solitario*; con una maggiore fusione dei varii elementi, e soprattutto una maggior nettezza delle zone campite. Loretta Young è Ramona. Sempre la brava attrice che conosciamo, ma come un po' camuffata dai colori, e da quella folta chioma corvina di meticcia. Accanto a lei un nuovo attore, Don Ameche, già sobrio, talvolta incisivo. Kent Taylor è un Filippo attento e volutamente dimesso; Katharine De Mille, la figlia del noto regista, è un'altra volta corrusca della sua prepotenza espressiva, che la fa particolarmente adatta a queste figure tra il popolaresco e il selvatico.

m. z.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,50-11: Progr. scolastico — 11,55: Quintetto Nicoli — 12,30-13 e 13,15-13,50: Orch. Giuliani — 14,10-14,30: Cronache dei turismo e Borsa.

Ore 18,40: La canzonetta del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della violinista Nenella Stradelli, al pianoforte Renato Bucco — 17,50-18,5: Boll. presagi e conversazione di E. Rocselli.

Ore 18,50: Cam. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,40: Orchestra Meloti — 21: Fantasia di canzoni diretta dal M.o C. Galliino — 21,40: Conversazione di Gino Cornali — 21,50: Concerto della cantante Rita De Vincenzi — 22,10: Concerto variato diretto dal M.o Tito Petrella con la partecipazione del pianista Mario Salerno — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestra Jazz Peste.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Meloti — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo: «Lisila», opera in 3 atti di Melli, diretta dal M.o Capuana — Negli intervalli: Conversazione di F. Sapori - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles I: 21,15: Musiche di Mozart — Graz: 21: «La gemma», opera di V. Ostrcil — Parigi P.P.: 21,10: «La Spagna» di J. Malgrel, riverbero — Strasburgo: 20,30: «L'amore medico», opera comica di Ferdinand Poise — Deutschlandsender: 22,30: Orchestra da camera — Monaco di Baviera: 20,10: Orchestra colli e coro — Riccardi: 21: Musica di Schumann e Brahms — Lussemburgo: 21: «L'indovino del villaggio», opera comica di J. J. Rousseau — Monte Ceneri: 20: «Una storia d'amore», commedia in 4 atti di Paul Geraldy.

Oggi alla radio

Le Serenate di Mozart

Ore 18,40: La canzonetta del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della violinista Nenella Stradelli, al pianoforte Renato Bucco — 17,50-18,5: Boll. presagi e conversazione di E. Rocselli.

Ore 18,50: Cam. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,40: Orchestra Meloti — 21: Fantasia di canzoni diretta dal M.o C. Galliino — 21,40: Conversazione di Gino Cornali — 21,50: Concerto della cantante Rita De Vincenzi — 22,10: Concerto variato diretto dal M.o Tito Petrella con la partecipazione del pianista Mario Salerno — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestra Jazz Peste.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Meloti — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo: «Lisila», opera in 3 atti di Melli, diretta dal M.o Capuana — Negli intervalli: Conversazione di F. Sapori - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles I: 21,15: Musiche di Mozart — Graz: 21: «La gemma», opera di V. Ostrcil — Parigi P.P.: 21,10: «La Spagna» di J. Malgrel, riverbero — Strasburgo: 20,30: «L'amore medico», opera comica di Ferdinand Poise — Deutschlandsender: 22,30: Orchestra da camera — Monaco di Baviera: 20,10: Orchestra colli e coro — Riccardi: 21: Musica di Schumann e Brahms — Lussemburgo: 21: «L'indovino del villaggio», opera comica di J. J. Rousseau — Monte Ceneri: 20: «Una storia d'amore», commedia in 4 atti di Paul Geraldy.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Continua la debolezza del mercato ex vendite di realizzo ad eccezione dei Fondi Pubblici. In regresso tutta la quota e in modo più accentuato Ilatosi, Fiat, Viscosa, Cotoniere, Terni, Ilva e Montecatini.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½

Dongo e Dinga

Sborsarono un terzo del prezzo stabilito. Il resto lo avrebbero pagato dopo tre mesi, se le due bestie avessero dato soddisfazione. Se invece non riuscivano ad ammaestrarle, era inteso che alla fine dei tre mesi avrebbero restituito le due scimmie.

— Siamo del Circo Schaub. Conosce? Paul, ipnotizzatore; Frida, cavallerizza. Il Circo sta in riposo da dicembre a febbraio. Alla ripresa, in marzo, vorremmo fare un «numero» insieme.

Sacrificavano tutto, all'amore! Lei — vent'anni, una graziosa bamboletta rosea e bionda — diceva addio ai cavalli che adorava, rinunciava al bel sogno di diventare prima cavallerizza quando Dorotea che era poco lontana dalla quarantina si sarebbe dovuta ritirare. Lui — trentasette anni, uno spilungone tutto ossa e nervi, molto bruno, pallidissimo — si spogliava della sua prestigiosa aura demoniaca, lasciava cadere il suo titolo di «professore», abbandonava una posizione ormai sicura per buttarsi non più giovane al rischio di una nuova carriera. Disperati; la morte nel cuore; ma che fare? Paul era geloso di Frida, non voleva che si facesse più vedere in groppa ai cavalli in maglia rosa, e sapeva benissimo che l'inserviente incaricato di porgerle il mantello azzurro al termine dei suoi esercizi le consegnava i biglietti degli adoratori. Frida, dal canto suo, aveva detto chiaro a Paul che se teneva a lei doveva smetterla con l'ipnotismo, perchè le faceva troppo senso vederlo vestito in palandrana nera come un boia, con quel pizzo color pece che si appiccicava al mento, con quei cerchi bui intorno agli occhi, con quei guanti da funerale di prima classe che davano un fascino sinistro ai gesti grifagni delle sue lunghe mani. Così, avevano deciso di preparare nei tre mesi di riposo un «numero» in comune, uno spettacolo nel quale potessero incontrarsi, fondersi, giocare fruttuosamente, il magnetismo dominatore di Paul e l'istintiva amicizia per le bestie di Frida.

Il «numero» avrebbe preso nome non da loro, ma dalle due bestie: Dongo e Dinga, le scimmie ammaestrate. Nella casetta in riva al triste, plumbeo mare settentrionale che avevano affittata per i loro tre mesi di vacanza e di passione, Paul e Frida incominciarono a istruire i due scimmiotti. Bisognava trovare qualche cosa di diverso dal solito, andare incontro al desiderio di novità caratteristico dei pubblici moderni. Il signor Schaub, proprietario e direttore del Circo, aveva promesso di scritturarli ancora, con le due bestie, a buone condizioni: a patto però che sapessero combinare un «numero» originale, divertente. «E soprattutto» — aveva raccomandato il grosso *papà Schaub* — «che, ci sia da ridere!». Da ridere? Mica facile! Ma un giorno che, seduti sul divano in veranda, i due amanti si stringevano con tenerezza le mani e si guardavano perdutamente negli occhi, Frida volse il capo da un lato, e mormorò:

— Paul, guarda.

Dongo e Dinga, seduti fianco a fianco in una poltrona lì vicino, si tenevano le mani e si guardavano negli occhi, rapiti, estatici.

— Stupendo! — fece Paul. — Giusto quel che ci vuole per accontentare papà Schaub.

— Nei manifesti — propose Frida, entusiasmata — metteremo: «Dongo e Dinga, le scimmie innamorate».

Il bello poi fu che non dovettero fare nessuna fatica per ammaestrare i due animali. Dongo e Dinga imparavano da sè, solo a guardare i due padroni. Dongo, che era più alto, magro, scuro, con qualcosa di solenne negli atteggiamenti e nelle mosse, con una faccia grave e arcigna da vecchio professore, somigliava un poco a Paul. Dinga, piccolina, chiara di mantello, era la sorellina scimmiesca di Frida, col suo visetto minuto, coi suoi occhi frizzanti di malizia. Intelligentissimi, l'uno e l'altra. In tre settimane, il «numero» era già pronto. Un giorno Paul telefonò al signor Schaub, che venisse a vedere una prova. E Schaub arrivò, accompagnato dal suo amico Peters, l'amministratore del Circo.

Paul e Frida, Dongo e Dinga. La breve rappresentazione mimica raccoglieva nel corso di una ventina di minuti gli aspetti essenziali di una giornata di due amanti. Ogni movimento, ogni gesto, ogni posa delle due creature umane, si riflettevano con perfetta sincronia, con viva fedeltà nell'azione delle due scimmie. Le mosse languide, velate di stanchezza, durante la prima colazione; la passeggiata sentimentale in giardino; la fanciullesca letizia del pasto meridiano, seduti vicini vicini, dalla stessa parte della tavola; il tè con ballo all'albergo elegante, nel pomeriggio; l'allegria della cena avvampata dai calici di spumante. La carezza riguardosa, il bacio lungo, l'abbraccio veemente. Il piccolo litigio, la gioia di rifar la pace. Il capriccio della donna incostante per il giovane amico di casa, la ringhiosa gelosia dell'uomo. Tutta la gamma degli sguardi: l'occhiatina beata «amore mio, ti adorerò eternamente», l'occhiata implorante «tesoro caro, perchè non mi vuoi più bene?», l'occhiataccia feroce «fuori la verità, voglio sapere tutto!». Dongo aveva persino imparato a imitare Paul nell'atto di sussurrare una paroletta audace all'orecchio di Frida; e l'espressione imbarazzata e pudica della fisionomia di Dinga era tale, che pareva di vedere il suo visuccio arrossire.

— Straordinario! — sentenziò *papà* Schaub. — Una bellezza! Questo è un successo garantito.

E Peters, che leggeva dei libri e sapeva parlar bene, annunciò che avrebbe invitato dei giornalisti alla prima presentazione di Dongo e Dinga, perchè si doveva far montare dalla stampa un «numero» così originale.

— E' una pantomima — disse Peters, testualmente — dove ogni spettatore troverà qualche cosa di sè...

Paul e Frida capirono che l'amministratore si sarebbe spinto anche più avanti con le lodi, se non avesse temuto di sentirsi poi chiedere una paga più alta. Quando Schaub e Peters furono usciti, si gettarono le braccia al collo. Ma voltando un po' la testa, sfiorati dal medesimo pensiero, videro in un angolo della stanza Dongo e Dinga che si abbracciavano, esultanti. L'indomani mattina si svegliarono tristi, depressi. E Frida raccontò:

— Ho fatto un sogno strano. Un baraccone di tela, una specie del nostro Circo, ma molto più grande. Lo vedevo da lontano, dalla cima di una montagna. Ma anche a quella distanza, sentivo le risate del pubblico. Ho preso un cannocchiale. Vicino all'ingresso c'era un manifesto. Ho letto: «Paul e Frida, le scimmie innamorate».

Era l'amarezza, il dispetto, la fredda umiliazione di vedere il loro amore beffato nell'atroce caricatura delle due scimmie? O c'era del vero nella sensazione assillante di Paul, che a poco a poco l'amore come un fluido vitale scorresse via dai loro nervi, dal loro cuore, ipnoticamente assorbito dalle due bestie? Alla lunga, quel che da prima era stato quasi un gioco, un divertimento, diveniva una intollerabile tortura. Quanto più la pantomima buffonesca di Dongo e Dinga si perfezionava, tanto meno Paul e Frida riuscivano a fingere di amarsi ancora. Ogni volta che si baciavano, avevano l'impressione di farlo solo per essere imitati da Dongo e Dinga.

— Credo, abbiamo fatto tutto il possibile. Ma non imparano. Non si lasciano ammaestrare. Tre mesi, capirà, e nessun risultato. Perdiamo quel che abbiamo pagato. Le restituiamo le due bestie.

Ecco gli accordi pieni, gonfi, ventrali della banda del Circo Schaub. E' il momento in cui Frida, avvolta nel mantello azzurro, s'inchina per l'ultima volta al pubblico, e corre via. La banda tace. Silenzio. Un silenzio che, dopo il fracasso tempestoso dei tromboni, pare addensato in fondo a un pozzo. Un silenzio buio, tragico. Zitti. Attenzione. Si sente che sta per entrare, in stiffelius nero, pizzo nero, guanti neri, il celebre Paul, professore d'ipnotismo...

Bruno Corra.

LE CAROVANE DEGLI ETERNI ERRANTI

Più in là di Crajova, lontano...

Uomini donne cavalli nella festosa vigilia della partenza dai quartieri d'inverno

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lungo la strada da Crajova a Slatina, aprile.

Ti ameremo come un fratello maggiore! — esclama, liberandomi dall'abbraccio, la furi dai, la madre della tribù.

Uomini e donne ripetono in coro:

— Sei il nostro fratello maggiore!

Che, in ogni buona famiglia, il fratello maggiore debba godere il rispetto e l'amore degli altri è naturale, e la qualifica, perciò, non potrebbe mai rallegrarmi. Nella fattispecie, tuttavia, essa mi lascia perplesso, perchè da indizi vari mi sembra capire che presso gli zingari il fratello maggiore non è affatto il primogenito della famiglia. Chi sarebbe, esattamente? Lì per lì, non oso domandarlo ai miei ospiti. Col tempo e con la pazienza, mondiamo, verrò a sapere che il fratello maggiore degli zingari è... il cavallo.

Il «fratello maggiore»

Benchè posto sullo stesso livello d'una bestia, non crediate che io ne resti offeso. Il mio mestiere mi ha insegnato fra l'altro due cose precise: a non meravigliarmi mai di nulla e a non sofisticare sui costumi, sui elogi o complimenti dei popoli che visito. Nel caso attuale, al contrario, io debbo sentirmi estremamente lusingato: il cavallo non costituisce la più nobile conquista dell'uomo? Non forma la fortuna e l'orgoglio dei suoi ospiti?

Il cavallo, difatti, fa parte integrante della famiglia gitana allo stesso titolo dei genitori, della moglie e dei figli. Sta allo zingaro come la renna sta al lappone, il cammello al nomade saharino. Del proprio destriero dai garretti robusti, dal pelo lucido e dall'occhio intelligente lo zingaro si nevanta come il lappone si vanta della renna delle corna maestose e forite; come il sahariano del cammello dalla gobba imponente e solida.

D'altra parte, un articolo della legge gitana vieta in modo categorico di mangiare carne equina. Il nostro nomade morirà di fame, lui, la propria famiglia e tutta la tribù, ma non ucciderà mai il «fratello maggiore» per sfamarsi. In molte nostre famiglie, invece, quanti fratelli non si mangiano a cavezza, almeno metaforicamente!

Non credete, tuttavia, che esista un cavallo di razza gitana, come esiste un cavallo di razza inglese, araba o fiamminga. Gli eterni erranti non posseggono allevamenti equini. Quando hanno bisogno d'un destriero, non badano a spese: lo rubano. E, per evitare ateniacchi noiosi, lo tingono con un preparato a base vegetale, che, agendo direttamente sul bulbo, dà al pelo, dopo alcuni giorni dall'applicazione, una tinta duratura, capace di resistere all'aria, alla luce, al calore e alle piogge più violente. Di che cosa sia composto esattamente simile preparato, che io stesso vidi applicare non una volta sola, non so. Riferisco semplicemente la cosa, meravigliandomi che questi cialtroni di zingari, possessori di tanto segreto, non sappiano sfruttarlo su scala industriale ad uso di certi gangsters dei campi di corse e magari... delle nostre gentili signore.

Per il modo stesso col quale gli zingari se li procurano, dunque, cavalli in una tribù ve ne sono di tutte le tinte e di tutte le razze. Vero è che, dopo un certo tempo, finiscono tutti per rassomigliarsi a causa della comune resistente magrezza, nonchè d'una rassegnata filosofia, che li rende indifferenti, semplici e quasi fuori della vita. Durante le lunghe tappe, se ne vanno dondolando in testa, rosicchiando erbe e gramigne e sollevando, di tanto in tanto, gli occhi con aria trasognata.

Prima delle rondini

Posseggono, nondimeno, una resistenza a tutta prova. La distanza, i dislivelli, i pessimi fondi stradali non li sfiancano. Mentre le medesime bestie nelle nostre mani si dimostrano spesso deboli, sfaticate e pigre, in mano agli zingari compiono tappe quotidiane di 60-70 chilometri accontentandosi di mezz'ora di riposo e rimanendo senza sforzo vetture, cariche d'un'intera famiglia, utensili, bagagli e cani compresi. Qualcuno sostiene che gli zingari somministrino loro speciali decotti fortificanti. Può darsi. Ma non è certo. Di certo, in un soltanto che una particolare cerimonia viene dedicata ai cavalli una volta l'anno, cantamonte l'ultima notte di residenza ai quartieri di inverno.

Debbo affrettarmi a dire che nei quartieri d'inverno gli zingari non si trovano affatto bene: si sentono soffocare e non soffrono quasi fisicamente. Prima che arrivino le rondini, perciò, e appena le primule spuntano nei prati, essi decidono di partire. Per partire, però, ogni famiglia deve possedere un proprio vettura e il proprio cavallo. Se non ha il cavallo, che il pater familias provveda nel modo ricordato più sopra e, cioè, lo rubi! Per quanto riguarda la vettura, i lunghi mesi nei quartieri d'inverno avranno permesso di fabbricarne una o di rimodernare la vecchia.

Con le tendine alle finestrelle, i vasi di fiori e un lindo e meticoloso ordine interno, le vetture zingaresche possiedono una certa posata. Ma questa posata la si vede soltanto nelle vetture di certi film americani. Nella realtà, esse sono luride e sporche come i bugigattoli dei quartieri d'inverno e, come questi, risultano costruite con un miscuglio vetusto e bizzarro di pezzi, che dovettero appartenere in un tempo remoto ad una vettura o a diverse vetture. Il tutto è tenuto assieme da chiodi mal piantati, pezzi di legno, fil di ferro o spago. Quando, azionato dal conducente magro, la cosa ambulante si mette in movimento, essa massulta e scricchiola tanto da dare l'impressione buffa e penosa di dovessi sfasciare da un momento all'altro. Eppure, come i cavalli, queste vetture resistono per chilometri e chilometri lungo tutte le strade e non si sfasciano mai.

Per partire, inoltre, si sono i giorni propizi e quelli nefasti. Forse per fare cosa diversa da noi, gli zingari partono di preferenza il martedì e il venerdì, due giorni prediletti da Sarah. Sarah? La loro protettrice.

Il martedì porta fortuna

Le storie raccontano che Maria Salomè e Maria Maddalena, cugine della Madonna, ebbero una serva d'origine gitana di nome Sarah. Fuggendo davanti alle persecuzioni, un giorno di mare cattivo, le due Marie riuscirono a saltare sopra una barca che un'onda furiosa staccò tosto dalla riva. Rimasta a terra, Sarah, la serva fedele, si accasciò in un pianto dirotto. Indi, non pensando bene a quello che faceva, disperata, entrò in acqua per raggiungere le padrone. Già i marosi stavano per travolgerla, quando le due Marie gettarono i loro mantelli sulle acque, che si calmarono all'istante. Camminando speditamente sul liquido elemento, Sarah raggiunse la barca. Era di martedì.

Dopo un viaggio lungo e pericoloso, Dio fece approdare il fragile, schifo sulle coste della Provenza, vicino ad Arles. Era di venerdì. Col tempo, nel punto d'approdo, sorse un villaggio di pescatori chiamato appunto Saintes Maries e venne elevata una cappella, nella quale con le reliquie delle due Marie sono custodite quelle di Sarah.

Zingara d'origine, Sarah divenne la protettrice dei suoi fratelli di razza. Ogni anno, a primavera, gli zingari dei Carpazi, della pianura ungherese, della Moldavia e Valacchia della Foresta Nera, della Francia e della Spagna, vanno a Saintes Maries. Chi ha la possibilità o la fortuna di trovarsi lì il 25 maggio, allorchè le statue delle due Marie e della loro serva vengono portate in processione, è sicuro di cavarsela bene per tutto l'anno: la questua sarà fruttuosa ed i furti senza deplorevoli conseguenze.

A questo punto, una domanda si verrà logicamente alle labbra. Che religione professano gli zingari? Maomettani... Non sono cattolici, perchè accettò il culto per la vergine Sarah, non ne praticano altri. Non sono protestanti, i sermoni dei pastori essendo a loro ignoti. Benchè conoscano vagamente la bibbia ed i profeti e benchè parlino qualche volta di Maometto e delle sue Urì, non sono nè ebrei nè musulmani.

Per conto mio, credo che siano adoratori della natura, di madre natura, che provvede loro il cibo del corpo e dell'anima con i suoi frutti ed animali, con gli spazi infiniti e gli orizzonti cangianti. Viaggiare, viaggiare sempre, percorrere paesi nuovi e vivere sotto cieli differenti: ecco il vero culto, ch'essi praticano con fede, amore ed entusiasmo non appena finito l'inverno, terrore dei nomadi e dei vagabondi.

Domattina si parte...

Il giorno che precede la partenza dai quartieri d'inverno, perciò, la festa è viva, la letizia universale. Fra canti, appelli e grida di gioia, le donne spazzano le baracche per riempire delle medesime cose utili ed inutili le vetture, mentre gli uomini, sonnacchiosi, con camicie rosse, verdi o gialle, sempre sporche e sempre stracciate, preparano i cavalli, il lustrano, ne verificano lo stato dei garretti, dei muscoli e degli zoccoli dimostrando per essi un'attenzione che certo non hanno per i loro simili.

Venuta la sera, una grande cesta di vimini viene posta in mezzo al campo, illuminato ai lati da grandi fuochi. E la cerimonia propiziatoria per i cavalli incomincia. Sarà breve e semplice. Per l'occasione, le bestie le hanno vestite — come dire? — da festa: ornamenti di nastri fiocchi e fiocchetti. Mentre le donne salmodiano una nenia lenta e monotona, gli uomini con leggeri battiti delle mani, con parole dolci e mormorii affettuosi invitano i cavalli a saltare sopra la cesta. Tutte le malattie equine vi cadranno dentro come aspirate da certe erbe, che la furi dai ha preparato con attenta cura.

Non tutti i cavalli, però, obbediscono. Qualcuno s'impenna, un altro gira di fianco, un terzo esita, annusa la cesta, non la trova di suo gusto, gira i tacchi e se ne va. Ma i singoli proprietari non adoperano la frusta per fare saltare i cavalli recalcitranti, non la fanno neppure schioccare nell'aria a guisa di ammonimento. Se il cavallo non salta, tanto meglio: vuol dire che non ha malattie.

L'ottimismo è sempre di regola presso gli zingari, e io, è soprattutto quando la brezza di primavera spira e l'invito al viaggio è nell'aria, nei prati e nel cielo.

I FRATELLI MAGGIORI AL LAVORO

Compiuta la funzione propiziatoria, il mattino successivo partono. Dove vanno? Nessuno sa lo domanda quando lascia i quartieri d'inverno, come nessuno s'indugia neanco un istante prima di ingaggiarsi decisamente sul mistero delle strade. Giorno per giorno, il capo fisserà la tappa. E la tappa finale? Ma!... Per chi parte dalla Romenia essa potrà trovarsi nella pianura ungherese come in Provenza, nei Carpazi come nella Foresta Nera, in Macedonia come in Francia. La distanza e lo spazio per gli zingari non hanno valore e neppure la meta. Basta andare!

— Dove andate? — io domando al capo degli Salu, che hanno lasciato pochi giorni fa i quartieri d'inverno di Slatina.

— A Crajova.

— Dopo?

— Più in là di Crajova.

— E poi?

— Ancora più in là.

— Dove, esattamente?

— Lontano.

Lontano! C'è in questa parola tutta la poesia e tutto il mistero della vita zingaresca.

Paolo Zappa

Una aggiunta di gas all'aria

per maturare i pomodori

Roma, 19 notte.

Il problema della maturazione artificiale delle frutta e degli ortaggi ha richiamato in questi ultimi tempi l'attenzione degli studiosi, in vista della possibilità di una remunerativa valorizzazione delle primizie nei grandi mercati internazionali.

Al riguardo numerosissime esperienze sono state compiute all'estero ed in Italia, ricorrendo, specialmente, all'impiego di gas, quali l'etilene, l'acetilene e l'anidride carbonica.

Particolare importanza, fra queste ricerche, rivestono, per altro, quella compiuta presso la Stazione chimico-agraria di Torino, interessanti la maturazione accelerata delle banane, dei verdelli e dei pomodori.

I risultati di tali esperienze hanno dimostrato che l'etilene, l'acetilene, ed anche l'ossigeno allo stato puro, miscelati all'aria — i primi due nelle proporzioni del 2 fino al 20 per mille, ed il terzo nelle proporzioni del 20 per cento — sono capaci di accelerare la maturazione dei frutti, agendo non solo sul viraggio del colore, ma sul complesso delle reazioni biochimiche che presiedono al fenomeno della maturazione; l'azione di questi catalizzatori va pertanto riguardata, non come superficiale ed apparente, ma come intrinseco e sostanziale e, quindi, di notevole applicazione pratica.

Libri ricevuti

ROBERTO GALI: «Discorsi sul mondo nuovo». (Ed. Carlo Avrano, Torino) Lire 10.

RICCARDO WAGNER: «Parsifal», ridotto nel testo con versione ritmica a fronte, introduzione e commento a cura di Biagio Mascarella (Ed. E. C. Sansoni, Firenze) L. 10.

MARCELLO GALLIAN: «Quasi la metà della vita» (Ed. Vallecchi, Firenze) L. 10.

VINCENZO SCHILIRÒ: «Come vedo Pirandello» 2.a ed. (Società Ed. Internazionale, Torino) L. 7.

G. A. PERITORE: «La poesia del Carducci», prefazione di Giulio Bertoni (Soc. Tipografica Modenese, Modena) L. 10.

Ing. MARCO RINAUDO: «Ventilazione degli ambienti» (Ed. Remporad, Firenze) L. 25.

EMILIO DI CEO: «Scienza e Dramma» (Ed. M. Spadafora, Salerno) L. 10.

DIETRO LO SCHERMO

Scelta di repertorio -- Nuovi accordi italo-tedeschi -- I nostri finanziamenti -- Gli uomini del «sì» -- Uno studio con milioni di comparse

Ora che le nuove norme d'importazione sono stabilite, non è difficile prevedere ciò che dovrebbe offrirsi all'esercizio cinematografico. (L'«esercizio» rappresenta lo sbocco ultimo del film, la sua presentazione al pubblico da parte, appunto, dell'esercente una sala di spettacolo). Non sarà che l'imbarazzo della scelta. Un imbarazzo tanto faticoso quanto ardito per l'esercente che gestisce termini suoi di giudizio, una sua competenza specifica nel giudicare i varii film e nel prevedere quali vi potranno essere le reazioni del pubblico, del «consumatore». La stragrande maggioranza degli esercenti sale di prima e di seconda visione, quei termini di giudizio e quella competenza possiede, frutto d'una vigile esperienza e d'un gusto sicuro. L'esercente dipende a sua volta dal noleggiatore; e ciò che si è detto per il primo lo si potrebbe ripetere per il secondo. Ma soltanto in pochi casi il noleggiatore può effettivamente esercitare il suo criterio di giudizio e di scelta. Lo può fare, tranquillamente, nei confronti del film isolato; e il film isolato è una non frequente eccezione. Di solito il noleggiatore riceve dal produttore straniero i «gruppi», o le istruzioni e i suggerimenti per formare i varii «gruppi». Ogni gruppo è un blocchetto. Lo comanda un film di certo richiamo, d'indubbio interesse; fiancheggiano il comandante due o tre graduati, di esito calmo e sicuro; vengono poi, più o meno alla rinfusa, film che talvolta non varrebbe la pena nè d'importare nè di far vedere, e che bisogna invece prendere «in blocco», con il comandante e i graduati.

E' ormai una consuetudine. A parlare con noleggiatori o esercenti c'è da averne quotidiane conferme. Il peso morto dei «complementi di gruppo» (abbiate ancora pazienza, è il gergo) costituisce in molti casi la zavorra che mira a porre tutte le chiglie su di una stessa linea d'immersione. L'abilità e l'intelligenza dell'esercente sono sovente indotte ad acciuffi e ad esplicarsi nel corso alternato, nelle programmazioni, il film buono ai mediocre; e non è poi tanto raro il caso di un esercente che acquisti il «gruppo», un proietti i film migliori, e per i peggiori rinunci alla proiezione, pagandone a vuoto i compensi pattuiti.

Di fronte alla produzione straniera quella dei nostri schermi è un'ospitalità basata su convenienze reciproche; e questo può essere detto per qualsiasi «mercato», uno solo escluso: quello, potentissimo ed ogemanico, americano. Ma un'ospitalità deve essere offerta a degni: nell'interesse del pubblico, del gusto del pubblico, dei quattrini del pubblico: interessi che perfettamente collimano con quelli dell'esercente e del noleggiatore. Soddisfatto il cliente, colma la sala; insoddisfatto il pubblico, consetta vuota. Sarebbe impossibile preparare sant'altro rimedi draconiani e perentorii; ma accordi progressivi tra gli importatori diretti e i produttori potrebbero, lentamente e sicuramente, rendere almeno sempre più note, al produttore d'origine, in particolari cointeste di questo o di quel «mercato», ritraendone contemporaneamente redditi sempre più vasti. Bisognerebbe, a tale scopo, superare le prime diffidenze, magari intensificando d'attriti concorrenti; ma una scelta oculata e felice di tutta la produzione straniera da importare renderebbe al cinema e a chi ne vive un tale grosso servizio, nei fuori del pubblico, da trasformare quanto s'è detto anche nella migliore delle speculazioni.

***

Luigi Freddi si è recentemente recato a Berlino, dove si è incontrato con il dott. Lehnich, Presidente della cinematografia tedesca, per giungere a un accordo di collaborazione sempre più intensa fra i due Paesi. L'importante accordo è stato felicemente raggiunto; il testo dovrebbe essere reso non molto comunicato. Luigi Freddi è stato anche molto cordialmente ricevuto dal dott. Goebbels, Ministro per la Stampa e la Propaganda. — Pure a Berlino si è costituita la «Deutsche-Italienische Films Union», che si propone di presentare al pubblico tedesco i film più tipicamente italiani della nostra produzione. Al-l'«Ufa-Palast», uno dei maggiori cinema berlinesi se non il più importante, questa sera, 20 aprile, giorno del compleanno di Hitler, con ogni probabilità alla presenza delle gerarchie naziste, apparirà sullo schermo *Vecchio Guardia* di Alessandro Blasetti; seguiranno poi, nelle prossime settimane, *Cavalleria* di Goffredo Alessandrini, *Squadrone bianco* di Augusto Genina e *Grande appello* di Mario Camerini. — Si pubblica il bilancio della Sezione autonoma per il credito cinematografico istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro; il bilancio ne riassume i primi nove mesi d'attività. In conformità al decreto istitutivo ed allo statuto della sezione, i criteri adottati per il primo periodo di gestione furono rivolti al finanziamento di Società ed Enti dediti alla produzione di pellicole cinematografiche nazionali, che, per mezzo e consistenza delle loro basi tecniche e patrimoniali, offrissero un serio affidamento circa il buon esito delle sovvenzioni. Analogamente vennero accordate anticipazioni sui buoni di doppiaggio rilasciati ai produttori di pellicole nazionali. Delle numerose domande inoltrate, (molte si sono dovute scartare per mancanza delle imprescindibili garanzie) il Consiglio ha esaminato 56 operazioni e ne ha accolte 53 per un importo complessivo di L. 21 milioni 145.000 delle quali L. 18 milioni 650.000 destinate alla produzione di pellicole nazionali e lire 4.495.000 ad altre attività connesse all'industria cinematografica. Al 31 dicembre ultimo scorso risultavano così perfezionate 40 operazioni per l'ammontare di lire 11.340.000 e alla stessa data risultavano prestiti per L. 9 milioni 994.553.30. L'attività della Sezione è in crescente incremento, ed infatti nei primi due mesi dell'anno in corso sono state deliberate 14 operazioni per complessive L. 2.183.000 e nello stesso periodo le erogazioni sono ammontate a L. 6.336.000, mentre i rimborsi si sono elevati a L. 5.636.000. Nel breve periodo di effettiva attività della Sezione, i produttori italiani hanno già potuto riconoscere ed apprezzare l'attività della Sezione stessa, la quale, pur adottando i normali criteri di prudenza, è venuta incontro con larghi mezzi e con sollecitudine alle iniziative meritevoli di appoggio.

***

Confidenze d'un regista, Michael Curtiz, quello de La carica dei 600: — *Giungendo a Hollywood ero convinto che, per riuscire, una sola cosa era indispensabile: l'ingegno. M'avvertirono invece che una delle virtù e la più grande follia di quegli ambienti è data dai «uomini», coloro che dicono sempre di sì, facendo dell'arrendevolezza la loro regola, soprattutto di fronte a magnati e produttori. (e Fu freddo» e «Stenjnore»; «John Barrymore sarà un eccellente Peter Pan» e «Stenjnore»; «Proponga che alla fine del film il gangster uccida il soliloquio e sorridendo dica di essere invulnerabile a qualsiasi proiettile» e «Stenjnore»). E poichè dissi a chiare note che quello del «peplum» non sarebbe mai stato il mio mestiere, si cominciò, gentilmente, a gratificarmi d'essere una mentalità ancora troppo «europea».*

***

Quando s'imposta in cantiere un «super-colosso» fornito tra l'altro di duemila, seimila, diecimila comparse, i clamori degli uffici-stampa si fanno sempre più alti, quale diapason dovrebbe raggiungere l'ufficio-stampa di questo studio dove le comparse s'aggirano a milioni? Lo studio è poco più di una camera; precisamente sotto a quella nella quale morì Pasteur nel 1895, a Garches. Regista è il dottor Commandon. Agli inizi del cinema il Commandon era studente, stava preparando la sua tesi di laurea sul trepomena. Pensò di allegare alcuni documenti microfotografici: furono così felici da spingerlo a un tentativo d'alleanza fra cinema e microscopio. Lo studente povero ottenne l'aiuto di Carlo Pathè (si era nel 1908); e nel 1909 il giovanissimo dottore poteva già esporre, fra parecchie diffidenze, i primi risultati dei suo lavoro all'Accademia di Medicina. In breve detto vita a tutto un repertorio — sempre per Pathè — di film scientifici, nei quali alcuni problemi della fisiologia, dell'ematologia, e soprattutto della balteriologia, erano divulgati; e per più di vent'anni l'opera sua, dai più ignorata, doveva continuare con risultati sempre più netti. Venutigli a mancare i finanziatori privati che per il lungo cammino l'avevano sostenuto, l'Istituto Pasteur lo accolse recentemente fra i suoi collaboratori; e nel piccolo studio di Garches il regista dell'infinitesimo poté così continuare la sua fatica, ignota al grande pubblico, seguita ancor oggi con ogni attenzione negli ambienti didattici.

***

MINIME. — *Harry Baur non andrà più ad Hollywood; il Jouvinga francese s'appresta a girare, entro l'anno, semplicemente... sei film, dei quali il primo sarà Strali il terribile, di André Hugon. — John Buchanan ha fondato a Londra una nuova Casa editrice; lord Point ne è il direttore; e Rend Clair ha firmato un contratto per dirigervi due film. — Il criterio della censura preventiva si estende. Anche in Argentina tutti quei film, di produzione nazionale o straniera, con soggetti su episodi della storia argentina, o riguardanti le istituzioni locali, dovranno sottoporre le loro sceneggiature a una commissione appositamente costituita, pena la confisca del film. — Nel 1936 l'esportazione americana ha toccato il suo vertice, dal 1930 in poi, con più di quattro milioni e mezzo di dollari (valore di 209.651.404 piedi di pellicola). Le maggiori importatrici, nell'ordine: Argentina, Inghilterra, Brasile, Francia, Australia. — Ali Babà va in città sarà il titolo del nuovo film comico di Eddie Cantor; Gene Fowler è l'autore del soggetto, ispirato da «Le mille e una notte». — Al Cairo, a un paio di chilometri della piramide di Giza, è sorto uno studio; lo dirige H. Cramp, già all'Ufa, che abbandonò perchè non andava. Le sue intenzioni sono di produrre film arabi per l'Arabia. — Ad Hampstead la censura ha premesso la prima presentazione, per la Inghilterra, di film surrealistici; la breve serie è stata aperta da Zero in condotta, vita d'una scuola come è e vista a da bambini. — Ian Miranda è stata prescelta da Tourjansky per la nuova versione parlata del film La menzogna di Nina Petrovna, che fu, ai tempi del muto, uno dei maggiori successi di Brigitte Helm. Sarà al suo fianco Fernand Gravey.*

m. g.

«PASCOLI VERDI», ovvero la Bibbia veduta dai piccoli negri. Un'inquadratura del film di Connelly.

GRIGIO E NERO PER ROSALIND KEITH

TRIO FERIDA-NAZZARI-CESERI in «I fratelli Castiglioni».

Mezzo secolo fa

Come occupai l'Asmara

Non occorre essere profondi in strategia per rendersi conto della importanza che ha avuto, nelle ultime recenti operazioni per la conquista dell'Impero, il possesso di solide basi sull'altipiano etiopico; e non è un segreto per nessuno che tali basi furono conquistate dai nostri capi militari, cinquant'anni fa, forzando la mano del governo d'allora. Alla luce dei nuovi gloriosi avvenimenti acquista singolare risalto questa pagina di storia vissuta e scritta per «La Stampa» dall'ottantaseienne Generale Eduardo Ascard, padre del nostro collega Massimo, organizzatore e capo della spedizione che portò il tricolore italiano all'Asmara.

L'eccidio della gloriosa Colonna De Cristoforis (genn. 1887) — 500 italiani contro otto o diecimila tigrini comandati da Ras Alula — era stato vendicato dalla spedizione San Marzano, tra lo scorcio dell'anno stesso e il principio del 1888. Ho detto gloriosa colonna quella comandata dal ten. colonnello De Cristoforis, perchè, dopo l'eccidio avvenuto mercè un lento e serrato accerchiamento, reso possibile dalla grande preponderanza numerica — 10 contro uno — i tigrini rimirando gli italiani stesi al suolo in linea compatte dicevano che i nostri soldati combattevano legati gli uni agli altri...

Aspettando l'ora

Il generale San Marzano, concentrando le sue forze a Saati (che malgrado i tentativi di Ras Alula, era rimasta nostra, mercè il valore del maggiore Bosetti, vi aveva improvvisato un vasto campo trincerato. Contro questo convergeva quante forze il Negus Negheti Johannes aveva potuto raccogliere, facendo battere il kitet pel lungo e pel largo della vasta Etiopia: certamente non meno di 60 mila uomini! Ma dopo replicati e sempre vani conati contro le difese di Saati, quel gran Negus dovette desistere, e rimandare ai propri tukul tutta la sua gente, prima che la fame e la malattie disfacessero qual poderoso esercito, col quale s'era illuso di ributtare gl'Italiani al mare...

La partita poteva dirsi vinta. Stesa inespugnabile Saati, e tenendo fortemente Archico, Saganeiti e Monculio, si aveva una cintura di protezione attorno a Massaua. Cintura magra però, e tutta in pianura: quella pianura che è denominata l'Inferno del Mar Rosso!

Rimpatriato il Corpo di spedizione, era rimasto quale governatore il generale Baldissera: un uomo di Plutarco! Intuendo la situazione, ne fece la sua bisogna: ma aspettava l'ora. Io giunsi a Massaua col 14.o Battaglione Fanteria Africa, 600 fucili, l'11 novembre 1888: fu l'ultimo battaglione tutto composto di volontari. Il generale, come tutti noi, e più di noi, guardava come una terra promessa quella lontana linea montuosa, quel ciglione dell'altopiano etiopico di duemila metri di altitudine, ove la temperatura è mite, refrigerante e dove il «keremt» (stagione delle piogge) anticipa di 3 mesi. E vi guardava, perchè di lassù soltanto si può dominare il traffico; ma più ancora, forse, perchè colassù era il convalescenziario ideale e a portata di mano: mentre per le comuni malattie gastro-enteriche la convalescenza doveva ricercarsi nella lontana Madre Patria, con poca probabilità di ritorno in Colonia. Tale la situazione: ma bisognava aspettare l'ora!

La morte del negus

E l'ora venne! Già fin dai primi mesi del 1889, correva voce a Massaua che i Dervisci avevano invaso l'Etiopia da N.-O., e che il Negus Negheti movendo loro incontro li arrestasse a Metemmah, con un fatto d'arme accanito, nel quale però egli era stato gravemente ferito; e che in seguito a tale ferita egli fosse morto. La notizia mai fu smentita; ma la conferma ufficiale non venne che molto a rilento, nella primavera inoltrata.

Era il momento buono, perchè si sapeva che questa morte avrebbe prodotto grandi subbugli politici per la successione agognata, tanto dal negus del Goggiam, come da quello dello Scioa, oltre che dai naturali discendenti di Johannes, ch'era negus del Tigrè. Ed era risaputo che l'Italia era favorevole a Menelik, negus dello Scioa: il quale e per questa ragione, e perchè più lontano da noi, avrebbe avuto meno interesse a contrastarci il possesso dell'Asmara.

Il generale Baldissera, che gustava l'occasione, avrebbe voluto coglierla a volo. Ma il Governo di allora — sebbene retto dal grande Crispi — aveva in sè troppi elementi di debolezza: era un governo parlamentare, cioè schiavo dei partiti e in ispecie del più clamoroso, il socialista, negatore di patria! Che poteva fare il patriottismo di Crispi, quando vedeva che per ogni battaglione nuovo da inviare in Colonia, il suo ministro delle finanze ora primo a versare abbondanti lacrime in olocausto all'Erario!! Povero Crispi! Anch'egli mordeva il freno, perchè capiva che l'Italia di allora era fatta così! Cioè non degna di lui.

E però tra Baldissera e Governo, tergiversazioni senza fine. Povero Baldissera, anche lui quanto ne soffriva! Ricordo quante volte egli, che mi onorava di qualche benevolenza, quante volte mi confidava le sue angustie a quel riguardo, passeggiando la sera attorno al Serraglio, dopo una breve sosta al Circolo Militare!

Dopo Cheren

Per rompere gli indugi, egli pensò di far precedere all'occupazione dell'Asmara quella di Cheren. Virtualmente questa località era già nostra, perchè occupata, non da italiani, sibbene dalle bande di Barambaras Kafel ai nostri soldi. Se non che, costui da qualche mese civiava nel maxico: cioè non obbediva, non rispondeva. Pareva quasi che, informato della morte del Negus Negheti, sognasse di potersi prendere la sua parte di eredità. Il generale Baldissera ordinò una spedizione contro di lui: la quale, comandata dal maggiore Di Maio e composta di tre che dalle sue bande anche da quelle di Ligg Aberrà e una batteria da montagna, occupò Cheren il 31 maggio senza colpo ferire, destituì e sostituì il Barambaras, riassettò le cose, e fece ritorno a Massaua.

Era l'ora dell'Asmara. Questa località ha un'altitudine di 2300 m. e per scendervi da Oriente occorre affrontare le famose Porte del Diavolo, cioè quel dislivello di 200 m. che da Main-hinzi si supera con una mulattiera con pendenze incredibili e tali da meritare quel nome.

La strada più breve da Saati, dopo valicate le colline dei Digdigta, entra nella valle di Saberguma, valica il Dongollo, ricoperto di ulivi salvatici, ed entra nella valle del Baresa a Ghinda.

A preparare l'occupazione di Asmara, il generale Baldissera aveva dato a me l'incarico di costruire una strada camionabile da Saberguma fino all'altopiano; e a tale scopo, oltre a una compagnia del mio battaglione, me n'aveva data una di ognuno dei 2 reggimenti cacciatori, una di bersaglieri, più 2 compagnie indigeni: totale seicento fucili. Di più m'aveva dato un capitano del genio pel brillamento delle mine (Capitano Cantoni) e una sezione salmerie con un gruppo di cammelli che ogni giorno mi portavano viveri e ghiaccio da Massaua. Cominciammo i lavori il 12 giugno, raggiungemmo Ghinda il 15 luglio.

In ricognizione

L'indomani vennero il t. colonnello Piano (Capo di Stato Maggiore del Baldissera), il Maggiore Di Maio e il Capitano Toselli (l'eroe di Amba Alagi) e il giornalista Mercatelli della *Tribuna* (che fu poi Ministro nostro a Rio Janeiro). Scopo di tale radunata, una ricognizione che tutti insieme si doveva fare all'Asmara per studiarne l'assetto difensivo contro probabile offensiva da parte di Ras Alula: il quale dicevasi stesse in agguato con 10 mila uomini nei pressi di Gura.

La ricognizione si effettuò dal 17 al 19 luglio, avendo per scorta una grossa banda del maggiore Di Maio; e il giorno 20 ridiscendemmo a Ghinda, non più per la Porte del Diavolo ma per Ad Nefas.

I lavori stradali proseguivano fino a 2 chilometri oltre Arghessa, e colà mi trovavo io quando il 1.o agosto a sera il generale Baldissera, spinto forse da notizie riguardanti supposte mosse di Ras Alula, pensò di sospendere i lavori, e mi ordinò di marciare verso le ore 20 su Asmara, formando avanguardia a una colonna composta di 3 battaglioni Cacciatori d'Africa (colonnello Albertone), 3 battaglioni Indigeni (colonn. Avogadro di Vigliano), tutte le bande del Di Maio, quelle di Adgu Ambessa (musulmano), una batteria da montagna (Cicognola) e un plotone di Cavalleria (Toselli).

Non dirò l'entusiasmo procuratomi da quell'ordine e a me in ispecie; se non che così improvviso, esso mi mise in qualche angustia... Le mie compagnie, per facilità dei lavori, erano accampate a qualche chilometro di distanza l'una dall'altra, e quando dovevo muoverne qualcuna mi servivo di tutti i mezzi di trasporto riuniti. Ora per muoverle tutte insieme dovetti ricorrere a ripieghi vari, e la morale fu che per aiutare la sezione di sanità dovetti lasciare tutto il mio bagaglio personale presso Arbarobo e così giunsi all'Asmara senza tenda e coi soli indumenti indossati. Comunque sia, la marcia del mio battaglione cominciò all'ora prescritta: le 20.

Nella notte

L'orribile ascesa delle Porte del Diavolo fu compiuta a notte alta, senza luna e col chiarore di poche torce a vento. Ve n'era forse una ogni 20 uomini: ma su quei sentieri di capre, che lambiva spesso profondi precipizi, quei 20 uomini coprivano almeno cento metri, cosicchè ben può dirsi che la marcia fu compiuta fra le tenebre. E con uomini e muli sopraccarichi, quelli dagli attrezzi da lavoro e questi da una soma superiore alla normale, si può pensare quale fosse il travaglio di quella impresa!

Un uomo isolato può superare quel dislivello in un'ora o poco più. Ma la mia truppa, non più allenata alle marce a soppassanità da una ventina di quadrupedi, v'impiegò parecchie ore! Come Dio volle eravamo sul ciglione poco prima dell'alba. Ricorderò sempre il sollievo provato nell'affacciarmi sull'altipiano, e il refrigerio di respirare quell'aria montana, frizzante e leggera, che ci regalava almeno venti contigradi! E ricordo anche la sorpresa nostra quando, nel rimirarci in volto ai primi albori, ci ritrovammo così anneriti dal fumo delle torce da sembrare anche più scuri di pelle che non gli stessi indigeni. Mabratu, il mio interprete, pareva un anglo-sassone al confronto. Proseguendo la marcia, il mio battaglione giunse verso le 9 sopra una collina isolata, che fu detta Campo Cintato; e che, dopo breve riposo, circuì veramente con robusta trincea. Appena la truppa aveva rizzate le tende, il Keremt ci dette il benvenuto con una pioggia a catinelle che durò circa un'ora; e quel temporale si rinnovò ogni giorno, per parecchie settimane, e sempre per breve durata.

Alla mèta

Le truppe che seguivano andarono ad occupare un'altura più lontana, ad occidente dal Campo Cintato, molto ampia e anch'essa isolata: si chiamava Bet-Mariam (casa di Michele). Solo il capitano Toselli, giunto poco appresso col suo plotone indigeni a cavallo, andò ad occupare più a sud altra località, che volle chiamare Nuova Pavagnano, dal nome del suo paese nativo. Chi mi avrebbe detto allora, che 13 anni più tardi, proprio nella vera Pavagnano, io con la brigata Napoli, che allora comandavo, avrei reso omaggio alla sua memoria, dinanzi al monumento che i suoi concittadini vollero erigere all'eroe di Amba Alagi?!

Poche ore dopo l'occupazione del Campo Cintato vi giunse il generale Baldissera e visti i lavori cui attendevano ancora i miei soldati, disse: «Sì, sì, sta bene; ma rafforzate ancora, perchè domani Ras Alula ci attaccherà».

Ma così non fu; anzi, mi disse qualche tempo dopo, che Ras Alula s'era allontanato da Gura, appena seppe che l'Asmara era occupata, e che Baldissera vi comandava!

La sera dell'occupazione dell'Asmara, il termometro segnava 9 gradi, invece dei 36 di Ghinda e 30 di Main-hinzi. Ed a quello sbalzo di temperatura non ressero due creature che mi avevano sempre seguito da Massaua e che mi erano pur care: un cavallo arabo e una splendida scimmietta dello Zanzibar, morti di polmonite fulminante prima che il sole del 2 agosto 1889 fosse tramontato.

Generale Edoardo Ascard

Le coorti dei lavoratori alla parata del 9 maggio

Addis Abeba, 19 notte.

Per volontà del Duce, le Coorti dei Lavoratori metropolitani nell'A.O.I. parteciperanno alla manifestazione imperiale del 9 maggio, a Roma. L'Ispettorato Fascista del lavoro, d'accordo con il Comando delle Legioni della M. V. S. N., composte dei lavoratori dell'A.O.I., ha approntato una coorte formata interamente di lavoratori che hanno partecipato alla campagna per la conquista dell'Etiopia, o come soldati o come lavoratori. Uguale criterio ha ispirato la scelta degli ufficiali. Alla formazione dei reparti ha provveduto il Comando della Legione dei vari territori, di concerto con le Federazioni dei Fasci. La decisione del Duce è stata accolta con vivissimo entusiasmo dai Lavoratori dell'A.O.I. Quelli che rimangono hanno salutato i partenti con affettuose dimostrazioni di cameratismo ed hanno incaricato i loro rappresentanti di rilevare la loro salda disciplina e la loro profonda incondizionata devozione per le future grandezze imperiali della Patria. La Coorte è partita per Napoli.

Provvidenze per l'A. O. I. della Consulta per il lavoro

Roma, 19 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Vecchioni si è riunito presso il Ministero dell'Africa italiana la Consulta tecnica corporativa per il lavoro. Continuando la trattazione dei problemi inerenti alla assistenza giuridica e sociale alla categoria impiegatizia dislocata nelle terre dell'Impero, la Consulta ha provveduto alla elaborazione di un progetto per l'estensione agli impiegati che prestano la loro opera in A. O. I. dell'assicurazione obbligatoria ai casi di morte derivanti da colpi di calore malaria e malattie tropicali.

La Consulta ha provveduto altresì alla costituzione di una speciale commissione di competenti per l'elaborazione di ulteriori norme relative alla assistenza malattie ai lavoratori in A. O. I.

Truffato all'americana di 145 mila lire

Como, 19 notte.

Il settantaduenne Battista Amigoni, da Vercurago (Bergamo), è stato truffato con il sistema dell'americana di ben 145 mila lire in buoni del Tesoro e titoli vari.

L'arresto del direttore della Banca di Cassino

Cassino, 19 notte.

In relazione al noto scandalo della Banca di Cassino, stamane è stato tratto in arresto l'avv. comm. Domenico Baccari, ex-direttore della Banca stessa. La Procura generale ha avocato a sè la istruttoria del processo e da vari giorni è a Cassino il sostituto procuratore generale, il quale conduce personalmente l'istruttoria. L'ammanco finora accertato ammonta a due milioni e 200 mila lire.

Fulmine incendiario

Brescia, 19 notte.

Un fulmine, caduto in frazione Calcinato sulla casa colonica di tale Giovanni Davo, dopo avere gettato a terra tramortiti gli inquilini, uno dei quali riportava ustioni gravi, andava a investire un vicino fabbricato di proprietà dell'ing. Pezzi, abitato da tre famiglie di contadini, dove rovesciava mobili e suppellettili, fracassando vetri e stoviglie, e infine provocava un incendio che investiva l'intero fabbricato, minacciando di estendersi alle case vicine. Il tempestivo intervento dei pompieri e dei carabinieri di Monchiati è valso ad isolare l'incendio, che però ha prodotto danni gravi.

Una morta ed un ferito per il ribaltamento di una moto

Roma, 19 notte.

Un tragico incidente dovuto forse a eccesso di velocità è avvenuto sulla via del Mare.

Proveniente da Roma transitava sull'autostrada una motocarrozzetta pilotata da tale Luigi Fabbri con a bordo la signora Rosa Gigliotti, moglie del Fabbri stesso. Non si sa come, nei pressi di Ostia il veicolo sbandava e andava a urtare contro un albero.

L'urto è stato fortissimo. La moto si è capovolta e le due persone che la montavano sono state proiettate lontane. Sono state subito soccorse, ma la signora è deceduta. Il Fabbri ha riportato contusioni varie non troppo gravi.

Crollo di una vecchia casa Nove persone travolte e due donne uccise

Avellino, 19 notte.

Nel rione di San Rocco di Ariano Irpino è crollato un vecchio fabbricato di due piani, di proprietà dei fratelli Giuseppe e Angelo Masucci. Fra le macerie venivano travolte nove persone, sette delle quali sono state salvate dai numerosi cittadini accorsi. Sono stati estratti cadaveri una vecchia di settant'anni e una bambina di 18 mesi.

†

Confortata dai Crismi della Fede e colla Benedizione Papale, serenamente spirava la

Contessa Maria Gay di Montariolo Marenco

Croce pro Ecclesia et Pontifice

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti:

Andreina Marenco ved. **Garanti** colle figlie;

Contessa **Carlotta** col consorte **Ernesto Valfrè di Bonzo** e bimbe;

Taina col consorte **Carlo Maria** e bimbi;

N. D. **Luisa** col consorte N. U. **Giannuzzi-Savelli** Colonnello **Vittorio**;

Marchesa **Téa** col consorte **Gualfredo Ripa di Meana** e figlia;

N. D. **Dida** col consorte Cav. **Franco Bruno** e bimbi;

José Marenco-Sunati

I cugini, i parenti tutti e le affezionate **Giuseppina Isardi** e **Massimina Machetta**.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione via Armando Diaz n. 6.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Stamane, dopo atroci sofferenze sopportate con serena fede, munita dei Conforti Religiosi e con particolare Benedizione apostolica è mancata la Signora

Maria Minetto - Minetto

I figli Avv. **Ettore**, Dott. **Roberto** con la moglie **Giovanna Maubeuge**; le figlie **Matilde** e **Paola**; il fratello **Natale**; le sorelle **Paola Rotta-Minetto**, **Luisa Ferraris-Minetto**; i nipoti tutti, l'affezionata **Carola**, affranti, ne danno il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre il giorno 20, alle ore 16,30, da via Luciano Manara, 6.

Torino, 19 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Il 12 aprile in Addis-Abeba, dopo aver compiuto generosamente il Suo dovere di credente e di soldato, colpito da inesorabile morbo chiudeva la Sua giovane vita il

Dott. Prof. Giovanni Barberi

Ufficiale di complemento in A. O. I.

I genitori **Luigi** e **Augusta Mazza**; le sorelle, il fratello; i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Giovedì 22 corr., alle ore 10, nella Parrocchia della Gran Madre di Dio sarà celebrata la Messa Funebre in suffragio dell'anima eletta. (15218

La **Direzione** della **MARTINI & ROSSI S. A.** con profondo cordoglio annunzia la morte del suo impiegato Signor

Launo Mario

avvenuta il 18 corr.

Torino, 19 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Gli **Impiegati** della **MARTINI & ROSSI S. A.** annunciano con sincero dolore la morte del loro Collega

Launo Mario

avvenuta il 18 corr.

Torino, 19 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, assistito dai Suoi cari, munito dei Conforti spirituali, ha reso a Dio la Sua anima eletta

Garavoglia Bartolomeo

di anni 67

Accasciati dal dolore ne danno il troppo doloroso annuncio: la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carlo Capelli 35.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-242

Ieri, munito della Benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Beghelli Giovanni Battista

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Carlevaris Ida**; il figlio **Gianmarino**; il fratello **Nestore** e famiglia; i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Secondo, 88.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Ieri alle ore 17,30 mancava all'affetto dei suoi cari

Luciano Gina nata Bonini

Il marito, i parenti tutti ne danno il triste annuncio. (8

I Funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 8,30, partendo dall'ospedale di S. Vito.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

GLI SPORT

Domani la Toscana nel suo Giro vuole confermare il monopolio di vittoria già instaurato con Del Cancia, Bini e Bizzi

Il Giro di Toscana, che sarà disputato domani, è la seconda delle cinque prove del Trofeo dell'Impero. Questo, che è titolo di lustro ben guadagnato dalla gara che i camerati de La Nazione (indimenticabile buon Rossi, gran parte dell'opera e del merito fu tua e ce la ricorderemo nelle ore che vivremo la corsa che ti fu tanto cara) hanno saputo innalzare alla massima rinomanza, ad onore e vanto del ciclismo di quella terra che ha avuto e ha tanti campioni; non è, però, il suo maggior motivo d'interesse, la base del suo ormai sicuro successo.

Il Trofeo dell'Impero ha di bello e di buono l'idea che lo ispirò, che fu quella di ricordare ed esaltare anche in campo ciclistico la storica impresa africana. Non pare, invece, purtroppo, che abbia la sperata forza d'attrazione nel concetto che ne regge la disputa, concetto che, per di più, all'ultimo momento e in pratica fu alterato e confuso.

Una classifica che non conterà

Infine, l'introduzione di una classifica individuale a fianco di quella per marca non ci volevo per valorizzare il Trofeo come era stato concepito e tanto meno per farci cogliere alla fine dell'anno chi sarà il vero campione d'Italia. E la sorte si è aggiunta per far confusione anche in questa seconda e, a mio avviso, illogica classifica. Olmo, Bartali e Martano, cioè quelli che possono attualmente essere considerati i nostri migliori uomini, non hanno potuto partecipare alla prima prova e non potranno partecipare neppure alla seconda: così sono, così, definitivamente eliminati. Si sarà, così, certi che chi alla fine risulterà meglio classificato sarà l'uomo migliore dell'annata? Lo vorrei domandare ai tenaci partigiani del campionato in più prove.

Ma il Giro di Toscana offre, per fortuna, sufficienti temi d'interesse per vivere e trionfare di forza propria, all'infuori di ogni cielo e di ogni classifica generale. Martano, ripeto, non sarà domani a Firenze perchè il riattivamento dei movimenti della gamba rimasta immobilizzata per circa un mese procede regolarmente, sì, ma lentamente, come avviene sempre ai atleti dalla muscolatura forte e affaticata. Ormai è certo che quegli che sarebbe indubbiamente stato un protagonista di questa prima parte della stagione rientrerà in scena come tale nel Giro di Germania, in cui sarà a capo della nostra rappresentativa ufficiale. Bartali e Olmo, ancora a corto di lavoro, non pensano che a mettersi a punto per il Giro d'Italia.

Percorso severo

Avranno, così, uno specie di rivincita della Milano-Modena e una prova d'appello della «Tre Valli Varesine». Ma questa volta il percorso sarà ben diverso. Anzitutto la distanza raggiunge i 300 chilometri, cosa da tempo inusitata nelle nostre corse in linea e che avrà indubbiamente la sua influenza sull'andamento e sul risultato della gara. In secondo luogo, le maggiori, assai, le uniche difficoltà saranno nella seconda parte, cioè verranno quando i 200 chilometri piani, rotti solo dai leggeri dislivelli di S. Miniato e di Marti, e nei quali ci si sarà abbastanza sparniano, in frequenti scatti e in veloci galoppi. Passare improvvisamente dal lungo piano alla lunga salita, dall'azione d'agilità a quella di forza non sarà certo una delizia per tutti e faciliterà la selezione provocata dagli specialisti della montagna. Si dovrà salire in cima a Monte Oppio, cioè passare dai 155 metri a cui si trova Bagni di Lucca agli 821 della vetta, in 29 chilometri in cui si prenderà respiro solo sul breve scalino in discesa verso le Cortiere; poi si scenderà in 10 chilometri a Pontegetri e si farà un ultimo balzo di 70 metri a Le Piastre in altri 5 prima di scendere a Pistoia.

Rimarranno, a questo punto, 117 chilometri prima di entrare allo Stadio Berta; e saranno i più tormentati, chè, dopo il tratto di piano sin quasi a Signa, verrà lo strappo de Le Sorti, la durissima discesa di S. Giovanni (La Curbata) e, infine, la salita di Sugana, che, col suoi 350 metri di dislivello in sei chilometri, darà il colpo di grazia e preparerà l'ultima faccia della corsa.

Il percorso, dalla seconda metà della salita più lunga (la prima metà è pedalabile) è indubbiamente pesante e a non provocare una netta graduazione di valori bisognerà proprio che ognuno rinunci a qualsiasi iniziativa. Ma, pur essendo ancora tutt'altro che convinto del cambiamento di mentalità dei nostri corridori e del progresso del loro sistema di correre, questa volta credo non dovrebbe mancare quel minimo di combattività che, sviluppata su così vario, e severo percorso, può bastare a evitare lo scandalo e il pericolo di un numeroso arrivo in gruppo sulla pista... podistica, cioè piatta, dello Stadio fiorentino.

Una resa di nomi

Fino a Bagni di Lucca la gara potrebbe, anzi, dovrebbe essere movimentata, se la preoccupazione delle successive difficoltà non la soffocheranno; ma, a meno di assoluta inerzia da parte delle squadre, i migliori saranno a questo punto ancora tutti in zona di probabilità di vittoria. La lotta non potrà mancare di accendersi dopo le Cortiere Lima, cioè nella parte più dura della prima salita, che è di dieci chilometri. Scompariranno corto qui parecchie unità di minor conto, ma non pensi che si avrà una selezione netta e decisiva. Esse, a mio avviso, si inizierà solo sulla Cerbaia, che è una delle scalinate più ripide che si incontrino in corse ciclistiche. I vantaggi qui ottenuti possono essere difesi sino all'attacco della salita di Sugana, dove dovrebbero definitivamente chiarirsi le sorti della giornata. Non è facile, dato l'equilibrio di valore che l'assenza di Marinoni e Bartoli rende più evidente, che un uomo abbia la vittoria in tasca a Sugana, ma non saranno neppure molti quelli che a questo punto si troveranno insieme o ricongiungeranno prima dell'arrivo. Una volata fra quanti uomini si possono contare sulle dita di una mano mi pare la soluzione più probabile di questa corsa.

Fuori questi nomi, dicevo poi. Ebbene, ecco i miei: Bergamaschi, Bini, Bizzi e Del Cancia, fra i «prima serie»; il quinto lo sceglieresi fra i «seconda serie» e lo sceglierei fra Canavesi e Cinelli, fra Introzzi e Mollo, fra Menlli e Bavutti, fra Balli e Marabelli non fosse un giocare al lotto. Nè sono da trascurare gli indipendenti Guarducci e Barnacchi. Ho già detto, in occasione di precedenti gare di questa primavera, che può essere legittimo il sospetto che i giovani, anche non di ultimissima leva, non siano ancora temprati per la distanza. Il Giro di Toscana sarà un buon collaudo; ecco perchè esso si presenta non solo sportivamente, ma anche tecnicamente attraente. Ne dovrebbero venir fuori impressioni e giudizi che, alle porte del Giro d'Italia, acquisteranno particolare valore e interesse.

Giuseppe Ambrosini

Il campionato di calcio

Il Bologna in porto

Se il Genova non avesse maramaldeggiato di fronte all'Alessandria la giornata ultima del torneo avrebbe avuto ben pochi goals nel suo totale. Otto squadre non hanno segnato e cinque hanno segnato una volta sola. Conseguenza del caso ed anche un po' della situazione che s'è creata nei gironi e che impone, tanto alle unità di avanguardia quanto a quelle pericolanti, sopratutto di non perdere.

Le risultanze dei risultati ultimi sono note. Basta osservare la classifica per vedere che il Bologna è più che mai sicuro di riconfermarsi campione. Quattro punti di vantaggio a tre giornate dalla conclusione non possono essere ripresi ad una squadra salda e forte quale è quella rosso blu e certo nè Milan nè Torino penseno di poter ancora risalire a fianco dei primissimi. Piuttosto queste due unità debbono essere liete dell'insuccesso della Lazio e del nuovo scacco della Juventus. La classifica riacquista così le sue linee normali e giusto è che in lotta per il secondo posto siano rimasti i «granata» ed i «rosso neri», mentre la Lazio demancia sempre più la sua marcia di attitudine ad un torneo di lunga durata e la Juventus continua a trovarsi in angustie per lo scarso rendimento del suo attacco che, pur vantando il massimo dei punti segnati, non è registrato come reparto ed ha impressionanti squilibri di rendimento.

Se la ripresa del Milan è significativa, l'affermazione del Torino torna gradita e quanti seguono con simpatia la sicura marcia di questa giovane e fresca unità. In un periodo in cui molte squadre stanno giuocando decisamente male, in cui molte unità già disarmano ed offrono gare insufficienti per tecnica e spirito agonistico, fa piacere che una compagine ancora porti le folle all'entusiasmo. La «più bella squadra del campionato», non raccoglie che lodi e consensi, anche in trasferta. Giuoca il giuoco, si batte senza rudezze, è equilibrata, forte, piacevole a vedersi all'opera. Il Torino è più che mai un esempio da seguire; è più che mai da lodare quando ci osservi lo scarso rendimento di altre unità ben più agguerrite.

E' lodevole anche lo sforzo che stanno compiendo le «pericolanti». Solo l'Alessandria non ha potuto far nulla a Genova, ma Novara e Sampierdarenese hanno mostrato quanto possa la volontà di non cedere. La conclusione della lotta in questo settore è ancora del tutto imprevedibile.

Per finire ci riferiamo a due episodi insoliti. A Trieste la folla ha fischiato un suo giocatore proprio il più famoso, Colaussi che c'è fatto espellere. Brutto carattere quello del ragazzo ciobardato. Nervi a fior di pelle ed una riprovevole tendenza alla violenza. I fischi gli stanno bene. Sono meritatissimi. A Roma, D'Alberto, elemento mediocre, s'è fatto cacciare dal campo per via di fatto nei confronti del compagno Serantoni. Ecco a cosa si arriva quando non c'è disciplina.

L. C.

ITALIA - UNGHERIA

La squadra magiara è fatta

Gli "azzurri" si concentrano domani a Torino

Budapest, 19 notte.

Il Commissario Tecnico ungherese non ha tardato a far conoscere la formazione della squadra che giocherà domenica a Torino contro gli «azzurri», e, del resto, non aveva al riguardo molti segreti da custodire, dato che la squadra era già nota dall'incontro di Basilea contro gli svizzeri. Si tratterà, al più, di sostituire due o tre elementi che non avevano funzionato, e così infatti è avvenuto. Dopo avere assistito ieri ad alcuni incontri di campionato per esaminare ancora una volta l'efficacia di questo o quel giocatore (in Ungheria il Commissario tecnico ha la possibilità di poter assistere con brevi spostamenti a due o tre incontri in un pomeriggio) il Dottor Dietz ha comunicato questa sera la formazione dell'undici magiaro per Torino che è la seguente: Szabò (Hungaria); Fuló (Ujpest), Kornayi (Ferencvaros); Szalay (Ujpest), Srücz (Ujpest), Dudàs (Hungaria); Kocsis (Ujpest), Kalley (Ujpest), Baroti (Ferencvaros), Toldi (Ferencvaros), Tukos (Hungaria).

Quali riserve seguiranno le squadra il portiere Harj (Ujpest) e Polgar (Ferencvaros) dicasi potrà essere impiegato per qualsiasi ruolo.

La squadra sosterrà un leggero allenamento mercoledì prossimo probabilmente contro la squadra del Phoebus e partirà venerdì mattina alla volta di Torino dove giungerà nella mattinata di sabato.

I giocatori convocati a Torino

Roma, 19 notte.

Per la formazione della squadra nazionale A, che giocherà il 25 corrente a Torino contro la squadra nazionale ungherese, sono stati convocati a Torino, a disposizione del Commissario tecnico, per mercoledì prossimo, i seguenti giocatori: Olivieri e Marchini (Lucchese), Amoretti, Reva e Foni (Juventus), Menzza e Ferrari (Ambrosiana), Colaussi e Pasinati (Triestina), Piola (Lazio), Andreolo e Gorai (Bologna), Monzeglio e Serantoni (Roma), Massagiatore: Angeli della Juventus.

Per la formazione della squadra nazionale B, che giocherà a Lussemburgo contro la squadra nazionale del Lussemburgo, sono stati convocati a Torino per giovedì 22 corrente i seguenti giocatori: Ceresoli e Piorini (Bologna), Frossi e Ferraris Pietro (Ambrosiana Inter), Banizzoni (Milan), Buscaglia (Napoli), Perazzolo (Genova), Corelli e Arcari IV (Livorno), Gallea e Buscaglia (Torino). Massaggiatore: Bortolotti, del Bologna.

Dopo le riunioni di allenamento, che avranno tenute in privato, il Commissario tecnico provvederà alla definitiva formazione delle squadre. La squadra nazionale B partirà da Torino venerdì 23 corrente per Lussemburgo.

Palmieri batte Vodicka al torneo di Napoli

Napoli, 19 notte.

Alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, del Prefetto e delle altre autorità, si sono concluse oggi le gare di tennis valevoli per il campionato dell'Europa centrale. Ecco i risultati

Singolare uomini: Palmieri b. Vodicka 2-6, 6-0, 6-2, 6-1.

Singolare signore: Jedziolka b. Sheden 6-3, 6-4.

L'inizio del torneo di Roma

Roma, 19 notte.

Coppa Natale di Roma: Schroeder-Palmieri b. Reigel-Dallos p. r.; Quintavalle-Tarsi b. Jensen-Sado 6-3, 6-2; Martinelli-Romanoni b. Schmidt-Carlullo 4-6, 6-2, 6-2; Boratra-Geldschmidt b. Goepfert-Bjursten 6-3, 6-0.

Torneo internazionale di Roma. - Singolare uomini: Pierangeli b. Beer 9-11, 6-2, 6-3; Naccache b. Fabbricotti 6-0, 7-5.

Risultati vari

TORINO. — Trofeo Novarese, gara nocciolina a terra ore. del Dop. F. Carrisioni (665 partecipanti): 1. Zanellini A., Carrera G., Ianubino D. (Dop. As. Viberti); 2. Droetto L., Sineo R., Rogna R. (U. S. La Pianostra); 3. Minetti M., Bianco B., Franceschi O. (Dop. As. Fiat); 4. Borello F., Ricossa G., Marengo T. (Dop. As. Ivanda); 5. Rolando P., Vasano A., Reinaudi L. (Soc. Prev. 21 Aprile); 6. Merlino G., Boero S., Vay E. (Dop. As. Viberti).

NOTIZIARIO

— Stasera, martedì, nel salone del C. R. Arnaldo Mussolini, in via delle Orfane 8, avrà luogo la quarta gara di propaganda di lotta per giovani Fascisti. La riunione avrà inizio alle ore 21.

— Sembra accertato che il prossimo turno di Coppa Italia verrà anticipato dalla F.I.G.C. al giovedì festivo 6 maggio, in considerazione dell'anticipato inizio della Coppa Europea. Sarebbe al 13 giugno finale al 20 dello stesso mese.

La giornata dei "Centauri" al Valentino

Oggi le prove, domani la grande contesa

Il Circuito del Valentino non ha spenti i lumi, ma li ha abbassati per l'interatto. Domani, infatti, Natale di Roma, il sipario si rialzerà sulle prodezze dei «centauri». Le guizzanti motociclette, che già cinque anni fa avevano inaugurato, auspice il nostro Giornale, la gara motociclistica nell'incantevole parco torinese, si ritroveranno domani per la disputa del V Circuito di Torino: degno complemento e logico corollario della corsa automobilistica disputata domenica.

Il percorso sarà lo stesso delle automobili, e immutati rimangono tutti gli approntamenti organizzativi, gli sbarramenti ed i lavori praticati lungo il circuito: non muteranno, in ragione dell'indole più democratica dei veicoli impegnati in gara, che i prezzi dei biglietti.

Ma se i biglietti hanno acquistato un'accessibilità economica veramente popolare, la gara, in compenso, promette di riuscire non certo meno interessante — «mutatis mutandis» — di quella automobilistica: anzi, sotto molti aspetti più viva. Basti osservare come, nella gara automobilistica di domenica, le grosse cilindrate abbiano deluso in confronto alle battagliere, movimentate, appassionanti «1500». Il Circuito del Valentino, specialmente nell'attuale tracciato terribilmente sinuoso e difficilissimo, non è adatto per i grossi bolidi dalla potenza esuberante: richiede macchine più minute, maneggevoli, docili, dall'ingombro e dalla potenza proporzionate al teatro di gara. Le moto, sotto questo aspetto, sono ancor meglio tagliate al circuito che le vetturette: e ne è una prova il successo che sempre è arriso alle precedenti edizioni del «Valentino» motociclistico. Le curve, prive, come sono, di pendenza verso l'interno, affrontate con l'inclinazione che i campioni del veicolo a due ruote sanno assumere, cessano di essere un'

GERMI DELLA NUOVA SPAGNA

Tra il 1933 e il 34, alle prime avvisaglie della guerra civile, sorgeva in casa del giovane Josè Antonio Primo De Rivera la "Falange Spagnola,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SALAMANCA, aprile.

In una strada di Madrid, calle de Alcalà Galliano, nello studio dell'avvocato José Antonio Primo de Rivera, verso la primavera del '33 usavano riunirsi quattro cinque persone — Alfonso Garcia Valdecasas, Raimundo Fernandez Cuesta, Ruiz de Alda, Pablo Onsimo e qualche altro — per parlare di politica. Correvano i tempi infecondi e dubbi della repubblica di Azaña e di Lerroux; le sinistre urlavano e si preparavano a più vasta impresa, ma Gil Robles che pareva in quel momento il moderatore supremo di uno stato già costituzionalmente in sfacelo, trionfava nelle elezioni del '34. Ha costituito la Concentración Española Derechas Autónomas (C.E.D.A.) unione di tutte le destre; ottiene la maggioranza schiacciante del'48 % dei voti. Il Governo paventa un consenso vernee e patente del quattro quinti della Spagna. Ma la sua consistenza di natura solo elettorale, era meno che niente. Tanto vero che il «concentratore» delle forze di ordine abbandona spontaneamente il partito e il potere al crepitio delle rivoluerate.

Occorre chiarire che i primi morti e i primi colpi di questa guerra rimontano al '33-'34, anni che sono già profondati nel remoto della storia di Spagna. Di quel tempo — oggi — occorre andar raccattando le briciole nei ricordi dei privati, nelle collezioni dei giornali, nelle cose che hanno avuto un morto o più morti di allora confusi nel mucchio di cadaveri che ha seminato la rivoluzione sino adesso. E tanto la prospettiva di quella vigilia è divenuta aguzza e lontana che già i falangisti del '34, si chiamano «camisas viejas», vecchie «camicie», di tre anni, troppo lunghi e mostruosi, come i bimbi giganti che mostrano nei circhi.

Cosa avevano fatto i giovanotti che si riunivano nello studio di José Antonio in calle Alcalà, intanto che la Ceda trionfava e assisteva alla propria rovina? Avevano fondato un partito, di cinque sei sette persone. Un partito che aveva un timbro F. E. che diceva non significava Falange ma Fascio Spagnolo, avevano creato un giornaletto intitolato «El Fascio», comprato delle rivoltelle e dei proiettili; erano scesi in Piazza. Si trattava di farla finita coi mezzi termini, s'erano scelti i propri nemici che non erano tanto gli estremisti anarchici sindacalisti, quanto i «cedisti», populisti e radicali che dalle finestre del Parlamento si godevano i tumulti e la guerriglia cittadina. Falange conserva ancora un dente amaro di quei giorni. Il 28 ottobre '33 il Partito è costituito in un comizio, ormai famoso, al Teatro della Comedia a Madrid; in C.E.D.A. tutto sommato è contento che si possa buttare nella bocca latrante del marxismo sovversivo il cagnolo famista. Il programma governativo è quel famoso «equilibrio» delle forze politiche che sboccò fatalmente nelle insurrezioni armate.

Un calcolo sbagliato

Il signor Azaña è convinto che quando gli avversari si saranno ben bene logorati, il potere resterà alla Guardia Civil, all'esercito ch'era stato opportunamente rimaniolato da una legge apposita, alle forze legalitarie. Si trattava di attendere. Qualche carica di cavalleria, qualche spantorio dei «cerabineros» e tutto sarebbe finito bene. Senonchè José Antonio, che aveva profondamente studiata la Rivoluzione nostra e quella della Germania (fu in Italia nel settembre del '33) formulava contro le rivendicazioni marxiste il suo programma sociale. Tutto il problema spagnolo riducendosi ad una squilibratissima distribuzione di ricchezza, occorreva andare al popolo lavoratore, considerare da vicino e risolvere le sue condizioni; e creare una sorta di «terzo stato» con la piccola borghesia e quella media praticamente esclusa dalle possibilità di progresso sociale, far sentire la voce nuova della Spagna per i campi e le officine, non nel mascheramento della propaganda moscovita ma dall'alto della storia e della tradizione.

Mancante nei campi la piccola proprietà, il lavoro dei «peones», miserabilmente compensato, era monopolizzato dai «caciques» dei grandi signori: mediatori, reclutatori e guardiani. Il braccianiato era nelle mani dei «capataces» e cacichi con altra nome. Nessun contratto collettivo nel proletariato industriale, piccole e medie classi professionistiche tagliate fuori per eseguità di guadagni dal miglioramento sociale; sfruttamento delle inclinazioni popolari più tipiche — «fiestas» e gioco — da parte dei borghesi grossi e intraprendenti. Le «ventas», (i «casinos» (caffè con case da gioco) risucchiavano dalle tasche degli operai e dei contadini il poco guadagnato. Ad Aranjuez, cittadina di meno che 20 mila abitanti, funzionavano attivamente nel '35 non meno di 11 bische autorizzate.

La battaglia di José Antonio si sviluppò sul medesimo fertile terreno ove aveva lavorato la propaganda di Mosca. Ma come da noi (è ovvio che metta in rilievo ciò che tutti i lettori hanno già osservato: la rassomiglianza di situazioni politiche fra Italia del '19 e Spagna del '33) il Governo cedista tanto faceva presare la repressione di stato sui rossi quanto sui falangisti, i requetès, Renovación, reciei antiparlamentari. Il Partito contava pochi uomini. Nei primi tempi, mentre la F.A.I. e la C.N.T. tenevano centinaia di migliaia di persone, Falange raggranellava tre o quattromila iscritti a Madrid, da quindici o ventimila nel resto della Spagna, di cui due terzi in galera per le battaglie cittadine. Nel '36 José Antonio e Ruiz de Alda entrano al Parlamento con le elezioni del 16 febbraio.

Nello stesso mese i due capi sono arrestati, sotto un qualunque pretesto; incetta di armi, pare, e rinchiusi al Carcere Modello. In istruttoria nuovi incidenti: José Antonio tira un calamaio sulla testa del giudice che lo interroga. Ottima occasione per calcare la mano.

Fucilato ?

Il 18 luglio Franco inizia il «movimiento». In agosto José Antonio risulta ancora a Madrid. Si sapeva qualche tempo dopo che è stato portato ad Alicante, con il fratello Fernando. In dicembre poco Renovación, piccolo partito che però conta un grande morto: Calvo Sotelo. Coi requetès sono cardinali perchè lottano fianco a fianco sul fronte, e sono disposti ad aprire le braccia alle buone cause, purchè queste indossino la «camicia azzurra». E chissà che, a breve scadenza e nel superiore interesse della Patria, non avvenga un cambio di uniformi. Fino ad ora la Falange collabora con lo Stato e con l'Esercito: «ma lo Stato — diceva Hedilla — non è nazionalsindacalista nè alcuno dei suoi organi è influenzato direttamente da noi, benchè gran parte dei funzionari siano falangisti». E' lo stesso per l'Esercito. «Però — aggiunge il Capo Falangista — crediamo vicino il giorno in cui lo Stato si costituirà secondo le nostre norme, ed allora la Falange restituirà all'Esercito di terra, di mare, di aria, la sua categoria di organo della difesa nazionale per questi fini esclusivi. Inoltre la conquista totalitaria del potere è il fine ultimo della Falange, che prevede, desidera e ha necessità di essere lo Stato. Abbiamo delle grandi masse accanto a noi e il recupero totale del territorio aumenterà enormemente il loro numero. Allora, quando la guerra sarà terminata, sarà il momento di decidere rapidamente come conseguire la totalità del potere». Quanto al procedimento le circostanze lo indicheranno, a meno che il Capo dello Stato non offra alla Falange la totalità del Governo. Prevedono l'assorbimento della massa ex-combattente in una Milizia Nacional, guardia armata e permanente della Rivoluzione, e un inquadramento sindacale che dovrà irreggimentare tutte le forze lavoratrici del paese. Un abbozzo vi disegnavano con le organizzazioni della C.O.N.S. (Central Obrera Nacional Sindicalista) e della C.E.N.S. (Central Empresarios N. S.) rispettivamente di lavoratori e datori di lavoro. Hanno organizzato le assistenze invernali «Auxilio de Invierno», apresso 500 refettori in tutta la Spagna nazionale, ove mangiano 40.000 bambini orfani di guerra o figli di soldati al fronte o figli di disoccupati; hanno creato le officine delle «Hermandad» che distribuiscono alimenti crudi, biancheria. La Falange Femminile cura i feriti, invora nelle lavanderie meccaniche di retrovia, bada ai bambini. A Malaga è stata pronta creata una «Casa del Niño». Sono primi passi dell'assistenza sociale che diverrà come da noi, la prima fondamentale cura dello Stato.

E' certo che i «falangisti» e pensano nella bilancia del futuro spagnolo non più per una organizzazione che è oggi solo abozzata, ma con la massa della gente che si è polarizzata verso la Falange; e perchè tra i movimenti nazionalistici è il più acceso, radicale, profondo, pratico e di scopi chiari.

Sulle mura delle città son comparsi dei manifesti falangisti con la parola: «Imperio». Alle donne in camicia azzurra è stata data una insegna fatta con i due vecchi stendardi uniti di Ferdinando e Isabella la Cattolica. Si guarda al di là della fine di questa guerra. Le donne, che sono tanto spesso le più sensibili annunciatrici dei rivolgimenti d'un popolo, già da quattro anni — dacchè José Antonio andava facendo discorsi e battaglie e rivoltellate per la piazza della Castiglia — non parlano più di moda, di pattinature e di libri francesi. Parlano di politica e del comunicato ufficiale, di José Antonio e del «porvenir» di Spagna. Si pensa a Madrid; i più colti informano lo straniero che all'Escurial sulla tomba di Filippo II c'è una scritta che dice: «En este entrecho recinto murió Felipe II - Cuando pequeño era el mundo al hijo de Carlos Quinto». Epitaffio ma programma politico: una lettera che calza come un guanto al Partito deciso a trarre dalle trincee e dalle rovine della città, a qualunque costo, una Spagna nuova.

Giovanni Artieri.

JOSE' ANTONIO PRIMO DE RIVERA, fondatore della Falange, in «tuta» di detenuto nel cortile maggiore del Carcere Modello a Madrid. José Antonio fu arrestato per ordine di Azaña con futili pretesti e, dopo qualche mese, mandato ad Alicante. Qui si perdono le tracce del giovane Capo falangista.

UN ALTRO DOCUMENTO SUGLI INIZI DEL FALANGISMO: José Antonio Primo De Rivera (al centro), Onesimo Redondo e Ruiz de Alda (a destra e a sinistra, seduti) in una riunione per la fondazione del Partito tenutasi al Parador de Gredos, presso Avila nel 1933. Sia Redondo che Ruiz de Alda sono stati assassinati dai rossi.

l'aviazione nazionale bombarda la città, gli anarchici chiedono la vita del capo di Falange, che compare dinanzi ad un tribunale popolare: condanna a morte per lui a 30 anni per Fernando, Ruiz de Alda, si sa, è stato ucciso in carcere. Da questo momento si perde ogni traccia e ogni notizia di José Antonio. Questo giovane franco e coraggioso scompare nella tempesta della rivoluzione, come il piccolo Luigi XVII. La figura del Capo sfocia in una lontananza leggendaria. Si crede alla sua vita, si piura sulla sua morte, si circonda di silenzio e di venerazione il mistero della sua terribile avventura. José Antonio diventa il santo della mistica falangista; ma ha creato una confessione dello Stato che vive e prosegue in pure il posto più alto della gerarchia è vuoto.

La Junta de Mando (Giunta di Comando), il cui capo è Manuel Hedilla, è provvisoria. Poi nessuno si fa la guerra. I 27 punti» dichiarati nel Comizio al Teatro della Comedia reggono il programma di totale rinnovazione dello Stato. I Falangisti son decisi a cambiare faccia alla Spagna. Hanno idee precise e decisive, oggi sono 450.000 nel territorio nazionale, domani saranno alcuni milioni perchè è inutile che le masse dell'altra parte vestiranno la Camicia Azzurra. La riforma agraria applicata sopra le immense pianure coltivate estensivamente contempierà, come mi diceva Manuel Hedilla, una «ridistribuzione delle terre, abbandono di quelle sterili, emigrazione interna dei contadini che si presentino migliori condizioni di cultura. Sovratutto impiego della tecnica agricola moderna. Nella città organizzazione corporativa mediante un sistema di sindacati verticali, per rami della produzione al servizio della integrità economica nazionale senza permettere la lotta di classe nè la preponderanza di una classe sull'altra». Fascismo insomma, inserito nel particolare genio del popolo spagnolo, che non sono le cose venute di fuori più che tanto, ma ad un certo momento — questo — della sua storia si è trovato in faccia alla necessità di rinnovarsi o perire.

Gli alleati

I Falangisti sono indifferenti alla repubblica o alla monarchia, comprendono e accolgono il sentimento Cattolico della tradizione spagnola, non amano per niente la Acción Popular, perchè ricorda Gil Robles, e considerano assai poco Renovación, piccolo partito che però conta un grande morto: Calvo Sotelo. Coi requetès sono cordiali perchè lottano fianco a fianco sul fronte, e sono disposti ad aprire le braccia alle buone cause, purchè queste indossino la «camicia azzurra». E chissà che, a breve scadenza e nel superiore interesse della Patria, non avvenga un cambio di uniformi. Fino ad ora la Falange collabora con lo Stato e con l'Esercito: «ma lo Stato — diceva Hedilla — non è nazionalsindacalista nè alcuno dei suoi organi è influenzato direttamente da noi, benchè gran parte dei funzionari siano falangisti». E' lo stesso per l'Esercito. «Però — aggiunge il Capo Falangista — crediamo vicino il giorno in cui lo Stato si costituirà secondo le nostre norme, ed allora la Falange restituirà all'Esercito di terra, di mare, di aria, la sua categoria di organo della difesa nazionale per questi fini esclusivi. Inoltre la conquista totalitaria del potere è il fine ultimo della Falange, che prevede, desidera e ha necessità di essere lo Stato. Abbiamo delle grandi masse accanto a noi e il recupero totale del territorio aumenterà enormemente il loro numero. Allora, quando la guerra sarà terminata, sarà il momento di decidere rapidamente come conseguire la totalità del potere». Quanto al procedimento le circostanze lo indicheranno, a meno che il Capo dello Stato non offra alla Falange la totalità del Governo. Prevedono l'assorbimento della massa ex-combattente in una Milizia Nacional, guardia armata e permanente della Rivoluzione, e un inquadramento sindacale che dovrà irreggimentare tutte le forze lavoratrici del paese. Un abbozzo vi disegnavano con le organizzazioni della C.O.N.S. (Central Obrera Nacional Sindicalista) e della C.E.N.S. (Central Empresarios N. S.) rispettivamente di lavoratori e datori di lavoro. Hanno organizzato le assistenze invernali «Auxilio de Invierno», apresso 500 refettori in tutta la Spagna nazionale, ove mangiano 40.000 bambini orfani di guerra o figli di soldati al fronte o figli di disoccupati; hanno creato le officine delle «Hermandad» che distribuiscono alimenti crudi, biancheria. La Falange Femminile cura i feriti, invora nelle lavanderie meccaniche di retrovia, bada ai bambini. A Malaga è stata pronta creata una «Casa del Niño». Sono primi passi dell'assistenza sociale che diverrà come da noi, la prima fondamentale cura dello Stato.

E' certo che i «falangisti» e pensano nella bilancia del futuro spagnolo non più per una organizzazione che è oggi solo abozzata, ma con la massa della gente che si è polarizzata verso la Falange; e perchè tra i movimenti nazionalistici è il più acceso, radicale, profondo, pratico e di scopi chiari.

Sulle mura delle città son comparsi dei manifesti falangisti con la parola: «Imperio». Alle donne in camicia azzurra è stata data una insegna fatta con i due vecchi stendardi uniti di Ferdinando e Isabella la Cattolica. Si guarda al di là della fine di questa guerra. Le donne, che sono tanto spesso le più sensibili annunciatrici dei rivolgimenti d'un popolo, già da quattro anni — dacchè José Antonio andava facendo discorsi e battaglie e rivoltellate per la piazza della Castiglia — non parlano più di moda, di pattinature e di libri francesi. Parlano di politica e del comunicato ufficiale, di José Antonio e del «porvenir» di Spagna. Si pensa a Madrid; i più colti informano lo straniero che all'Escurial sulla tomba di Filippo II c'è una scritta che dice: «En este entrecho recinto murió Felipe II - Cuando pequeño era el mundo al hijo de Carlos Quinto». Epitaffio ma programma politico: una lettera che calza come un guanto al Partito deciso a trarre dalle trincee e dalle rovine della città, a qualunque costo, una Spagna nuova.

Giovanni Artieri.

Nuovi sacrifici per i contribuenti inglesi

Londra, 19 notte.

Neville Chamberlain ha esposto stasera ai membri del Gabinetto i dati di bilancio che comunicherà domani ai Comuni. Attorno alle nuove misure finanziarie proposte dal Cancelliere dello Scacchiere si osserva un riserbo assoluto. E' tuttavia impressione generale che un aumento delle imposte sia pressa poco inevitabile.

Gli alleati

I Falangisti sono indifferenti alla repubblica o alla monarchia, comprendono e accolgono il sentimento Cattolico della tradizione spagnola, non amano per niente la Acción Popular, perchè ricorda Gil Robles, e considerano assai poco Renovación, piccolo partito che però conta un grande morto: Calvo Sotelo. Coi requetès sono cordiali perchè lottano fianco a fianco sul fronte, e sono disposti ad aprire le braccia alle buone cause, purchè queste indossino la «camicia azzurra». E chissà che, a breve scadenza e nel superiore interesse della Patria, non avvenga un cambio di uniformi. Fino ad ora la Falange collabora con lo Stato e con l'Esercito: «ma lo Stato — diceva Hedilla — non è nazionalsindacalista nè alcuno dei suoi organi è influenzato direttamente da noi, benchè gran parte dei funzionari siano falangisti». E' lo stesso per l'Esercito. «Però — aggiunge il Capo Falangista — crediamo vicino il giorno in cui lo Stato si costituirà secondo le nostre norme, ed allora la Falange restituirà all'Esercito di terra, di mare, di aria, la sua categoria di organo della difesa nazionale per questi fini esclusivi. Inoltre la conquista totalitaria del potere è il fine ultimo della Falange, che prevede, desidera e ha necessità di essere lo Stato. Abbiamo delle grandi masse accanto a noi e il recupero totale del territorio aumenterà enormemente il loro numero. Allora, quando la guerra sarà terminata, sarà il momento di decidere rapidamente come conseguire la totalità del potere». Quanto al procedimento le circostanze lo indicheranno, a meno che il Capo dello Stato non offra alla Falange la totalità del Governo. Prevedono l'assorbimento della massa ex-combattente in una Milizia Nacional, guardia armata e permanente della Rivoluzione, e un inquadramento sindacale che dovrà irreggimentare tutte le forze lavoratrici del paese. Un abbozzo vi disegnavano con le organizzazioni della C.O.N.S. (Central Obrera Nacional Sindicalista) e della C.E.N.S. (Central Empresarios N. S.) rispettivamente di lavoratori e datori di lavoro. Hanno organizzato le assistenze invernali «Auxilio de Invierno», apresso 500 refettori in tutta la Spagna nazionale, ove mangiano 40.000 bambini orfani di guerra o figli di soldati al fronte o figli di disoccupati; hanno creato le officine delle «Hermandad» che distribuiscono alimenti crudi, biancheria. La Falange Femminile cura i feriti, invora nelle lavanderie meccaniche di retrovia, bada ai bambini. A Malaga è stata pronta creata una «Casa del Niño». Sono primi passi dell'assistenza sociale che diverrà come da noi, la prima fondamentale cura dello Stato.

E' certo che i «falangisti» e pensano nella bilancia del futuro spagnolo non più per una organizzazione che è oggi solo abozzata, ma con la massa della gente che si è polarizzata verso la Falange; e perchè tra i movimenti nazionalistici è il più acceso, radicale, profondo, pratico e di scopi chiari.

Sulle mura delle città son comparsi dei manifesti falangisti con la parola: «Imperio». Alle donne in camicia azzurra è stata data una insegna fatta con i due vecchi stendardi uniti di Ferdinando e Isabella la Cattolica. Si guarda al di là della fine di questa guerra. Le donne, che sono tanto spesso le più sensibili annunciatrici dei rivolgimenti d'un popolo, già da quattro anni — dacchè José Antonio andava facendo discorsi e battaglie e rivoltellate per la piazza della Castiglia — non parlano più di moda, di pattinature e di libri francesi. Parlano di politica e del comunicato ufficiale, di José Antonio e del «porvenir» di Spagna. Si pensa a Madrid; i più colti informano lo straniero che all'Escurial sulla tomba di Filippo II c'è una scritta che dice: «En este entrecho recinto murió Felipe II - Cuando pequeño era el mundo al hijo de Carlos Quinto». Epitaffio ma programma politico: una lettera che calza come un guanto al Partito deciso a trarre dalle trincee e dalle rovine della città, a qualunque costo, una Spagna nuova.

Giovanni Artieri.

I rapporti italo-inglesi

Scetticismi e speranze

Londra, 19 notte.

La stampa inglese prende atto oggi del miglioramento intervenuto nei rapporti italo-inglesi negli ultimi giorni. Sintomi di questo miglioramento, dicono i giornali, sono fra l'altro la visita dei combattenti britannici a Roma, l'avere i Reali d'Inghilterra ricevuto a Windsor l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi insieme alla contessa Grandi e infine la visita dell'ammiraglio Pound, comandante in capo della flotta mediterranea alla base della Spezia, dove tanto lui quanto gli equipaggi inglesi sono stati accolti cordialmente.

Ma il corrispondente romano della *Morning Post*, che anche in passato, in varie occasioni diede espressioni al suo allarme per un possibile peggioramento grave dei rapporti italo-inglesi, torna oggi sull'argomento per dichiararsi scettico sul valore dei sintomi ora accennati e per dire che la situazione è forse già tanto grave che «è quasi troppo tardi per impedire una rottura permanente» fra Italia e Inghilterra. E distribuisce le responsabilità. Una parte ricade sulla politica del Governo britannico ed una parte sui singoli individui in Inghilterra che hanno dimostrato assoluta «mancanza di tatto».

Il giornalista accusa però anche la stampa italiana e dice che se essa ha moderato la violenza della sua polemica antibritannica, ha adottato per contro metodi più sottili, lo scopo dei quali sarebbe di convincere il pubblico italiano che la Nazione inglese è moralmente tarata e fisicamente degenerata. Aspetti della vita inglese e delle faccende imperiali, secondo lo scrittore, vengono presentati ai lettori italiani in modo tale da convincere che si stia agendo secondo un piano premeditato il quale avrebbe lo scopo di distruggere il buon volere ed il rispetto degli italiani verso la Nazione britannica, e quasi di prepararli ad eventuali aperte ostilità contro l'Inghilterra.

«Non solo alla pubblica opinione — egli dice — ma anche a tutta la gioventù italiana si insegna costantemente a sottovalutare la forza morale, la coesione e la potenza dell'Impero britannico. E questo è un sintomo che dev'essere rilevato anche se esso evidentemente è più pericoloso per l'Italia che per l'Inghilterra».

La corrispondenza reca questo titolo eloquente: «Incitamento a sentimenti antinglesi. Una politica miope. La colpa della stampa».

Se il corrispondente della *Morning Post* compie come meglio può un'opera di messa a punto o di chiarificazione insistendo come egli fa da vario tempo in qua nel porre in luce i minimi indizi di un peggioramento dei rapporti anglo-italiani, ricercandone le cause, vi è chi, d'altra parte, a Londra cerca di accelerare una distensione completa e compie sforzi sinceri in vista di tale mèta. Tra questi va citato Lord Stonehaven, il quale fino a poco tempo fa occupò la massima carica di capo di tutte le organizzazioni conservatrici d'Inghilterra. Egli si è dimesso da tale carica, ma continua a godere di un'alta autorità tanto nel suo Partito quanto fuori di esso. Nel corso di un banchetto egli ha preso oggi la parola per insistere in termini netti sulla necessità di una completa riconciliazione fra Londra e Roma.

«Ci siamo resi — egli ha detto — mutui servizi ed io confido che noi decideremo di dimenticare il passato per abbracciarci e di nuovo essere amici».

Sir Samuele Hoare, dal canto suo ha criticato la propaganda partigiana, la quale ha la responsabilità di spingere gli uomini ad odieggiarsi mentre desiderano vivere da buoni amici.

R. P.

Sanguinosi disordini nei bacini petroliferi polacchi

Varsavia, 19 notte.

Gravi disordini sono accaduti a Boryslaw e a Drohobycz, nei bacini petroliferi, in seguito ai quali si lamentano tre morti e numerosi feriti.

A Boryslaw duemila autisti hanno inscenato una dimostrazione davanti agli uffici del Fronte del Lavoro. Dispersi una prima volta dalla polizia, i dimostranti si sono di nuovo riuniti e hanno attaccato due pozzi, distruggendo gli impianti per la trivellazione. Durante la carica della polizia un dimostrante è stato ucciso.

A Drohobycz, vi sarebbero due morti. Sugli incidenti non è stato dato nessun comunicato ufficiale.

Industriali italiani in Germania

Berlino, 19 notte.

I giornali annunciano con termini di simpatia la prossima visita di una delegazione di industriali italiani, diretta dal conte Volpi, che verrà in Germania per rimanervi una decina di giorni, onde restituire la visita dell'ottobre scorso, ricevuta da una analoga delegazione di rappresentanti dell'industria tedesca.

L'OFFERTA DI HITLER a un gruppo di fanciulli che raccolgono denaro per la costruzione di un ricreatorio giovanile nazista.

Ripresa della campagna sui tedeschi al Marocco

Le pretese rivelazioni del "News Chronicle,,

Londra, 19 notte.

L'inchiesta compiuta a suo tempo da ufficiali della Marina britannica nel Marocco spagnuolo, conclusasi colla constatazione che le accuse della stampa antifascista d'Inghilterra e di Francia secondo le quali la colonia stava diventando a poco a poco una base militare della Germania erano del tutto infondate, non ha soddisfatto i circoli di sinistra d'Inghilterra. Il *News Chronicle* ha inviato perciò in quella regione un suo rappresentante il quale ora dal rifugio della città internazionale di Tangeri trasmette quotidianamente puntate di un romanzo su ciò che sarebbe accaduto e continuerebbe ad accadere nel Marocco spagnolo e sul modo in cui quella colonia sarebbe in procinto di trasformarsi in fortezza così potente da neutralizzare completamente Gibilterra. Si parla addirittura di una «linea Maginot» che i tedeschi avrebbero istituito nel Marocco e che si estenderebbe da Cap de l'Eau al-l'isola Chafarrinas e fino a Benzu e Ksar Seghir e quindi di fronte a Gibilterra e lungo la costa occidentale dell'Africa da Arcila che si trova a sud di Tangeri fino nei paraggi di Larache. La penetrazione tedesca secondo il giornalista ha il principale scopo di gettare una base per una influenza permanente della Germania lungo le sponde del Mediterraneo e di aiutare il governo nazionalista di Burgos.

«Il primo obbiettivo — egli dice — ha maggiore importanza per gli inglesi. Già ora non esiste più libertà di passaggio nello stretto di Gibilterra. A Benzou sarebbe stato piazzato un cannone da 405 mm. la cui capacità sarebbe stata collaudata con vari tiri verso la penisola iberica. Da Punta Bianca in prossimità di Benzou ingegneri tedeschi avrebbero installato una batteria della portata di 14 chilometri. Un'altra batteria si troverebbe a Punta Carnero in Spagna di modo che con il fuoco incrociato di questi cannoni nessuna nave potrebbe varcare lo stretto di Gibilterra inosservata. Ceuta sarebbe infine stata pure trasformata in fortezza».

Il giornalista sostiene poi che Villa Alhucemas diventerà una base di sommergibili tedeschi e che attorno alla stessa città vi è una zona proibita entro la quale nessuno può mettere piede. Melilla sarebbe usata già ora come scalo di idrovolanti e i suoi dintorni sarebbero fortificati anch'essi più potentemente della stessa Ceuta. Fra Arzila e Larache le opere fortificatorie verrebbero costruite col sistema dei lavori forzati. Ciascun villaggio sarebbe costretto a fornire quotidianamente venti operai.

«Vi è motivo di credere — scrive il corrispondente del *News Chronicle* — che in quella zona si vogliono postare cannoni di lunga portata».

Egli dichiara infine — e ciò per distruggere il valore dell'inchiesta compiuta dagli ufficiali britannici — che quando questi ultimi visitarono Melilla «tutti gli aviatori tedeschi si trovavano fortunatamente a una festa che durò 36 ore presso un capo marocchino residente in alta montagna. Gli aviatori tedeschi ad ogni modo si troverebbero ora a Siviglia.

Delbos accusato in Germania di insincerità e doppiezza

Berlino, 19 notte.

Il discorso del Ministro Delbos, alla gioventù radicalsocialista, a Carcassona, è oggetto di commenti dei giornali i quali lo rilevano come un nuovo documento di insincerità e di doppiezza.

«Il discorso del Ministro degli esteri francese — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — pone, a parole, come grande obbiettivo della vita internazionale dei popoli, la conciliazione; ma, nel fatto, non è la prova che la Francia è sempre molto lontana da questo obbiettivo».

Il giornale ricorda al Ministro, insieme con tutto il resto della stampa tedesca, che di conciliazione infante è stata la Germania a parlare per la prima e, finora, senza alcun risultato.

«E' stata la Germania — dice che è andata tanto oltre sulla via della conciliazione da proporre alla Francia un accordo di 25 anni, proposta alla quale per altro non ha ricevuto finora alcuna precisa risposta se non questa, che in Francia si considera come risposta a tale offerta l'alleanza militare con la Russia e la rinnovata intesa con l'Inghilterra».

Alla asserzione del Ministro francese che la Francia non vuole una pace di baionette e di cannoni, tutta la stampa tedesca oppone l'armamento francese, la gigantesca cintura di fortificazioni contro un presunto aggressore, che era disarmato, e, in fine, il «no» di Barthou al disarmo, che diede il primo impulso a la sfera all'attuale corsa agli armamenti. E' al «no» di Barthou e non già al riarmo tedesco che è dovuta l'attuale situazione; al modo stesso come è alla politica economica di boicottaggio e di strozzamento del commercio e dell'economia tedesca che è dovuta la politica autarchica della Germania, vale a dire l'altro ostacolo che il signor Delbos dà come ostacolo alla pace. Sia quando egli parla dell'armatura bellica, come quando parla dell'armatura economica, autarchica, delle Nazioni, come ostacolo alla pace, il Ministro non fa che denunciare, senza volerlo, vizi e colpe francesi, seppure abbia l'aria di attribuirli ad altri. Altro esempio di contraddizioni e doppiezze e insincerità, è, nel discorso del Ministro francese là dove egli condanna nientemeno che i blocchi, nel punto in cui egli si pronuncia per i patti regionali; ma che cosa è — gli domanda la stampa tedesca — il patto sovietico? Che cosa è la Piccola Intesa se non politica di blocco? In quanto all'errore dei «vincitori» che avrebbero troppo ceduto e allo spirito di rivalsa dei «vinti» che sarebbe troppo cresciuto, è, in questa proposizione che il Ministro francese dimostra l'immutata immutabile mentalità versagliesca intransigente della Francia.

La stampa tedesca osserva come si possa ben capire in ogni modo che a Parigi si sarebbe preferita, anzichè il Terzo Reich, la continuazione di una Germania dilaniata e demoralizzata, la quale si prestava a tutti gli sfruttamenti e a tutte le umiliazioni. Sono, però, ormai, sogni di ammalati.

Un'ultima osservazione di tutta la stampa al discorso Delbos, riguarda la politica di neutralità spagnola. I progetti veramente pratici della neutralità, sono venuti finora non già dalla Francia, ma dalla Germania e dall'Italia, dall'estensione della neutralità al volontarismo fino al controllo; in quanto alla Francia essa è ben sicura di avere in buona coscienza adempiuto all'obbligo di neutralità?

«Delbos parla poi — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — di sobillatori e di eccitatori alla guerra civile spagnola; ma farebbe bene a girare questa accusa alla sua alleata sovietica».

Giuseppe Piazza

Il diadema di Ortensia

La condanna del cap. Korwin

Vienna, 19 notte.

Il processo del diadema della Regina Ortensia è terminato con la condanna del capitano Korwin, riconosciuto di averlo impegnato a Vienna, contro le istruzioni del proprietario, l'Arciduca Leopoldo Salvador, che lo aveva soltanto incaricato di trasportarlo in Spagna. La difesa ha deciso di ricorrere in appello.

Il 12.o elefante europeo è nato a Varsavia

Varsavia, 19 notte.

Il dodicesimo elefante che è nato in Europa in stato di cattività ha visto la luce la notte scorsa nel giardino zoologico di Varsavia.

L'eccezionale avvenimento sta interessando vivamente gli ambienti scientifici polacchi e anche stranieri.

A MONTREUX

Discussioni animate sul progetto di convenzione

Montreux, 19 notte.

La Conferenza di Montreux ha ripreso oggi i suoi lavori dopo una interruzione che durava dalla giornata di venerdì scorso. Soltanto la Commissione per il nuovo regolamento giudiziario egiziano ha tenuto oggi seduta esaminando una serie di articoli sul progetto di convenzione preparato dalla delegazione del Governo del Cairo. Il punto più importante della discussione è quello relativo all'art. 22. Una opposizione assai vivace è stata fatta da diverse delegazioni fra cui quelle belga, francese e di Svezia, al testo egiziano. La delegazione inglese ha domandato delle delucidazioni sulla questione dei contratti relativi ai lavori pubblici. Il nostro delegato Massimo è pure intervenuto, invitando le delegazioni ad accettare la tesi egiziana, che è la logica conseguenza dell'abolizione delle Capitolazioni.

Dopo la nomina di un sottocomitato che ha preso in studio la eventualità di una modifica di questo articolo, il testo proposto dalla delegazione egiziana è stato mantenuto tale e quale.

Le agitazioni operaie in Francia

Dal cinema ai negozi alimentari

Parigi, 19 notte.

Mentre lo sciopero degli spettacoli parigini continua parzialmente, e davanti ai magazzini e ai negozi si sono avuti oggi dimostrazioni per imporre la chiusura prevista dal programma delle 40 ore settimanali di lavoro, si organizzano per domani in tutta la Francia e l'Algeria centinaia di dimostrazioni di lavoratori del ramo alimentare, alberghi, caffè e ristoranti per ottenere l'adeguamento dei salari alle 40 ore, la soppressione degli uffici di collocamento ed altre rivendicazioni.

Venerdì sarà la volta dei lavoratori dell'edilizia dell'intero paese che vogliono manifestare per forzare la mano al governo per il finanziamento dei lavori pubblici, e mentre il ministro delle finanze dichiara impossibile un nuovo prestito, gli edili addetti ai lavori dell'esposizione minacciano di abbandonare i cantieri.

Il compleanno del Führer

Novanta nuove bandiere consegnate alle truppe

Berlino, 19 notte.

Questa sera alle 18 si è svolta, lungo tutta la Wilhelmstrasse, davanti alla Cancelleria, la cerimonia solenne della consegna di novanta nuove bandiere e stendardi alle truppe delle tre armate, con la quale si inizia la celebrazione solenne del 48° compleanno del Führer, che avrà luogo domani. Grandiosa folla sulla Wilhelmplatz ha acclamato il Führer.

Il Ministro della Propaganda Goebbels ha quindi, alle ore otto precise, pronunciato alla radio un breve discorso, in cui ha interpretato l'augurio di tutto il popolo tedesco al Capo che ha fatto grande la Germania e che è ormai considerato a buon diritto come l'unico rappresentante della volontà nazionale tedesca. Goebbels ha disegnato un profilo del Cancelliere.

Domani avrà poi luogo la grande parata. Un manifesto del Ministro per la Propaganda invita oggi i cittadini ad imbandierare tutte le case.

Il cadavere del gen. Karpiski

trovato da pescatori

Gerusalemme, 19 notte.

Il cadavere dell'ex-generale russo Karpiski, che scomparve misteriosamente a Beyreuth una quarantina di giorni fa, è stato ritrovato da alcuni pescatori. Si ignora se si tratti di un suicidio o di un assassinio comunista.

Inglesi ubriachi

che buttano quattrini dalla finestra

Vienna, 19 notte.

Dalle finestre di un albergo della Kärtnerstrasse, la strada più centrale ed elegante di Vienna, due inglesi che avevano bevuto più del lecito ieri notte si sono messi a buttare monete da 1, 2 e 5 scellini e anche manconote. Volevano divertirsi, hanno dichiarato alla polizia, ma soprattutto vedere quali conseguenze avrebbe avuto la loro trovata. Malgrado l'avanzata ora di notte passanti e avventori dei caffè vicini sono accorsi da tutte le parti e, in men che non si dica, tutte le finestre dell'albergo si sono raccolte circa 800 persone, che per contendersi il denaro hanno cominciato a litigare. Dell'alto i due inglesi si godevano la scena, ridendo. Nel buio si vedevano brillare scintillare le punte dei loro sigari. Gli abitanti delle case vicine non hanno però trovato uguale gusto alla bravata notturna. Una signora scesa risolutamente dal letto ha rovesciato sui tumultuanti il contenuto del termoforo destinato a riscaldare le sue cuti. Infine è accorso un intero distaccamento di polizia, che ha disperso la folla e ridotto gli inglesi alla ragione. I due buontemponi hanno lasciato Vienna di mattinata.

Tre condanne a morte per l'attentato contro Wang Ciag Wei

Nanchino, 19 notte.

Tre condanne a morte sono state pronunciate al termine del processo per l'attentato commesso contro Wang Ciag Wei, il 1.o novembre 1935. Sei accusati sono stati condannati

CRONACA CITTADINA

Il Natale di Roma

La celebrazione del decennale della Carta del Lavoro - Le manifestazioni in città e in provincia - La consegna delle Stelle al Merito del Lavoro

In applicazione di quanto ordinato da S. E. il Segretario del P.N.F. Ministro Segretario di Stato con Foglio di disposizioni n. 79) dell'11 aprile XV, comunico che la celebrazione del Natale di Roma - Festa del Lavoro - si svolgerà come segue:

Ore 9,15: inaugurazione alla Casa dei Sindacati (corso Galileo Ferraris 12) del Corso di Puericoltura per operaie, ad iniziativa dell'O.N.M.I. d'intesa con la Confederaz. Fascista dei Sindacati Industria. — *Ore 10,30:* inaugurazione della nuova Sede del Gruppo Rionale «Filippo Corridoni» in via Oneglia ang. via Ventimiglia, con l'intervento delle maggiori autorità e di rappresentanze dei Gruppi Rionali cittadini, e distribuzione delle Stelle al merito del lavoro agli operai che ne sono stati insigniti. — *Ore 15:* distribuzione presso i Gruppi Rionali dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi. Prima della distribuzione un camerata consacrato da questa Federazione presso ciascun Gruppo Rionale commenterà il Natale di Roma, dalla Rivoluzione fascista consacrato a celebrare solennemente il lavoro, illustrando il decennale della Carta del Lavoro e l'attività che il Regime svolge a favore dei lavoratori e nel campo dell'indipendenza economica. I fascisti comandati a tal fine sono i seguenti: 1° G. R. «A. Mussolini», fascista dott. Monteleone; 2° G. R. «M. Gioda», fascista Conigliano Stella; 3° G. R. «Michele Bianchi», fascista dott. Davico; 4° G. R. «L. Bazzani», fascista dott. Maifettani; 5° G. R. «L. Scaraglio», fascista Zanatta; 6° G. R. «A. Maramotti», fascista Ghiron; 7° G. R. «Dario Pini», gollardo G. L. Brignone; 8° G. R. «G. Doglia», fascista dott. Cassoni; 9° G. R. «M. Sonnini», fascista prof. Lumello; 10° G. R. «C. Odone», fascista rag. Salino; 11° G. R. «Damiano Chiesa», fascista Tabacchi; 12° G. R. «Duca d'Aosta», fascista prof. Fassati; 13° G. R. «Armando Casalini», fascista dott. Dassetto; 14° G. R. «F. Corridoni», fascista Quarà; 15° G. R. «Giovanni Porcù», fascista dott. Bulfaretti.

Rappresenteranno il Segretario Federale alle cerimonie i seguenti fascisti: 1° G. R. «A. Mussolini», fascista ing. Moreno; 2° G. R. «M. Gioda», fascista prof. Meda; 3° G. R. «M. Bianchi», fascista avv. Bruno; 4° G. R. «Lucio Bazzani», fascista Almerigi; 5° G. R. «L. Scaraglio», fascista Racca; 8° G. R. «A. Maramotti», fascista Vigna; 7° G. R. «Dario Pini», fascista Lubiani; 8° G. R. «G. Doglia», fascista rag. Bonino; 9° G. R. «M. Sonnini», fascista Quagliotti; 10° G. R. «C. Odone», fascista Giaj; 11° G. R. «D. Chiesa», fascista Cazzola; 12° G. R. «Duca d'Aosta», fascista Meio; 13° G. R. «A. Casalini» fascista Alessi; 14° G. R. «F. Corridoni», fascista Narbona; 15° G. R. «Giovanni Porcù, fascista ing. Camiuati.

In Provincia la distribuzione avverrà nelle ore del mattino presso i singoli Fasci, ove i Segretari di Fascio illustreranno il significato della cerimonia analogamente a quanto disposto per la città. Presso i seguenti Fasci, presi accordi con l'Istituto di Cultura Fascista, verranno comandati ad illustrare la cerimonia i seguenti camerati: Fascio di Airpignano, fascista Peres; Avigliana, fascista avvocato De Marchi; Borgone, fascista dottore Saggio; Caselle, fascista ragioniere Romano; Chieri, fascista dott. Drago; Ciriè, fascista dott. Tubuso; Giaveno, fascista dott. Colombino; Luserna S. Giovanni, fascista Ponsiglione; Moncalieri, fascista Tamburini; Perosa Argentina, fascista Lo Vetere; Pinerolo, fascista prof. Toesca; Rivoli, fascista dott. Canonica; S. Maurizio Canavese, fascista dott. Zangelmi; Settimo Torinese, fascista Regis; Torre Pellice, fascista dott. Moccagatta; Venaria Reale, fascista dott. Levi De Veali.

Disposizioni generali. — Durante la giornata saranno effettuate manifestazioni e gite dopolavoristiche come segue:

Dop. Az. Fiat: concerto, arte varia. - Dop. Az. Tedeschi: rappresentazione filodrammatica. - Dop. Dipend. Ministero Guerra: trattenimento artistico per i bimbi dei dopolavoristi. - Dop. Percsa Argentina: spettacolo cinematografico con film italiano. - Dop. Az. Villar Perosa: recita filodrammatica. - Dop. Comun. Druent: spettacolo cinematografico. - Dop. Comun. Cumiana: spettacolo cinematografico. - Dop. Comun. Reano: spettacolo cinematografico. - Dop. Comun. Volvera: spettacolo cinematografico. - Dop. Comun. Chivasso: trattenimento artistico. - Dop. Comun. Pinerolo: rappresentazione filodrammatica. - Dop. Comun. Sciolze: spettacolo cinematografico. - Dop. Comun. Rivara: spettacolo cinematografico. - Dop. Comun. Rocca Canavese: spettacolo cinematografico. - Dop. Comun. Chieri: concerto musicale. - Dop. Comun. Scalenghe: spettacolo cinematografico. - Dop. Comun. Bussoleno: concerto, arte varia. - Dop. Comun. Settimo Torinese: concerto. - Dop. Comun. Pianezza: spettacolo cinematografico. - Dop. Aziend. Lancia: gita turistica a Milano. - Dop. Aziend. Martini e Rossi: gita turistica a Como e Milano. - Dop. Aziend. Michelin: gita ciclo-turistica Venaria-Fiano. Il Dopolavoro Aziendale Fiat organizza inoltre una gita per ciascuna delle 14 Sezioni nelle varie località della provincia.

I complessi bandistici corali dell'O.N.D. parteciperanno alle gite salvo i seguenti che presteranno invece servizio sulle piazze:

Banda Dop. Az. Fiat: ore 16, concerto in piazza S. Carlo. - Banda Dop. Az. Tramvie Municipali: ore 16,45, concerto in piazza San Carlo. - Banda Leg. Milizia Ferroviaria: ore 17,30, concerto in piazza S. Carlo. - Banda Dop. Az. Michelin: ore 16, concerto in piazza Statuto. - Banda Pubblico Impiego: ore 16, concerto al Giardino della Cittadella. - Banda Dip. Ministero Guerra: ore 16, concerto in via Aosta 4. - Banda Rion. C. Odone: ore 18, concerto in corso Tortona ang. corso Reg. Margherita. - Banda Rion. G. Doglia: ore 16, concerto in piazza Vittoria. - Banda Rion. D. Chiesa: ore 16, concerto in strada Bertolla e strada Settima. - Banda Rion. L. Scaraglio: ore 16, concerto in piazza Crocetta. - Banda Rion. Maramotti e coro Lancia: ore 16, concerto davanti alla sede del Gruppo Rionale.

UNIFORME. — Durante tutta la giornata gli iscritti nelle organizzazioni del Regime indosseranno la rispettiva uniforme.

Imbandieramento e illuminazione. — Sino al tramonto le sedi saranno imbandierate ed a sera illuminate.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Federzoni nello studio di Rubino

Un fregio nell'aula senatoria
per celebrare l'Impero

Ieri mattina, col direttissimo delle ore 8,15, è giunto nella nostra città S. E. Federzoni, Presidente del Senato. Lo accompagnavano il Questore del Senato conte Nomis di Cossila, il segretario generale del Senato, gr. uff. Alberti, e altre personalità. A riceverli alla stazione di Porta Nuova era il senatore professor Edoardo Rubino. Il Presidente del Senato e le altre personalità si recavano, poco dopo, in visita allo studio del noto scultore torinese sito in via Asti n. 17. Scopo della visita è constatare il procedere del fregio celebrante la fondazione dell'Impero che ornerà l'aula senatoria; opera di volevole mole a cui il senatore Rubino dedica da tempo le più attente cure. In seguito S. E. Federzoni, salutato dalle autorità è ripartito per Roma.

Istituto di Coltura Fascista

Conferenza di Guido Pallotta
sui Legionari della 3 Gennaio

Per invito dell'Istituto di Coltura fascista, giovedì, 22 aprile, alle ore 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris, il camerata Guido Pallotta terrà una conferenza sul tema: *I legionari della «3 Gennaio»*. La notizia di questa conferenza sarà appresa con particolare compiacimento per la chiara fama di scrittore e di oratore che giustamente gode la Camicia nera Pallotta.

Decorato di medaglia al valor militare e della croce di guerra, legionario fiumano, l'oratore prese parte alla Marcia su Roma, fu segretario del nostro Guf e partecipò in seguito alla campagna italo-abissina in qualità di volontario. L'ingresso, come di consueto, è libero a tutti. Sono segnatamente invitati i reduci dall'A. O.

UN'OPERA CHE SI INAUGURERA' DOMANI

LA NUOVA SEDE DEL "CORRIDONI,,
visitata dal Segretario Federale

Il Federale ha visitato stamane il nuovo e signorile edificio, sede della Fiat, che capiterà il Gruppo rionale fascista «Filippo Corridoni» e sarà inaugurato domani, Natale di Roma.

La costruzione, il cui progetto fu studiato in venti giorni e la cui realizzazione è avvenuta in sei mesi di intenso lavoro, sorge, come già altre volta abbiamo detto, al Lingotto e precisamente in via Oneglia.

Accompagnato dal Federale amministrativo dott. Meda, e dal Fiduciario del Gruppo ing. Toscheri, Piero Gazzotti ha visitato minutamente la nuova sede, soffermandosi in ogni locale, che gli veniva illustrato dal progettista dott. architetto Mario Passanti, e prendendo visione della predisposizione di tutti gli ambienti in funzione dei servizi cui saranno destinati.

Alla fine della visita, Gazzotti si è vivamente compiaciuto con i realizzatori dell'opera, che rimasume in sè il risultato di esperienze di anni in costruzioni di sedi per i Gruppi rionali fascisti.

L'edificio sorge in un ampio spiazzo posto a disposizione dal Municipio di circa 6400 mq., aprentesi sul fianco della via Oneglia ed incorniciato da una duplice fila di platani, che verrà prolungata per tutta la lunghezza della via Oneglia stessa.

La sede è costituita da una costruzione, da un blocco prismoche quadrato di circa 25 metri di lato (mq. 630) e di 9 metri di altezza. La parte centrale dell'edificio è occupata da ambienti a tutta altezza sul fronte alle via Oneglia e Borgaro, costituenti il portico aperto, l'atrio e la palestra, la quale servirà pure come sala di adunate. Le parti laterali sono occupate da ambienti di medio altezza disposti in piani sovrapposti, che si affacciano sulle vie Ventimiglia e Sportino, con un duplice ordine di finestre uniformi.

Questi ultimi ambienti conterranno, a pianterreno, nell'ala sinistra, i locali dei Giovani Fascisti (uffici, spogliatoi, docce, depositi di attrezzi ginnastici in comunicazione con la palestra), e nella destra gli uffici delle Donne fasciste e dell'Assistenza (che ha pure un suo ingresso separato).

Dall'atrio si sviluppa la scala che porta al piano superiore e sbocca in una galleria aperta, che gira intorno a tre lati dell'atrio e della palestra, disimpegnando gli uffici superiori e cioè la sala del Fiduciario, la segreteria e quelli di tutti gli altri servizi.

Per caloramente indovinata è la facciata dell'edificio, la quale ha innanzi a sè una gradinata e un basso piano sopraelevato, particolarmente adatto per le adunate da svolgersi nella piazzetta antistante, e lato del quale si profonde l'arengo per i discorsi, durante i quali l'oratore sarà così a diretto contatto con la massa.

Oltre il portico, è sullo sfondo dell'atrio il Sacrario dei Caduti per la Causa, ove un grande bassorilievo dello scultore Sucoani rappresenta Filippo Corridoni e reca due grandi scritte: la sua motivazione della medaglia d'oro e le parole del Capo a Corridonia, esaltanti l'Eroe.

Concetto fondamentale del progettista è stato quello di dare al complesso un carattere severo, ma nel contempo accogliente spaziosa ed aperto. Il che è stato ottenuto felicemente con la vasta galleria del piano superiore, che riunisce ed armonizza la vita e l'attività di tutto l'edificio.

Vivissima è l'attesa nel popolare rione per l'inaugurazione della sede fascista rionale, che viene a colmare una sentita lacuna e a dare così un nuovo impulso all'attività di gerarchi e Camicie Nere del magnifico Gruppo «Corridoni».

Commemorazione di Pirandello

Ieri sera, alle ore 21, nel salone della Pro Coltura Femminile, gremito di pubblico, fra cui erano il Magnifico Rettore prof. Pivano, il R. Provveditore agli Studi prof. Remondino, l'avv. Pavesio, presidente della «Dante Alighieri» e molte personalità della coltura e dell'arte, Eugenio Bertuetti ha commemorato Luigi Pirandello. La complessa figura artistica del grande scomparso, drammaturgo, romanziere e novelliere, la sua acolente profonda umanità, attinta così nella vita come nell'arte, hanno avuto nel conferenziere un appassionato acuto rievocatore. Durante e al termine della sua penetrante sintesi pirandelliana, il Bertuetti è stato più volte e calorosamente applaudito dall'uditorio attentissimo.

L'automotoraduno a Predappio

Per degnamente celebrare il primo Annuale della Fondazione dell'Impero, le Camicie Nere torinesi si recheranno, nel prossimo maggio, a Predappio con un automotoraduno, per rendere omaggio alla memoria dei genitori del Duce. La manifestazione si annuncia imponente, poichè fin d'ora si sono iscritti per parteciparvi ben 420 possessori di automezzi. Le adesioni alla solenne celebrazione di squisito carattere fascista, continuano presso i Gruppi Rionali cittadini, ai quali possono rivolgersi tutti i possessori di automobili.

L'azione dell'Istituto fascista
contro gli infortuni sul lavoro

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto il comm. Carlo Buzzetti, direttore dell'Ispettorato per il Piemonte dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro.

Il camerata Buzzetti, ricordati i concetti fondamentali della nuova legge dell'Assicurazione contro gli infortuni andata in vigore il 1o corrente, ha presentato al Federale il prospetto dei centri di cura istituiti per la città di Torino dall'Istituto. Essi sono: Ambulatorio medico centrale (via San Francesco d'Assisi 23), con guardia medico-chirurgica e oculistica; Ambulatorio di via Nizza 100 con guardia medico-chirurgica; Ambulatorio di corso Regina Margherita 74 bis, con guardia medico-chirurgica; Ambulatorio di corso Principe Oddone angolo via Massarano, con guardia medico-chirurgica. Ambulatorio di via Monginevro 82, con guardia medico-chirurgica; Ambulatorio di Collegno (Frazione Regina Margherita), con guardia medico-chirurgica. Il Federale si è vivamente compiaciuto per le vaste e pronte realizzazioni dell'Ispettorato per il Piemonte del suddetto Istituto, intrattenendo il camerata Buzzetti su vari problemi interessanti la benemerita Istituzione.

Per il concorso tra Biblioteche

Ha avuto luogo in Casa Littoria una riunione per il primo concorso provinciale tra le Biblioteche Popolari e Scolastiche. Il Presidente del Comitato Torinese dell'Ente Nazionale Biblioteche, Nobile Dr. Erminio Robecchi-Brivio, illustrò le finalità dell'iniziativa, commentò il lavoro già svolto, enumerò quanti con il loro interessamento e con oblazioni incoraggiarono la nobile impresa: S. E. il Cardinale Arcivescovo, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, la Cassa di Risparmio, e molti altri. Erano presenti tutti i membri della diverse commissioni del concorso, che alla fine dell'applaudita relazione del Presidente presero parte alla discussione apertasi sui singoli punti. Fu deciso di prorogare il termine utile per la partecipazione al concorso al giorno 30 giugno.

L'orario dei negozi

Rammentiamo che i negozi ed in generale gli esercizi di vendita del Comune di Torino, ai sensi del Decreto prefettizio del 7 novembre 1933-XII, in occasione del 21 Aprile, giornata di celebrazione del Natale di Roma e Festa Nazionale del Lavoro, dovranno rimanere chiusi per l'intera giornata, con le deroghe previste nelle disposizioni speciali. Il 20 aprile gli esercizi di vendita del pane sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura alle ore 22.

La gara motociclistica
Il Valentino chiuso nei pomeriggi di oggi e di domani

La Federazione ha disposto che in occasione della gara di velocità indetta dall'Associazione Motociclistica di Torino per domani, 21 aprile, per lo svolgimento di essa e relative prove, il Parco del Valentino rimarrà chiuso alla circolazione dei pedoni e veicoli estranei alla corsa, oggi, 20 aprile, dalle 13 alle 18 e domani dalle ore 13 sino al termine della gara.

La Mostra di Ciriè

Domani, alle ore 9, avrà luogo a Ciriè, con l'intervento di S. E. il Prefetto e del Federale, l'inaugurazione della prima Mostra Provinciale dell'Industria Artigianato e Commercio. La Mostra consta di oltre cento stalli che presenteranno la varia e importante produzione della provincia e in particolar modo delle Valli di Lanzo e del Canavese.

A Palazzo Lascaris

Il finlandese fascista Nelli Arti, tenendo conto del particolare interessamento destato negli ambienti artistici e nel pubblico, dalla Mostra di 18 pittori e scultori di Trieste, a Palazzo Lascaris, ne ha prorogato la chiusura al 30 corrente.

Per la nascita del Principino

Questa sera, martedì, si terrà nella chiesa del S. Sudario in via Pisve la prima delle tre conferenze storiche sulla S. Sindone, indette dal Centro dei Cultori per festeggiare la nascita del Principino Vittorio Emanuele, di cui è prossimo il battesimo solenne. Oratore di questa sera è il conte Carlo Lovera di Castiglione che tratterà il tema: «La Sindone palladio dei Monarchi Sabaudi». Non occorre biglietto d'invito.

Giovani Fasciste

Si comunica che la gita alla Fiera di Milano è stata rinviata a domenica 25 aprile con lo stesso orario. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria Giovani Fasciste, Casa Littoria, a tutto il 23 aprile.

Pro Coltura Femminile

Oggi, alle ore 17,30, nella sala di via Cernaia 11, avrà luogo la terza lezione del corso sul romanzo tedesco del dopoguerra. Il prof. Ladislao Mittner svolgerà il tema: Nuovi orizzonti. Il Carosso «Diario romano», all'indice Gioda e Wierbicki «La Stampa».

ASSOCIAZIONE BERSAGLIERI

Mercoledì, 21 corr., ore 9, adunata presso Caserma Cernaia e sedi in divisa.

ASSOCIAZIONE ARMA ARTIGLIERIA

Si informano i soci che mercoledì, 21 corr., Natale di Roma, si effettuerà una gita e merenda a Testona. Ritrovo ore 13,45 in piazza Gran Madre di Dio, ritorno alle ore 21,30.

Bollettino Demografico

19 aprile 1937 XV

Nati vivi	45
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	28
Matrimoni trascritti	—

Settimana 12-18 aprile 1937

Nati vivi	181
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	5
Morti	155
Matrimoni	104

L'atto di onestà di un ex condannato

Alcuni giorni sono un giovane e noto pendaista della nostra città smarriva il portafogli contenente diversi biglietti di banca di grosso taglio e numerosi documenti personali; le ricerche subito effettuate da lui e da alcuni suoi dipendenti riuscivano infruttuose. Quello che più rattristava il professionista non era già la perdita della piccola somma di denaro ma lo smarrimento di documenti per alcuni dei quali occorreva un lungo periodo di tempo per ottenerne il duplicato. Già aveva messo il cuore in pace, quand'ecco che, ieri, si presenta al suo ufficio un antico... cliente, tale Gioffrè:

— Avvocato, questa volta non vengo a sollecitare il suo efficace e disinteressato patrocinio.

Fu la volta del professionista di mostrarsi meravigliato.

— E' proprio così, avvocato. Ricorderà bene la promessa che io le ho fatto e che lei ha ripetuto solennemente ai giudici del Tribunale; che, cioè, volevo redimermi, ritornare un uomo onesto. Ricorderà pure che il Tribunale ha voluto essere molto indulgente verso di me. Ho mantenuto... Se non sono male informato ella, avvocato, deve aver smarrito giorni or sono il portafogli, non è vero?

— Verissimo.

— Può dirsi fortunato nella sua sventura: il portafogli è stato da me rinvenuto l'altro giorno, nell'atrio di un edificio pubblico. Eccolo.

— Caro Gioffrè (così si chiama il brav'uomo), ma io le debbo...

— Nulla, avvocato.

— Ma la legge...

— La mia coscienza mi impone di rifiutare ogni compenso; ho anche io una figliuola ma tutta mia; voglio poter dire che, se non ho pagato l'avvocato quando mi ha difeso ho cercato di sdebitarmi riportandogli quanto aveva smarrito.

Ferito a coltellate
per futili motivi

Ieri mattina, verso le ore 4,30, era ricoverato all'Ospedale delle Molinette il trentenne Mario Jourdan di Gabriele, residente a Fenestrelle. I dottori Cassinis e Bassani riscontravano al Jourdan delle ferite da taglio, prodotte con un coltello, alla regione ipogastrica guaribili in venti giorni salvo complicazioni. Il ferito dei Jourdan, il pregiudicato Guido Pons, pure di Fenestrelle, è stato subito arrestato dal Comando CC. RR.

I motivi del ferimento sono futilissimi. I due che avevano passato la domenica assieme, a tarda sera si trovavano ancora a passeggiare per il paese e le adiacenze. Ad un certo punto il Jourdan propose di recarsi in una casetta poco distante, dove, a suo dire, sarebbe stata loro preparata una ottima insalata e offerto da bere. Così non la pensava il pregiudicato Pons, che, dopo una discussione, estrasse di tasca un coltello e colpì a più riprese al ventre il compagno.

Pieni di un buon pranzetto
pagano con un assegno a vuoto

Lorenzo Pollastrini, proprietario di un ristorante in corso Palermo 2, il 3 febbraio scorso denunciava alle autorità di P. S. di essere stato vittima, il giorno antecedente, d'una disavventura a sfondo bancario in virtù della quale gli era capitato di emettere... un pranzo a vuoto. Raccontò che due individui e una signorina, dopo essere entrati nel locale e avervi ordinato un buon pranzetto, adducendo di non avere denaro liquido, gli avevano proposto di pagare con un assegno della Cassa di Risparmio in lire 750. Il Pollastrini aderì di buon grado e fece servire il Ferretto che, non rifiutato, gli consegnò l'assegno. Questo risultava pagabile a vista all'ordine di Spadin Antonio ed emesso a firma di Salvaterra Carlo. Poichè il traditore, dal suo canto, non aveva denaro liquido alla mano, stabilì coi due sconosciuti che non appena incassata la somma avrebbe loro rifuso il resto. Ma alla Cassa di Risparmio una brutta sorpresa lo aspettava. Appreso che l'assegno era stato emesso a vuoto ed alterato nelle cifre.

In seguito alla denuncia i due avventori venivano rintracciati e identificati per il trentenne Giovanni Lovati di Ernesto e il ventisettenne Giuseppe Re di Enrico. Il primo, più volte denunziato per truffa ed emissione di assegni a vuoto, ha sostenuto d'aver rilasciato l'assegno al Pollastrini unicamente a titolo di garanzia per il pasto consumato, e non già per saldo stante il cospicuo resto. Ha soggiunto di non conoscerne i firmatari. Quanto al Re, incensurato, egli ha detto di non aver nulla, delle regolarità o meno dell'assegno che gli veniva dai Lovati. Il Pretore Pucci ha ieri applicato l'amnistia nei confronti di entrambi gli imputati.

C. A. I. - Adunata a Catania. — Per l'adunata nazionale in Sicilia (1-4 maggio) è previsto un interessante programma di escursioni sull'Etna e un giro dell'isola in Littorina. Le iscrizioni al treno speciale e alle varie manifestazioni si ricevono presso l'Agenzia Peria (piazza Carlo Felice) e la Sezione di Torino del C. A. I., via Barbaroux 1.

Onorificenza

In data 8 corrente, Sua Maestà il Re Imperatore «motu proprio» ha nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia il noto Impresario Costruttore Comm. *Vittorio Giachetti*, in riconoscimento dei suoi alti meriti nel campo del lavoro e della beneficenza.

Truffa con assegno a vuoto. — Il tappezziere Lorenzo Marchetti aveva eseguito dei lavori, per un importo di lire duecento, a tale Riccardo Macchi fu Benedetto, d'anni 64, residente a Genova. Per il saldo della fattura, il Marchetti accettò un assegno di sulle lire sborsando naturalmente al cliente la differenza. L'assegno era a vuoto. Sporgiane denuncia all'Autorità di P. S., nei riguardi del Macchi venne emesso mandato di cattura per truffa. L'arresto del disinvolto passatore in seguito ieri degli agenti della Squadra Mobile.

LA MAMMA

Una buona signora che gode di una certa agiatezza poichè è proprietaria di una trattoria; che potrebbe condurre una vita serena rincuorata dall'affetto del marito e della sua figliuolina, è invece amareggiata dal pensiero di non conoscere la madre.

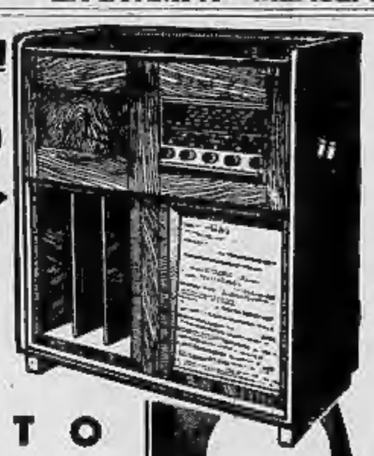
Leonilda Gualtone è una trovatella. Nata alla Maternità il 18 maggio del 1904, iscritta all'Ospizio, è stata affidata a tale Teresa Bellezza, una contadina che risiedeva col marito e sette figli a Villanova Canavese. In quella casa, dove trovò non l'amore di una madre che altro offerle può sostituire almeno una buona ospitalità, la trovatella rimase fino al giorno in cui sposò l'esercente di una trattoria, Battista Rollero. Sono passati undici anni da quel giorno, ora la Gualtone è a sua volta madre; ed essa che più avrà sentito da bimba la mancanza delle cure materne, che aveva tanto invocato ma invano colei che la diede in vita: amor più vi ripenso oggi e si strugge dal desiderio di poterla conoscere.

In tanti anni, da quando cioè è venuta al mondo mai nessuno le fatto ricerca, si è interessato di lei. E' possibile una tale dimenticanza? La buona signora, che come abbiamo detto non è affatto spinta in questa sua ricerca da sentimenti di interessi ma solamente d'amore, spera che la madre sua, leggendo questo trafiletto di cronaca, vinti gli scrupoli che la consiglieranno o la costringeranno al silenzio, voglia finalmente farsi conoscere e scrivere alla sua figliuola in via Gioberti 58.

Ferito con un coltello

Ieri mattina, verso le ore 11, in via Cigna, all'altezza del civico numero 30, Giuseppe Ferrero, di 30 anni, abitante in via Cigna 30, veniva ferito con un coltello da

Questo



è il meraviglioso Radiofonografo

IRRADIO

(Modello C. 55 - Serie Azzurra 1937)

REGALATO

dalla Ditta DAVIDE CAMPARI & C. di Milano, giusta le norme, già pubblicate su questo giornale, della MANIFESTAZIONE DI PROPAGANDA

CAMPARI

Caratteristiche del Radiofonografo:

Supereterodina a 5 valvole - Onda media, corta e cortissima - Scala gigante in cristallo a rivelazione luminosa con le divisione per Nazioni (Brevetto "Irradio„ N. 409/674) - Controllo di selettività a variazione continua - Dinamico "Irradio„ a grande cono (diametro cm. 25) - Mobile lussuoso in palissandro e radica di noce - Dimensioni: centimetri 78x89x39 - Complesso fonografico di alta qualità, con motore ad avviamento ed arresto totalmente automatico. ALTA FEDELTÀ DI RIPRODUZIONE.

Il prezzo per contanti di questo apparecchio è di **L. 2.500**

VOI POTRETE AVERLO COMPLETAMENTE GRATUITO E SENZA ALCUNA FORMALITÀ SE ALLA CHIAMATA TELEFONICA DEL R. NOTAIO DELEGATO DALLA DITTA CAMPARI, PRONUNZIERETE DOPO IL RITUALE "PRONTI„ E PRIMA DI OGNI ALTRA RISPOSTA, LE DUE PAROLE:

"UN CAMPARI"

Terza Gruppo: TORINO e GENOVA

La manifestazione avrà luogo **SABATO PROSSIMO** dalle ore 10 alle 16

I doni sono esposti presso i seguenti Negozi: TORINO: *Radio Ars, Via Arsenale 36 - "Berry„ Via Roma 9 - Astori Silvio, Piazza Castello 26* - GENOVA: *Dante Isola, Via XX Settembre 102 r*

822 - Ufficio Propaganda DAVIDE CAMPARI & C. - Milano - Manifestazione inviata a cura di Lega.

MALATTIE DEGLI INTESTINI

Coloro colti ecc.mi casi ribelli e qualsiasi cura, trovano un trattamento nuovo, scientifico, rivolgendosi presso l'Istituto di Terapia Chimsonica - Corso Oporto, 10 - Torino - Telefono N. 50-595 - Numerose Referenze ed attestati. Orario visite 9-12-15-18

EMORROIDI

Studio del Dr. Cotti - Via Barbaroux 39 - Telefono 40-627 - Cura delle Emorroidi con speciale metodo gratuita dal

Comm. Dr. CARLO CHIUSANO

Orario 10-12 e 16-18.

(A. P. Torino n. 402, 24-11-1936-XV)

ISTITUTO DERMOSIFILITICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE SIFILIDE

Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20 - Laboratorio d'analisi - Cure speciali - Dr. Dr. DELFINO per 15 ANNI MEDICO OSPITALE S. LAZZARO Autor. Pref. Torino n. 8391-28-8-933-XI

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 8, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

MOBILI, Primario Stabilimento Industriale Metropoli, Rosmini 6, altrimpetto via Nizza 167, vende direttamente ai consumatori mobili propria fabbricazione pesanti, accuratamente costruiti, grossi bauleriani. Facilitazioni pagamento. 224

OCCASIONISSIMA pranzo Rinascimento, grandiosa matrimoniale Novecento, vendo prezzo irrisorio. Carpeoni, Gioberti 72. 15190

POLTRONE pelle prezzi liquidazione. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (ex-ri. cortile. 175

RENARD presente, linea, eccezionale, buonissime occasioni, facilità. Boero, Statuto 17. 15176

SINGER cedesi a altra famiglia 190 vendo urgentemente. Partenza, Statuto 17. 15175

TAPPEZZERIE in carta vendonsi presso al fabbricante. Negozio, via Saluzzo 11. 14741

15) **SMARRIMENTI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

UN fox terrier rispondente al nome di «Gin» è stato ieri smarrito in una via del centro. La più viva gratitudine del padrone a chi lo riporterà in via XX Settembre 6.

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta con intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROFESSIONISTA quarantenne, vedovo, posizione, sposerebbe distinta, ricca signorina o vedova. Scrivere cassetta 121 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32459

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bella palazzina 8-10 camere comodità (6 Hdp) 110.000. Vittorio 59, Carbucci. 15180

A. Caserma irrigua, presso Grugliasco 40 giornate 240.000. Barbieri, Lorenzaio 29. 55962

ACQUISTEREI casa da 1.000.000-1.500.000, oppure due piccole. Seresini, Donati 25, telefono 44-735. 15161

AFFITTASI oppure vendo stabilimento industriale mq. 2500. Via Giaveno ventisei. 54969

ALA di Stura, Villino signorile confortevole, mobiliato, giardino, vendesi. Telefono 49-900. 50937

ANGOLARE casa quattordici camere giardino 85.000 cambio con altra maggior valore. Giunoli, Sommeiller 4. 15188

A Valsalice villa tre alloggi ampiissimi giardino 128.000. Faletti, Stura 17. 32416

CASA angolare, eretta, 27 camere, stile settecento, 378.000. Api, Garibaldi venti. 32410

CASA civile, recente, camere 68 civilissime, ingressi, reddito 65.500, vendo 780.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 52409

CASA elegante camere 28 accessori pegni 12.000 reddo 126.000. Faletti, Stura 17. 32417

CASA moderna, centrale, montata, lussi invidiabili, 48 camere, reddito 56.500, vendo 555.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 32326

CASA modernissima, eretta, accessori, 150 ambienti, bagni, reddito 93.305, vendo 980.000 più 250.000 interessenze. Giletta, Carlo Alberto 40. 52428

CASA presso piazza Bernini, 15 alloggetti modernissimi, 50 locali, bagni completi, 520.000. Archiardi, Settembre 58. 15156

CASA solidissima, corso centrale, ottima costruzione anteguerra, cinquante camere, negozi 475.000. Archiardi, Settembre 58. 15155

CASETTA tre camere giardino vendesi occasionissima. Via Vittorio 82. 55947

PALAZZINA signorile, centrale, signorilissima, ampio giardino, vendesi per divisione. Archiardi, Settembre 58. 15154

PINO Torinese posizione meravigliosa vendo villa divisibile tre appartamenti, fruttato buoni settemila. Assicurerei villino, appartamento riviera parziale pagamento. Proprietario Cantamessa. 15171

STABILIMENTO industriale centro Torino mq. 5050 coperto 3000 affittasi macchinario annessi affari abitazioni 900.000 meno mutui tenue. Gambini, Nizza 9. 55223

TERRENO fabbricabile vicinanze nuovo mercato vendesi occasione. Brezza, via Cernaia 15. 15191

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI seconda o terzo piano, quattro camere più cucina, bagno, entrata, camera e gabinetto servizio, rata di nuova costruzione, buona posizione. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo cassetta 190 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2756

AFFITTASI subito secondo piano grazioso due camere annessi comfort, Cibrario 100. 52660

AFFITTO quattro camere cucina casa privata. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55974

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; subito anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo; affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 110

CERCANSI giovanissimamente ammobiliate camera matrimoniale, pranzo, cucina, entrata. Rivolgersi Brichina, via Gioberti 73. 55956

CERCO locale alloggio rivendita pane. Scrivere cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52407

10) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGATORE, lingue, assumerebbe direzione albergo. Scrivere Bertolone, via Cumiana 1, Torino. 55958

CERCASI estate alloggio 5-6 letti, prato. Bardonecchia, Jona 32 bis Re Umberto, Torino. 15201

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni rivolgersi alla Direzione Bagni Principessa Mafalda, Spiaggia ecclusiva, ambiente signorile, soleggiatissimo, docce, altrezzi ginnastici, insegnamento del nuoto, sala da ballo, grande orchestra, ecc. Proprietario Comm. F. Ravecca. 2339

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUGUSTE terza serie come nuove, 500 Juvitalie, Balilla, Berlino accessionatissime recenti serie fuori serie, coupé sport coupe cpe, furgoncino, vetture perfette di fiducia. Domicheli e Lombardi, Guastalla 3. 15072

CAMION Ro, 6ca 30/31, 25 e 10, Ca-tano 30/47, 32 c, Fiat 621, 508 F, 15 ter rateazione. Sica, via Nizza 21. 14615

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rizzio permuta, Rizzio, via Michelangelo 22. 554.58

VENDO Regal 514 come nuova 4500. Guglielmetti, piazza Giulio nove. 15192

L'età critica è per tutte le donne

un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampe improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità. **La causa di questi mali è il sangue che, non avendo più il suo sfogo normale s'inspessisce e circola con difficoltà.**

Una cura di **Sanadon** all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il **Sanadon**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

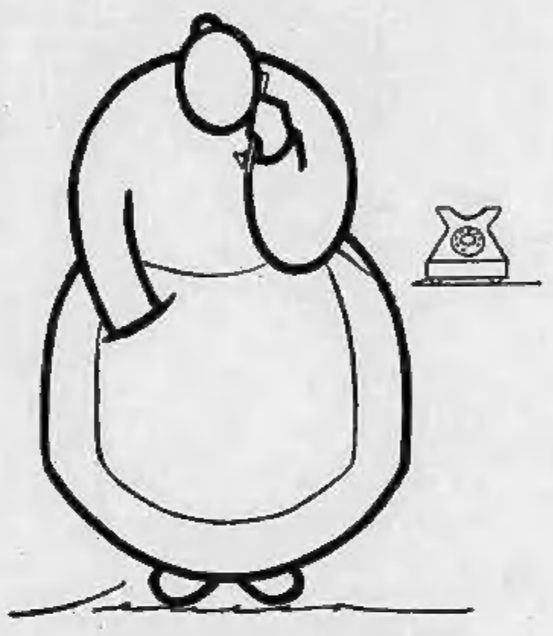
SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai laboratori del Sanadon, Rip. G - via Uberti 35 - Milano (cita. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

124 Aut. N. Pref. Milano N. 49127-IX



S.T.I.P.E.L

Con il telefono vi sarà facile controllare la vostra donna di servizio nelle spese giornaliere

LA POLITINTURA "SCHIAS„

Guarisce l'inappetenza - i dolori e bruciori di stomaco - le cattive digestioni - alcune malattie del fegato e dell'apparecchio biliare.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA - Galleria Umberto I Torino

(Autorizz. Prefett. n. 9023/1, Torino, 8-5-1928)

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2765, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica segnata all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'2,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), completata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire sei per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del bolloniere.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta, con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO lime, seghetti, punte alicoidali, morse, cuscinetti sfere, ingrassatori, supporti, prezzi eccezionali. Fitto, corso Vittorio 37 (interno). 15147

COMPRO reclami gomma. Offerte Vistarini, via Sparone 10, Torino. 55945

DINAMO 4-6 Volta 1500-2000 Ampère pronta consegna cercasi. Rimettesi anche altre caratteristiche in vera occasione. Scrivere: Metallurgica Brescia via Tommaso Grossi, Brescia. 2780

PRESSE eccentriche Knesuel, coppie punzonatrici, ghigliottina, circolari, elettromotori, Burello, Vinzaglio 28 bis. 55956

UTENSILERIA nuova usata vendo occasione, blocco, pres. Via Consolata 6. 278

VENDO nuovo modello brevettato novità salva donna. Nizza 31. Ordine. 15215

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti camerali ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

A. Abbiamo lotteria centesimina forte vendita in negozio grande, Vittorio 59, Carbucci. 15181

A. Abbiamo rivendita pane 600 giornaliera prova. Vittorio 59, Carbucci. 15182

A. Alimentario rilevesi dando a pagamento cassetta. Vittorio 59, Carbucci. 15179

A. Bottiglieria centralissima 350 coperta vede 15.000 trattabile. Rapida, Lagrangia 29. 55965

A. Cartoleria, giornali, causa partenza 10.000, occasione, Donadio, Quintino 5. 15107

ACQUISTO rilevo 80.000-150.000. Bertagliati, Scrivere cassetta 117 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32420

ANGOLARE alimentaria bottiglieria centralissima forti incassi cause familiari, 17.000. Faletti, Stura 17. 32419

ANGOLARE caffè bottiglieria centralissimo 600 giornaliere spese reclame 65.000. Faletti, Stura 17. 32418

ANTICIPI sulle stagioni. Vetturazioni, Perlatti, Funeraleasa, Perlo Cabutti, Garibaldi 12. 14917

API, Garibaldi 50, Latteria 200-500 litri, consolidata, centrale. Affarone... 52409

ARCIOCCASIONE rubito colleria dadicinilla unica zona. Vergnano, Principe Amedeo 38. 15167

AVVIATISSIMO parrucchiere Porta Nuova con servizio alberge, causa malattia occasionissima. Faletti, Stura 17. 55994

BAR affittasi apprendista indispensabile. Vesta, via Susa 17. 32424

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

IMPIEGATA dattilografa cerca posto serio. Rimunerativo. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15098

LAUREATO ragioniere, conoscenza inglese, francese, tedesco offresi. Scrivere cassetta 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55904

QUARANTENNE con buona esperienza tecnica, esperto amministrazione, trattamento affari, offresi subito fare a piccola serie industria preferibilmente con orario ridotto. Scrivere cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55988

VOLENTEROSO, buona istruzione generale giovane intelligente desidererebbe farsi posizione, offresi a serio ditta anche A. O. I. Tesoreria postale 403496, Torino. 55943

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentenne 2-o bracciante 3-o aiuto offresi anche A. O. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55993

CAMICIAIE abili interno lavoro cotone ben retribuito continuo cerco. Fogliotto, Brione 38. 32456

CERCANSI operaie serie da uomo per lavorazione in serie con macchine a motore e pantalonisti per lavori esterno. Presentarsi Ivo, Nizza 31.

CERCASI assistito proprietario termotecnico prospettista. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55975

CERCASI bambinaia 16-30 ammaestrata bambini. Scrivere o presentarsi 12-15 Juna, 30 bis Re Umberto, Torino. 15200

CUCITRICI abilissime rattoniste fornitura confezioni militari cercansi. Torino, Nizza 107. 15070

FICHET cassaforti. Ben Noaro 57, assumo operai saldatori fabbri specializzati. 55779

MONTATORE lunga esperienza carpenteria metallica cercasi subito. Scrivere cassetta 182 O, Unione Pubblicità Italiana: Milano. 5604

PER villa in Torino cercasi cuoca domestica con moglie per servizio portineria. Indicare posti occupati e stato di famiglia. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55764

PETTINATRICE forte acqua maitrewe, paga massima, posto stabile, cerca Piasinisello, Vanchiglia 17. 32413

SARTE aiutanti apprendista indispensabile cercansi. Testa, via Susa 17. 32424

8) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

IMPIEGATA dattilografa cerca posto serio. Rimunerativo. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15098

LAUREATO ragioniere, conoscenza inglese, francese, tedesco offresi. Scrivere cassetta 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55904

QUARANTENNE con buona esperienza tecnica, esperto amministrazione, trattamento affari, offresi subito fare a piccola serie industria preferibilmente con orario ridotto. Scrivere cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55988

VOLENTEROSO, buona istruzione generale giovane intelligente desidererebbe farsi posizione, offresi a serie ditta anche A. O. I. Tesoreria postale 403496, Torino. 55943

9) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA macinaggi trasporti terrestri cerca impiegato dirigente preferibile geometra, ragioniere. Scrivere cassetta 137 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15160

NOTA Casa fermenti lattici cerca rappresentante introdotto medici farmacisti Piemonte. Boti, Tramonte, Milano, piazza Affari, 6. 2773

SOCIALINDA quarantenne di campagna offresi tutto fare persona sola, piccola famiglia, commercianti o agricoltori. Scrivere cassetta 156 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55996

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

5) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Sempre insuperabile Gemma, perfetta compratrice, venditrice oro, argenteria splendide, gioielli grande valore, prezzi incredibili. Visitatela, contaggerete. Piotti due. 15211

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore compro massimo anche infrangenti. Magliano, Barbaroux 22, fronte Colombino. 15127

A. A. A. Argenterie, oro, brillanti importanti compero prezzo massimo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 14922

ATTENZIONE! Spacci Liquidazione straordinaria artistiche pranzo, Rinascimento, nozze nuovissime, matrimoniale Luigi XVI, stoffe, tendaggi, Piazza Statuto 6. 14859

LIQUIDAZIONE fallimentare importo mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi. Orvieto 27 bis, Liquidatore. 15191

SIGNORA elegantemente ammobiliata camera matrimoniale, pranzo, cucina, entrata. Rivolgersi Brichina, via Gioberti 73. 55956

CERCO locale alloggio rivendita pane. Scrivere cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52407

10) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGATORE, lingue, assumerebbe direzione albergo. Scrivere Bertolone, via Cumiana 1, Torino. 55958

CERCASI estate alloggio 5-6 letti, prato. Bardonecchia, Jona 32 bis Re Umberto, Torino. 15201

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni rivolgersi alla Direzione Bagni Principessa Mafalda, Spiaggia ecclusiva, ambiente signorile, soleggiatissimo, docce, altrezzi ginnastici, insegnamento del nuoto, sala da ballo, grande orchestra, ecc. Proprietario Comm. F. Ravecca. 2339

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUGUSTE terza serie come nuove, 500 Juvitalie, Balilla, Berlino accessionatissime recenti serie fuori serie, coupé sport coupe cpe, furgoncino, vetture perfette di fiducia. Domicheli e Lombardi, Guastalla 3. 15072

CAMION Ro, 6ca 30/31, 25 e 10, Catano 30/47, 32 c, Fiat 621, 508 F, 15 ter rateazione. Sica, via Nizza 21. 14615

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rizzio permuta, Rizzio, via Michelangelo 22. 554.58

VENDO Regal 514 come nuova 4500. Guglielmetti, piazza Giulio nove. 15192

LEVATRICE BELTRAME

PRIMARIE - PREZZI MITI - Via Po 42 - Torino

AMBROSOLI - Miele e caramelle.
ANTONETTO - Sulfitino M. A. - Entonina.
BIASIOLI - Estratti carne - vegetali - dadi.
BOGNANDO - Acque minerali.
CANTALUPPI - Pasta e prodotti Gaby.
CARROCCIO - Libri - giochi - giornalini.
CERVISIA - Birra.
COLOMBO - Formaggi grana - gorgonzola.
DELSER - Biscotti - wafers - farine latte.
FERRANDO - Fontina Cervinia.
FERRERO - Vermouth e aperitivo
GABUTTI - Cioccolato e cioccolatini.
GANCIA - Spumanti - Vermouth bianchi.
INVERNI - Riso.
MARTINI & ROSSI - Elisir China.
MARTINAZZI - Aranciata e liquori.
MICCONE - Biancosol - Tersol - Ritor - Kappa.
MIGAFIORE - Vini superiori in bottiglia - Vino da pasto Chianti classico.
RAGO - Rasol - lame ed articoli per barba.
RIGAT - Formaggio Subalpino.
SADA F.lli - Carne in scatola marca Oro - Bailla.
S.A.L.P.I. - Camomilla per usana.
SALVI - Cioccolato Svizz.
TASSONI - Cedrata e Cedrat.
VISET - Sapone al latte - dentifricio - talco.
ZUCCO - Marmellata.

Tutti questi prodotti sono scrupolosamente italiani. Troverete premi ambitissimi anche con poche figure storiche. Con sole 30 figure un premio a scelta: macchina fotografica - servizio da the per 12 persone - giocattoli, ecc.

Con 3 album completi: una bicicletta Legnano - Servizio posate argentate 88 pezzi - Macchina per cucire Necchi, ecc.

Con 6 album: macchina per scrivere portatile Olivetti - Radio a 5 valvole - cucina con forno, ecc. Con 12: radiogrammofono - macchina cinematografica da presa e da proiezione - viaggio a soggiorno a Parigi, ecc.

Con 28: motocicletta - fuoribordo completo - frigorifero, ecc.

Con 48: Fiat 500 - grande frigorifero - pellicce donna o assicurazione vita, ecc., ecc.

Vi sono inoltre 500 premi di consolazione da sorteggiarsi fra tutti i presentatori di figure anche alla rinfusa.

Il consumatore italiano è troppo intelligente per trascurare una simile certezza di vincita.

Consumatori Italiani! Nel trinomio: prodotti italiani -- generi ottimi di prima necessità -- ricchi premi

Voi trovate sintetizzato tutto ciò che Vi offre la Propaganda Collettiva -- Provate e Vi persuaderete.

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 82, tel. 50-645. Visite ore 10-12, 17-19,30, fest. 10-11. Sale sep.

Dott. ENGEL
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 14-17 e 19-20 - Via Pastrengo, 18

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Derma-sifilografia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 14,30-20 giorni feriali

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lorio Bassano (già Saluzzo) 3 Rifiu. per operaz - Ore 10-12 e 18-20

Prof. Dott. MARZOCCHI Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti apparati. Tel. 51-587. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Anno 71 TORINO - Martedì 20 Aprile 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 94

L'imperativo costante: l'autarchia

La vita economica italiana deve tendere con ogni sforzo verso l'autarchia; qualunque debolezza, qualunque diserzione si risolverebbero in danno per il lavoro in pace, in pericolo per la Nazione in guerra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

BLUM AL SALVATAGGIO del Fronte popolare

Grossa organizzazione a Marsiglia per violare il controllo e provocare incidenti diplomatici

Parigi, 19 notte.

Dei duecento mila aderenti attesi al congresso radicale di Carcassona non più di tre o quattro mila hanno risposto all'appello. Basterebbe questo particolare per fornire la misura della delusione arrecata dalla giornata di ieri a coloro che speravano in una improvvisa resurrezione della combattività del partito sotto la spinta dei giovani. I giovani sono intervenuti ma alla ribalta non si sono visti se non le solite vecchie barbe e la conclusione del convegno è stata un ordine del giorno che si limita ad esprimere un certo numero di aspirazioni platoniche ma nulla infrange e nulla prevede che sia suscettibile di determinare un mutamento della situazione politica. Sarraut, l'uomo che alcuni anni or sono denunciava il comunismo come il peggior nemico della Francia ha invocato ancora una volta la vecchia formula « nè dittatura di destra nè dittatura di sinistra ». Ma a che pro sbandierare frasi di questo genere quando il gabinetto Blum di cui i radicali fanno parte le smentisce ogni giorno prestandosi alla organizzazione metodica di una dittatura di sinistra?

Luoghi comuni

Delbos ha fornito all'oratoria della giornata il pezzo di resistenza. Sonochè nemmeno lui è uscito dalla consueta banalità e abbiamo sentito ancora una volta sulle sue labbra gli stereotipati elogi della politica societaria che nessuno sa più in che cosa consista quando si tratta di avversare l'Italia e quelli del non intervento che continua ad essere violato impunemente proprio a due passi da Carcassona.

Il « Tempo », parafrasando le parole del Ministro degli Esteri, non manca di scrivere tutto giulivo che il proposito di mantenere gli accordi vigenti, di consolidare ed estendere le amicizie, di salvaguardare la pace e di contribuire risolutamente alla sua organizzazione mercè un miglioramento dei rapporti generali è una dottrina sana, degna di una grande democrazia e che non lascia luogo ad equivoci: nella realtà delle cose si tratta di affermazioni retoriche prive di intensioni positive dopo aver ascoltato le quali gli uditori ne sanno quanto prima. Delbos ha detto che la Francia è sempre stata e sarà sempre pronta a tutte le conversazioni e a tutti i tentativi di riavvicinamento purchè non contrari ai suoi impegni... E' una dichiarazione che abbiamo sentita già le mille volte e della quale attendiamo tuttora gli effetti. Ha parlato dei diritti ma cominciando non l'istituire una distinzione tra la Francia e gli altri paesi e presentando la prima come una Potenza che non ha mai praticato una politica di superarmamento e alla quale non si può quindi chiedere di disarmare nella stessa misura delle altre. Ha parlato della Piccola Intesa e del bacino danubiano ma passando sotto silenzio o, peggio, negando il complesso travaglio di riassestamento in corso in quel settore sotto la pressione dei fatti. Ha parlato di estendere la amicizia della Francia ma non ha fatto nemmeno un cenno ai rapporti franco-italiani che sono una delle maggiori falle aperte nella chiglia dell'Europa e che le impediscono di navigare. Stringi e stringi il suo è stato un discorso elettorale, una orazione « pro domo» destinata a convincere gli impazienti del giovane radicalismo che il gabinetto Blum non commette soltanto degli errori visto che non ha ancora provocato la guerra e a dimostrare loro che mancherebbero di buon gusto attaccando un governo il quale ha affidato gli interessi internazionali della Francia proprio a un anziano del partito. Il senso del discorso è stato insomma quale doveva essere e il risultato ha risposto all'intenzione se il fuoco radicale ha finito con lo spegnersi sotto i getti dell'eloquenza refrigerante del capo del Quai d'Orsay.

Pronostici elettorali

Vedremo alla riapertura della Camera se la giornata di Carcassona ha servito a qualche cosa e prima ancora lo vedremo domenica prossima dall'esito della battaglia elettorale fra il segretario generale della presidenza del consiglio Moch e il repubblicano socialista Escarguel che i radicali pretendono di aver deciso di sostenere contro il protetto di Blum. Ma l'impressione è che il convegno di ieri sia finito a coda di pesce e che per il momento da questo lato ci sia poco da sperare.

Un'altra riunione sintomatica è stata tenuta, come sapete, a Puteaux, dal Consiglio nazionale socialista.

Dopo energici interventi di Faure, di Blum e di altri, i convenuti hanno approvato un ordine del giorno che proibisce d'ora innanzi ai militanti del partito di condurre coi comunisti trattative circa la reciproca fusione e ne riserva il diritto ai delegati *ad hoc*. Tale decisione risponde alla paura dei dirigenti del socialismo ufficiale di trovarsi da un giorno all'altro travolti da un irresistibile movimento estremista delle masse sindacate che i comunisti non cessano di catechizzare.

Lo stesso Pivert, che in seno al socialismo aveva forgiato la coalizione sinistra rivoluzionaria, con lo scopo di servire di collegamento coi comunisti, si è visto messo all'indice e obbligato a sciogliere i propri fedeli. Senonchè, questa seconda scomunica non ha osato andare sino in fondo e nel tempo stesso che scioglieva la sinistra rivoluzionaria il Consiglio ha ammesso la legittimità della tendenza politica da essa rappresentata, il che significa che i dirigenti riconoscono di trovarsi in presenza di correnti più forti di loro, alle quali non osano opporsi.

Nell'insieme, i risultati della riunione socialista provano che Blum vorrebbe frenare la turbolenza delle masse da cui si sente trascinato sempre più vicino ai comunisti e sempre più lontano dai radicali. In un certo senso, dunque, l'azione svolta dai membri del Governo a Puteaux risponde a quella simultaneamente svolta da altri membri del governo a Carcassona: entrambe si risolvono in uno sforzo per evitare la rottura del Fronte Popolare.

Ma il difficile sta nell'assicurare indefinitamente il successo di tali sforzi in frangenti quali quelli creati dalla crisi del Tesoro, che informatori autorevoli assicurano di nuovo a secco, nonostante il pallone di ossigeno dell'ultimo prestito, dalla carestia monetaria sempre più urgente, col suo corteo di aumenti di prezzi e di richieste di aumenti di salari, e dal problema dell'esposizione, in cui diciottomila operai seguitano a reclamare dieci miliardi di franchi di nuovi lavori pubblici, minacciando di incrociare le braccia o di occupare i padiglioni finchè non abbiano avuto soddisfazione.

E fra questo e tali e tante preoccupazioni di politica interna che ha luogo, tra l'indifferenza generale, l'inizio del controllo militare alle frontiere spagnole.

I giornali segnalano a questo riguardo una voce alla quale Delbos nel suo discorso di ieri si è ben guardato dal fare allusione: quella della creazione a Marsiglia di una falsa compagnia di navigazione francese, sotto la quale passerebbero parecchi vapori spagnoli destinati al contrabbando, allo scopo di rendere più delicato l'esercizio del blocco delle coste orientali della penisola da parte delle flotte italiana e tedesca e provocare incidenti diplomatici. Un gruppo di armatori di Valenza, alla testa dei quali è il direttore di quella marina mercantile, Rizo, si troverebbe a Marsiglia per concludere l'affare. Una analoga società sarebbe per sorgere in Inghilterra.

Concetto Pettinato

La neutralità belga

La nota franco-inglese esaminata da Spaak

Bruxelles, 19 notte.

L'Ambasciatore di Francia e l'Incaricato d'Affari di Gran Bretagna che, sabato, hanno consegnato ufficiosamente al Ministro degli Esteri belga, Spaak, la nota franco-inglese liberante il Belgio dai suoi impegni derivanti dal Trattato di Locarno, sono stati nuovamente ricevuti stasera al Ministero degli Esteri. Si crede che Spaak abbia comunicato le osservazioni del suo Governo sul progetto in questione.

Negli ambienti belgi bene informati si dice che la dichiarazione franco-inglese sia stata accolta in massima con soddisfazione ma si crede che talune precisazioni di carattere formale siano state considerate opportune. Tali rilievi tratterebbero la loro origine dal desiderio del Governo belga di affermare nel modo più chiaro che sia possibile il ritorno all'indipendenza della sua azione internazionale. E' quindi possibile — secondo quanto si dice — che la conclusione delle trattative sia leggermente ritardata rispetto alle previsioni fatte nei giorni scorsi.

I delitti di New York

Una giovane violinista uccisa dall'ex fidanzato

Parigi, 19 notte.

Un altro misterioso dramma sanguinoso è stato scoperto a New York, secondo quanto telegrafano a Paris Soir. *Nel pomeriggio di ieri il grande edificio occupato dagli uffici e dagli studi della compagnia radio WOW era deserto. Verso le 3 una giovane danzatrice, Maya Eugels, chiedeva al ragazzo dell'ascensore di farla salire in uno degli studi vuoti per ripetere le sue danze. Maya Eugels percorsi i corridoi vuoti, apriva la porta dello studio in cui ella ha l'abitudine di lavorare. Il locale ha la fredda nudità di tutti gli studi. Non vi è mobile, ma in mezzo al pavimento la danzatrice vide con meraviglia un violino. Avvicinatasi, impallidì: dal violino al muro si stendeva una lunga striscia di sangue. La danzatrice seguì la striscia e sollevato uno delle grandi tende grigie, gettava un grido d'orrore. Una donna giaceva a terra in un lago di sangue, col cranio fracassato. La disgraziata rantolava ancora. Alle grida della ballerina, pazza di terrore, accorreva il ragazzo dell'ascensore e sollevata la testa della morente la riconosceva. Si trattava della giovane violinista Tania Leclova, che era salita al mattino anche lei per approfittare della calma domenicale per studiare il violino. Pochi momenti dopo uno sconosciuto era salito allo stesso piano, e ne era ridisceso un quarto d'ora dopo.*

Tania Leclova trasportata all'ospedale, vi morì senza aver ripreso conoscenza. La polizia ha trovato sotto la tenda dello studio un martello insanguinato, col quale la disgraziata era stata colpita. Tania Leclova, il cui vero uomo è Giulia Nussenbaum, apparteneva a una onorevole famiglia di Bridgeport. Essa aveva firmato da poco un contratto con la compagnia Radio di 250 dollari per settimana.

La polizia, poco dopo la scoperta dell'assassinio, fermava il trentenne Wancha Ross, professore di orchestra. Al momento dell'arresto egli era in stato di ubbriachezza, ed ha dovuto essere lasciato riposare per diverse ore; e solo stamane il suo interrogatorio ha potuto avere inizio. Il Ross era stato, tempo addietro, prima amministratore e poi fidanzato della bella Nussembaum, la quale di recente aveva espresso pubblicamente il suo rincrescimento per la assiduità proposta di cui era nuovamente oggetto da parte del Ross.

All'ultima ora si apprende che Ross ha confessato alla polizia di aver ucciso Julia Nussembaum per legittima difesa.

Un giovane miliardario vive in un « polmone di ferro »

New York, 19 notte.

Il giovane miliardario americano Federico B. Snite, conosciuto leggendariamente come « l'uomo che vive in un polmone di ferro », intraprenderà fra qualche giorno il lungo e penoso viaggio di ritorno da Pechino, ove cadde improvvisamente malato un anno fa, a Miami, nella Florida, dove l'aspettano i suoi genitori. Questo viaggio, lungo più di diecimila chilometri, sarà, certamente uno degli eventi più straordinari che abbiano mai registrato gli annali medici del mondo intero.

Bruscamente colpito da poliomielite durante il viaggio attorno al mondo che stava effettuando l'anno scorso, lo Snite fu trasportato d'urgenza in un grande ospedale di Pechino, e non soccombè alla malattia, che per le cure geniali dei medici americani. Questi fecero eseguire immediatamente un apparecchio complicatissimo di respirazione artificiale, il « polmone di ferro ». L'apparecchio si presenta sotto forma di un enorme cilindro del peso di messa tonnellata, dal quale esce solo la testa del paziente. Tale apparecchio verrà trasportato da Pechino a Sciangai caricato su di un vagone specialmente apprestato. A bordo del piroscafo *Presidente Coolidge*, dove sarà poi trasferito, un impianto speciale è stato fatto per ricevere lo strano apparecchio, col malato che esso contiene. Dodici cabine sono state inoltre riservate per i quattro medici e le otto infermiere che vegliano sul giovane. Infine, per maggior sicurezza, un « polmone di ferro » di ricambio è stato già caricato a bordo del piroscafo.

IL GEN. MIAJA A MADRID NELLA SEDE DEL COMANDO

LA NUOVA SPAGNA

Falange e Requetès fusi in un unico partito

Tutte le altre organizzazioni politiche disciolte

St. Jean de Luz, 19 notte.

Il capo dello Stato spagnolo, generalissimo Franco, ha firmato ieri un decreto di straordinaria importanza, in virtù del quale sono sciolte le milizie della Falange spagnola e del partito carlista (requetès) e fuse in un solo ed unico partito, che si chiamerà «Falange spagnola e tradizionalista» e il cui capo sarà il Capo dello Stato. Questo decreto è la più importante decisione presa dai capi del movimento nazionale spagnolo fin dalle origini di questo. Esso mette fine a un'incipiente divergenza fra le due grandi organizzazioni politiche e militari che collaborarono al movimento nazionale, quella della Falange col suo spirito innovatore e in certo senso rivoluzionario e con la sua organizzazione modernissima, e quella del partito carlista, con spirito, metodi e forme derivanti dalla più antica tradizione dinastica e cattolica spagnola. Le due organizzazioni restano di esistere come formazioni politiche e militari autonome e vengono fuse in un solo partito, il cui capo sarà, come si è detto, Franco.

Nell'esposizione dei motivi, il Capo dello Stato spiega che, tenuto conto dell'importanza primordiale delle due organizzazioni carlista e falangista nelle origini e nello sviluppo del movimento nazionalista, egli ha considerato che i due partiti citati rappresentino una stretta compiuta e armoniosa della nuova Spagna. Lo Stato che si organizza si formerà partendo sulla base dell'ideologia rappresentata da questo duplice movimento e comprenderà come primo nucleo i membri delle due organizzazioni suddette. Tutte le altre milizie nazionaliste sono sciolte. Coloro che parteciparono ai due movimenti da cui è sorto il nuovo partito, unico creato dall'odierno decreto, avranno il diritto di essere iscritti d'ufficio a tale partito; quanto agli altri elementi che vogliono inquadrarsi, dovranno presentare una domanda giustificata. Sarà inoltre istituito un distintivo speciale per la nuova organizzazione e tutte le altre insegne politiche verranno abolite.

Bilbao affamata dal regime di assedio

St. Jean de Luz, 19 notte.

A Bilbao lo spettro della fame minaccia sempre più da vicino la popolazione della capitale basca.

Residenti e rifugiati hanno trascorso la giornata di ieri fissando l'orizzonte nella speranza di veder apparire le tanto attese navi cariche di viveri. La popolazione di Bilbao è da diversi giorni a « regime d'assedio ». Le scarse risorse di latte, carne e burro sono avviate verso il fronte.

I bambini, ai quali è ancora riservata la parte migliore delle misere rimanenze di viveri, ricevono tre volte al giorno una zuppa di fave.

E' però opinione della popolazione stessa — dicono i corrispondenti — che qualcosa stia per accadere nei prossimi giorni.

Circa la situazione religiosa, che a Bilbao come si sa è particolarmente delicata, i prigionieri hanno confermato che i baschi ignorano l'esistenza della recente enciclica papale contro il comunismo. I giornali locali anzi pubblicano continuamente articoli e notizie tendenti a far credere che la Chiesa approverebbe il mostruoso connubio realizzato in Biscaglia fra comunisti e cattolici e faciliterebbe perfino voti per una pronta vittoria dei baschi marxisti, che un quotidiano di Bilbao ha perfino chiamato « defensores fidei », cioè « difensori della fede ».

Il generale Miaja ferito in un attentato

Parigi, 19 notte.

Da informazioni ricevute da Bajona è stato visitato a Valencia il giornale comunista Nosotros per aver violentemente attaccato Largo Caballero. La radiostazione rossa di Madrid conferma le voci di un attentato contro Miaja, comandante in capo delle truppe bolsceviche, Miaja è stato ferito al braccio sinistro.

Il crollo di un'impalcatura all'Esposizione di Parigi

Parigi, 19 notte.

Un accidente si è verificato nei cantieri dell'esposizione alla entrata del ponte degli Invalidi. Per cause non bene accertate una impalcatura crollava ed un operaio, investito in pieno, rimaneva gravemente ferito. E' stata aperta una inchiesta. Il deputato di Parigi, Wiedemann-Goiran ha presentato una interpellanza sulle cause di questa disgrazia, ciò che sembra lasciar supporre che non sia da escludersi il dolo.

Due operai italiani uccisi in Francia da un getto di vapore

Parigi, 19 notte.

Una gravissima sciagura è accaduta oggi nella fabbrica di laviso di Ponthierry, appartenente alla società Marne. Quattro operai italiani, Antonio Pattanaro di 38 anni, i fratelli Paolo e Giuseppe Lorenzato di 28 e 26 anni e Francesco Detretto di 24 anni, stavano riparando una grossa caldaia quando venivano investiti da un getto di vapore proveniente da un tubo collegato alla caldaia stessa. I quattro operai riuscivano a trascinarsi fino al vicino cortile, ove dai compagni accorsero in loro aiuto e provvidero a trasportarli all'ospedale. Il Paolo Lorenzato e Francesco Pattanaro sono deceduti quasi subito; Giuseppe Lorenzato e Francesco Detretto, dovranno rimanere in cura per parecchi mesi.

Dichiarazioni del dott. Ley sul suo viaggio in Italia

Berlino, 19 notte.

E' rientrato a Monaco di Baviera il Capo del Fronte del Lavoro tedesco, dott. Ley, di ritorno dal suo viaggio in Italia. Ad alcuni giornalisti che lo hanno intervistato alla stazione, egli ha manifestato il suo più vivo compiacimento per l'accoglienza calorosa e cordiale ricevuta. Il dott. Ley ha accennato, con particolare rilievo, alla affabilità con cui il Duce lo ha ricevuto, ed ha quindi manifestato la sua piena ammirazione per tutto quanto è stato fatto in Italia in questi anni. « Il popolo italiano — egli ha concluso — è in una continua ascesa. Il ritmo della sua produzione e delle sue realizzazioni è addirittura favoloso. Lo spirito è elevatissimo. Da per tutto tra le masse ho trovato espressioni amichevoli per Hitler e per la Germania ».

Come il Duce ha premiato un padre di dieci figli

Milano, 19 notte.

Del Comitato direttivo dell'Associazione fra le famiglie numerose, nominato dal Duce venerdì scorso, fa parte, come è noto, in qualità di consigliere, il manovale milanese Giuseppe Basanisi, che conta dieci figliuoli. Come e perchè il Basanisi, che conta ora 43 anni, sia pervenuto all'onorifico incarico, è cosa interessante e significativa.

Allorquando il Duce visse a Milano, nel novembre scorso, le quattro giornate trionfali che tutti rammentano, egli si recò anche a Baggio a visitare la scuola Giuseppe Sacchi. In un minuscolo caseggiato di una vecchia casa adunata tutta una famiglia, madre, padre e nove figliuoli che acclamavano al Capo con delirante entusiasmo. Una bambina scese dal veicolo e presentò al Duce un indirizzo di omaggio. Il Capo se ne interessò, volle sapere che famiglia fosse, quale il capo di essa. Il Basanisi il giorno dopo fu invitato in Prefettura e ammesso al cospetto del Duce, il quale si rallegrò per la sua prole e per la sua fede, consegnandogli un assegno di mille lire.

E' facile immaginare la gioia del modesto manovale, il quale di sicure non pensava di essere ricordato dal Capo, fino al punto di essere cinque mesi dopo, assunto a una carica che premiava la sua paternità. Il Basanisi ha avuto nel frattempo, due gemelli e una altra figliuola, Michelina, che ha arrotondato la cifra: i figli del Basanisi sono oggi dieci, cinque femmine e cinque maschi. La maggiore è una ragazza di 13 anni.

Badoglio si reca a Tripoli

Napoli, 19 notte.

A bordo della motonave *Arborea* prenderà domani imbarco S. E. il Maresciallo Badoglio, il quale si reca in visita a Tripoli, unitamente ad un gruppo di alti ufficiali. L'*Arborea* lascerà il nostro porto alle ore 15, partendo dal molo Pisacane.

A Napoli non si trova l'avversario del cabalista pavese

Napoli, 19 notte.

« Chi è questo signor Perra, che pretende a Pavia di aver inventato il sistema per vincere sicuramente al lotto? Venga a Napoli, e gli dimostreremo che il suo sistema non va! ».

Così ci ha detto un gruppo di cabalisti che il lunedì si aduna in un piccolo caffè di via Foreville, nella vecchia Napoli: gruppo formato da una ventina di uomini maturi, che malgrado l'età e la loro esperienza settimanale ancora si illude di poter arricchire con le loro regole, che compulsano e affinano ogni sabato sera dopo l'uscita dei numeri dall'urna.

« Ma è vero che il Perra ha accettato una scommessa di due mila lire con uno di voi, con un altro cabalista? — chiediamo.

Essi si guardano l'un l'altro, poi dichiarano che solo dalla lettura del giornale hanno appreso l'esistenza del cabalista di Pavia.

« Il vero cabalista, quello che possiede la chiave — essi dicono — non si confida col pubblico nelle colonne dei giornali. Ha i suoi soli e suoi prediletti, e ad essi soltanto elargisce la gioia di un ambo certo. Non perdete tempo a cercare chi ha scommesso col Perra, perchè a Napoli non esiste. Piuttosto fatevi vedere venerdì e vi faremo vincere voi... ».

Invano abbiamo trascorso la giornata a cercare l'avversario del Perra: nessuno ha saputo indicarcelo.

L'improvvisa morte del Sottosegretario Canelli

Roma, 19 notte.

Oggi alle 13,45 in seguito a improvviso malore è deceduto nel suo domicilio a Roma il Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale S. E. l'avv. Gabriele Canelli.

L'on. Canelli era rimasto nel suo ufficio al Ministero fin verso le 13, ora in cui era rientrato nella propria abitazione. Poco più tardi egli accusava un acuto malessere e i familiari gli prodigavano pronte cure le quali però riuscivano vane poichè la morte sopravveniva dopo brevi istanti.

Appena sparsasi la notizia, alla abitazione dell'illustre estinto si recavano numerosi funzionari del Ministero della agricoltura e po-

S. E. GABRIELE CANELLI

chi intimi. In portineria è stato posto un registro che si va rapidamente riempiendo di firme.

S. E. Canelli, deputato dalla 27.a Legislatura, era nato a Canavecchio di Puglia, in provincia di Foggia, il 4 dicembre 1879. Aveva quasi due lustri di feconda e baldanzosa vita pubblica nella quale aveva costantemente e apertamente combattuto gli uomini e i programmi del bolscevismo quando dette al Fascismo fra i primi la sua incondizionata e fervida adesione. La sua azione si svolse principalmente nella Capitanata ove fondò a Lucera il giornale *Il Polo di Capitanata* e aderì al movimento fascista del quale egli fu nella sua provincia una delle forze direttive più in vista sin dal 1919. Alla soluzione del grande problema dell'Acquedotto pugliese egli ha portato il suo notevole contributo di studioso e di uomo di azione e fu suo particolare competenza: ad gli valse la designazione a membro del Consiglio nazionale delle bonifiche e irrigazioni. Egli è stato anche componente della Commissione per la riforma della burocrazia e particolarmente notevole rimane la sua attività parlamentare essendo stato relatore di molti disegni di legge. Nella carica di Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale egli ha portato la sua esperienza e competenza di studioso e la sua fede di milite di un'idea al trionfo della quale aveva dedicato le nobili doti del suo ingegno.

Le condoglianze del Duce

Roma, 19 notte.

Il Duce, appena appresa la notizia della morte dell'on. Canelli, Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, ha incaricato il Sottosegretario alla Presidenza, marchese Giacomo Medici del Vascello, di rimettere personalmente le sue condoglianze alla famiglia della Camerata scomparsa.

La morte di Virgilio Ranzato

Como, 19 notte.

La scorsa notte era ricoverato al nostro Ospedale il noto compositore di musica Virgilio Ranzato, in preda a coma diabetico. Il maestro è deceduto nel pomeriggio di oggi, assistito dal fratello e da pochi intimi.

Virgilio Ranzato largamente e simpaticamente noto nel campo della piccola lirica, era pure un virtuoso del violino. Era nato a Venezia nel 1883 ed ebbe i suoi primi successi artistici con l'operetta *La leggenda dell'arancio*, rappresentata al teatro Diana di Milano nel 1915. Ma Virgilio Ranzato acquistò grande popolarità con l'operetta *Il paese dei campanelli*, che costituì uno dei successi più calorosi nel campo dell'operetta italiana. Fu pure autore di *Cin-Ci-Là* e dell'operetta *Luna Park*. Altro suo lavoro è stato *Campane di guerra*, su libretto di Carlo Ravasio. L'ultima fatica del popolare autore è stata *La bella Angelina*, su libretto di Nizza e Morbelli, ancora inedita.

La piazza dei Signori a Vicenza finalmente sistemata

Vicenza, 19 notte.

Dopo anni di polemiche e di discussioni, un appassionante e delicato problema artistico, che suscitò interesse in Italia e all'estero, è finalmente risolto. Come è noto, nel 1938 venivano demolite nella nostra magnifica piazza dei Signori le vecchie case addossate a quell'insigne opera di Andrea Palladio che è la Loggia del Capitanio, loggia che consta di tre archi e che si intendeva portare a cinque. A demolizioni avvenute, sorsero pareri contrari: chi voleva cinque archi e chi sette, e chi addirittura un altro progetto. Così per anni e anni nella superba piazza rimase un deturpante e vergognoso squarcio, che mostrava il terreno nudo su cui cresceva l'erba.

Il problema venne coraggiosamente affrontato dall'attuale podestà comm. Giambattista Cobbe, e domani avranno inizio i lavori di sistemazione. L'architetto Orfeo Rossato, di Venezia, incaricato di studiare un progetto di sistemazione del fianco della Loggia del Capitanio e della adiacente piazzetta, che, senza discostarsi dalle tradizioni artistiche locali, potesse decorosamente risolvere il problema di mascherare le demolizioni e inquadrare la piazza dei Signori senza impedire la vista della basilica palladiana, ha risolto il problema, costruendo un'ala di fabbricato, arretrata di circa 11 metri dalla linea della piazza, creando una piazzetta fra il fianco della loggia e il nuovo edificio.

La piazzetta è sopraelevata di qualche gradino, per separarla nettamente dalla piazza dei Signori. Il nuovo fabbricato, che prende le linee del palazzo Trissino, sarà a questo collegato con un arco e con un passaggio chiuso. La costruzione avrà impronte semplici e di casta modernità e, arricchito di largo impiego di pietra tenera, riuscirà certamente decorosa e armonizzante con i vicini fabbricati. Il fianco della loggia verrà completato con un parapetto in mattoni a con un grande portale di accesso alla loggia stessa.

La questione che tanti anni tanto clamorosi, è così degnamente e pacificamente risolta.

Il prodigioso viaggio marino di una bottiglia-messaggio

Viareggio, 19 notte.

Questa mattina il pescatore Mario Giusti rinveniva nella spiaggia di Marina di Pietrasanta una bottiglia da birra, suggellata accuratamente, nel cui interno è stato trovato un foglio scritto a mano in spagnuolo. Si tratta, quanto sembra, di un messaggio affidato al mare dal comandante di una nave denominata « Mario », in cui si dice che il capitano e l'equipaggio si trovano nella Guinea portoghese. Non si esclude però che si tratti di uno scherzo di cattivo genere.

Se autentico, eccezionale apparirebbe l'itinerario percorso dalla bottiglia, che, gettata in mare il 21 dicembre 1936, lungo le coste della Guinea portoghese nell'Atlantico, sarebbe risalita, trasportata dalle correnti verso il nord, imboccando lo stretto di Gibilterra per finire, attraverso il Mediterraneo, sulle coste del Tirreno, percorrendo in soli quattro mesi circa 10 mila chilometri.

Avvelenati dai funghi

Tre donne muoiono e un uomo è moribondo

Livorno, 19 notte.

L'operaio Pietro Conti, raccolti dei funghi nella macchia di Tombolo, li faceva cucinare e poi li mangiava insieme alla propria moglie Natalina Pampana, di 44 anni, alle tre figlie e ad un'amica di casa, certa Stefanina Marchi, di 26 anni, da Santa Luce. Fra i funghi, ve ne erano di velenosi, e in conseguenza di ciò la Pampana, la figlia Luciana di 5 anni e la Marchi la sera scorsa sono morte. Degli altri, il Conti versa in condizioni disperate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

Celebrata la Messa, mentre scendeva dall'altare, era colpito da insulto apoplettico il parroco di Vesio di Tremosine, mons. Giacomo Rinaldi, di 75 anni, cavaliere del lavoro e prelato domestico di S. S., nobile figura di sacerdote e pioniere dell'agricoltura e della cooperazione.

DA COMO

La elettrificazione della Milano-Saronno-Como è un fatto compiuto, e ieri di giunta da Milano alla stazione di Como il primo locomotore elettrico, seguito nel corso della giornata da altri locomotori e da automotrici rimorchianti interi convogli vuoti.

DA BIELLA

Cinque casi di gemelli hanno veduto la luce a Biella in meno di sei giorni: quattro nel reparto Maternità e Infanzia all'ospedale, e uno in abitazione privata.

DA MODENA

A carico del fascista dott. cav. uff. Pollari Maglietta Aldo (tessera 1933) è stato adottato il provvedimento del ritiro della tessera, per indisciplina e per deficienza delle qualità che costituiscono lo spirito fascista.

DA PINEROLO

La Scuola di Cavalleria è stata visitata da una missione militare turca, composta da un generale di divisione, dal comandante della Scuola di Cavalleria di Istambul e da sette ufficiali e accompagnata dall'addetto militare turco a Roma.

CRONACA

S. E. Bottai a Torino

Questa notte è giunto a Torino il Ministro della Educazione nazionale. Erano convenuti alla stazione di Porta Nuova ad ossequiarlo S. E. Bottai, il Prefetto, il Questore, il Podestà, il Rettor Magnifico, il sen. Rubino e il console Salvetti.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 13,85. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tend. chiusura pesante. 1937: maggio 13,36, giugno 13,24, luglio 13,25; agosto 13,10; settembre 13,07, ottobre 13,01, novembre 12,96, dicembre 12,93; 1938: gennaio 12,97, febbraio 12,97, marzo 12,98.

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 13,90. Futuri: 1937: maggio 13,12, luglio 13,16, ottobre 12,98, dicembre 13,02; 1938: gennaio 13,04, marzo 13,08.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

TRUPPE NAZIONALI ATTESTATE AL PASSO DELL'URCHIDA in attesa di riprendere l'offensiva che, in seguito al miglioramento delle condizioni meteorologiche, si prevede assai prossima. Le piogge hanno impedito, nei giorni scorsi, l'impiego degli automezzi.

SULLA STRADA DI DURANGO tre comunisti vengono ad arrendersi agli avamposti nazionali. Come è noto, nei giorni scorsi, una ricognizione delle truppe del gen. Mo'a ha segnalato che le truppe rosse avevano già sgomberato Durango.